



DIFFUSIONE GRATUITA

Il mensile di attualità e cultura dei Castelli Romani e Prenestini

Anno XVII n. 6 - Giugno 2008

Rocca Priora - Panoramia



"OLTRE L'ARREDO" - Nei primi mesi di attività... regaliamo SOGGIORNI DI UNA SETTIMANA...
 Dove la tua fiducia è premiata e i tuoi sogni diventano realtà!

FRANCO GENTILI
 ARTICOLI DA REGALO
 LISTE DI NOZZE

Via Leonardo Cluffa, 87 - Montecompatri - Tel.: 06/485509 - 06/485014



A Giugno promozione
FOPPA PEDRETTI
 "CI VEDO DOPPIO"



...e favolosi sconti
 su tanti altri articoli

BITOSS
 HOME

SERAFINOZANI Domino
 Rose
 Tulipani

EGAN MF IWV **FOPPAPEDRETTI**

EFFEDI SICUREZZA Tel/Fax 06.72.65.09.85
 di Franco Giuliani

FABBRICA PORTE BLINDATE E LAVORI IN FERRO
**PORTE BLINDATE A PARTIRE DA
 EURO 650,00 + IVA**

intermedia s.r.l. Pz. Mastrofini, 6 Montecompatri tel. 0694788003 www.intermediaservizi.it

N. LIC. 14429

Tu ci metti **1/5** dello stipendio
 Noi, il **100%** dell'impegno
intermedia

MUTUI • CONSULENZE IMMOBILIARI • PRATICHE NOTARILI • PRESTITI PERSONALI • CESSIONI DEL V.



Volevodire



(Serena Grizi) - Castelli Romani. Maggio. Indubbio che anche qui come altrove le mode belle o brutte (brutte) attecchiscano come in qualsiasi altro luogo. Deludente, ma vero, circondati da tanta bistrattata bellezza non sappiamo riconoscere altrettanto. Sono mesi ormai che dai minuscoli cortili che circondano minuscole abitazioni e sulle minuscole strade, oramai

inadatte all'uso che se ne vuole fare, spuntino decine e centinaia di SUV e Hummer, mostruose auto/camion/pulmini/mezzi da guerra urbana decisamente kafoni. Una l'hanno ribattezzata "kaptiva", ma un'amica, colta, vuole che il nome discenda non da cattivo, ma dal latino captivus (prigioniero), si prigioniero/prigioniera del traffico, come rimangono queste astronavi del nulla e i loro proprietari decisamente pervasi da manie di grandezza. Almeno, i buoni americani, ai quali strenuamente tentiamo di rifarci, abitano territori immensi ed utilizzano grandi vetture, meno lucide di queste, per il trasporto di strumenti e macchinari di lavoro, sullo sfondo, per esempio, delle Montagne Rocciose. Da queste parti gli sfondi, meno grandiosi, sono Monte Ceraso o Colle Pardo... senza nulla togliere alle emergenze geologiche del nostro territorio muoversi ai castelli con il SUV è come andare a Torvaianica con il panfilo. Insomma come dice una comica molto popolare "Meno eh, molto meno!!" Ovvero: tenersi bassi, guardarsi attorno prima di comprare un'auto e non pensare che se tutti ti guardano è necessariamente per invidia sociale (come la definisce il Cavaliere, che detentore di datatissima estetica Caraceni/trapianto-pilifero non gli rimane che invidiare). Gli altri possono guardarti insistentemente anche perché sei ridicolo, "troppo" rispetto al contesto, cafone riguardo alle reali necessità e poi...una tale macchina presuppone tale casa e tale stile di vita, ma dove vanno la mattina le persone con quelle vetture? In ufficio, in fabbrica? A fare il capo cantiere radunando romeni e albanesi che arrivano in bicicletta? E con quella roba sotto il sedere gli altri dovrebbero diventare verdi dall'invidia? E per cosa, per la mole spropositata? Per il volgare rimando al prezzo quale simbolo di status? L'eleganza, virtù signorile che molti cercano senza mai incontrarla una volta nella vita, costa nulla e presuppone sottrazione.

Un commento sugli ultimi fatti di cronaca

(Pietro delle Chiaie) - Come non capire che siamo in una emergenza educativa senza precedenti, che impone a tutti una riflessione individuale e collettiva? Gli avvenimenti ultimi cosa ci dicono?? Che c'è un baratro di formazione, di educazione e di modelli culturali... e cosa fanno gli adulti?? Si stracciano le vesti, gridando all'orrore, al mostro! Che orribile miopia! Ma che cosa è successo negli ultimi 25 anni?? Ce lo siamo scordato?? Ah sì, già sento le voci che dicono "che idiota semplicistica forzatura"... e invece questi sono i risultati anche, e sottolineo anche (perché non è il solo motivo, ne rappresenta la metà), dell'avvento della tv commerciale... e dei modelli proposti a giovani.

Quali sono? C'è l'imbarazzo della scelta: la furbizia, l'ignoranza, la sopraffazione, la superficialità, l'egoismo, il consumismo, l'illegalità e infine il DIO DENARO sopra ogni cosa e sopra tutti. Se questi sono in modelli, (vedi Corona & le Veline, i calciatori, e non, ad esempio, un Don Milani) di cosa ci meravigliamo? Se tutto è impostato al denaro, al produrre, al consumare... risulta allora inutile gridare allo scandalo, al mostro... Guardiamoci dentro! E poi, la tanto nominata famiglia cosa fa?? Ah, dimenticavo, è impegnata ad andare all'ultimo centro commerciale a contemplare il cimitero delle emozioni, oppure ad acquistare l'ultimo Suv... Ecco allora un connubio tremendo, il ragazzo lasciato senza un modello autorevole e credibile, nel senso di essere esempio vivente e non chiacchiere, unito alla tv commerciale e da ultimo anche quella pubblica, perché bisogna sempre andare dietro al peggio, naturale, ovvio.

Forse, quando toccheremo il fondo, si avrà il coraggio di guardarsi alle spalle e vedere che abbiamo costruito l'apocalisse... una società malata in cui il PIL è l'unico metro indicatore di sviluppo... una società in cui è invece sempre più assente l'IFE (indicatore di felicità e emozioni). È allucinante sapere che le produzioni delle armi fa crescere il PIL... oppure che stiamo cementificando ogni parte della terra (nell'ultimo condono, per il Parco dell'Appia Antica - una cosa che il mondo ci invidia - sono stati chiesti 8500 condoni!).

In compenso, abbiamo sale vuote ai concerti... librerie che fanno posto ai centri commerciali... ah, dimenticavo, tutti in fila per vedere il film di natale di Boldi & Co... e magari nessuno per "Into the wild". Mala tempora currunt e..... "ho detto tutto", parafrasando il grande Peppino de Filippo che duettava con Totò.

Non è possibile omologare nessuna violenza

(Vincenzo Andraous) - Quando c'è di mezzo il problema sicurezza non è lecito pensare di arginare per fatti incresciosi con le ideologie ed i proclami, c'è il rischio di inficiare anche le cose buone già fatte, gli intendimenti, le speranze, su cui poggia il futuro carico di attese. Da qualche tempo l'impressione è che alla realtà che viviamo sovrapponiamo la trama di un film, che però non è mai stato girato, dunque si tratta di sequenze prodotte dalla nostra fantasia o disabitudine a vedere le cose per quello che sono.

I nostri confini sono valicati da colonne di umanità allo sbando, i reati connessi aumentano, ma qualcuno insiste a non vedere, piuttosto di ammettere l'inammissibilità di una ospitalità perennemente in apnea, in asfissia, ci si arrabatta in pericolosi trapezismi solidaristici. Nella scuola l'eroe da imitare non è quel ragazzo silenzioso dell'ultimo banco, quello che scrive come il mio autore preferito, piuttosto è quell'altro, che mette sotto il più debole con l'aiuto degli altri, con metodo e ruolo da lager o da gulag gli bruciano i capelli e le speranze.

Il gruppo è in marcia, batte i piedi, è diventato assai più importante della famiglia, è famelico nel ricercare gli obiettivi, nell'individuare e spezzare la fragilità del coetaneo di turno. Non è così semplice omologare una violenza, errata e inaccettabile, ma addirittura svestita di una qualunque "utilità", quindi riottosa a qualsivoglia ridefinizione sociale. Sulla criminalità di piccolo cabotaggio, delle grandi organizzazioni, si conoscono anse e gli anfratti di quelle scelte dirimpenti, i pochi si nascondono dietro i tanti per fare denaro, per delirio di onnipotenza, per un'inconsapevole forma di autopunizione. Ma di fronte a queste forme di incomprensibile distorsione umana, perché di vera e propria erosione intimistica si tratta, non è con la sola punizione esemplare, con la semplicizzazione della risposta penale, che si ripiana la follia di una fisicità comportamentale divenuta requisito primario per apparire, per essere riconosciuti all'esterno della propria carta di identità.

Tolleranza zero, risposte dure, tutti pronti alla guerra di liberazione del terzo millennio, forse è questa la ricetta giusta, ma quale metodo educativo è approntato per riguadagnare il terreno perduto della buona vita, al disagio relazionale che investe l'intera società? Gli adulti ben hanno da preoccuparsi, consegnando rese e tradimenti ai propri figli, quale stile di vita hanno trasmesso per fronteggiare la deriva del tutto e subito, la divinazione del mito della forza, della dialettica che mette in fila le parole ma non aiuta a distinguere il senso? Come per il detenuto che non lavora su di sé, ma persiste a giustificare e condannare gli altri delle proprie disfatte, anche per queste generazioni di guerrieri in erba, vi sarà la disperazione ad attenderli al varco, e finché si insisterà a raccontarne gli episodi in maniera ossessiva, da casa del "grande fratello", il delirio continuerà a investire i più giovani, quelli innamorati della messaggeria istantanea schizoide, dalla "roba" che fa bene, dalle nocche infrante.

I giovani si riprendono la politica

(Eloisa De Felice) - Anci giovani, Cittalia e PublicaRes rendono noti i risultati della loro ultima indagine: gli under 34 stanno tornando alla politica attiva. Il campione di 2600 giovani, ragazzi/e, di tutta Italia, interpellato sul tema politico-amministrativo, dichiara di vedere nei comuni il vero motore dello sviluppo del territorio - ritenendoli le uniche identità ad interessarsi realmente dei loro bisogni - e in questa ottica vogliono impegnarsi: ben il 90% degli intervistati lo reputa persino indispensabile! Non si tratta solo di un "ritorno di fiamma" della politica nei cuori dei giovanissimi, ma essi vogliono far sentire, con forza, le loro voci soprattutto rispetto ad alcuni "temi caldi" quali cultura, ambiente e politiche giovanili (che riscuotono rispettivamente i valori del: 11%, 15%, 12%). Il rinnovamento che sono certi di poter conseguire, svecchiando la politica in generale e i rispettivi consigli comunali in particolare, (dai dati: il 32%, infatti, aspirerebbe a ricoprire questa carica) fa ben sperare in liste di giovani, guidate da giovani, nelle elezioni future sul breve-medio raggio.

La sorprendente conclusione? Più il comune è piccolo più risulta partecipativo! Ottimo, perciò, il quadro generale che emerge, anche se, purtroppo, una differenza tra ragazzi e ragazze è palese: le giovani, molto più dei loro coetanei maschi, risultano deluse dalla politica e, pertanto, tendono ad allontanarsene.

NOTIZIE IN...CONTROLUCE - ISSN 1973-915X

Il mensile di attualità e cultura dei Castelli Romani e Prenestini

EDITORE: Associazione Culturale Photo Club Controluce

Via Carlo Felici 18 - Monte Compatri - redazione@controluce.it - tel/fax 0694789071

DIRETTORE RESPONSABILE: Domenico Rotella

DIRETTORE DI REDAZIONE: Armando Guidoni - 3392437079

PUBBLICITÀ: Tarquinio Minotti - 3381490935; Alessandro Aluisi 3397400399

REDAZIONE: Marco Battaglia, Luca Ceccarelli, Silvia Coletti, Claudio Di Modica, Roberto Esposti, Riccardo Faini, Federico Gentili, Giuliana Gentili, Serena Grizi, Mauro Luppino, Tarquinio Minotti, Salvatore Necci, Luca Nicotra, Caterina Rosolino, Consuelo Zampetti

REGISTRAZIONE TRIBUNALE DI ROMA n. 117 del 27 febbraio 1992. Gli articoli e i servizi sono redatti sotto la responsabilità degli autori. Gli articoli non firmati sono a cura della redazione. Tiratura 12.000 copie. Finito di stampare il 3 giugno 2008 presso la tipolitografia SPED. IM tel. 069486171 - Via Serranti 137 - Monte Compatri

HANNO COLLABORATO: Claudio Alese, Ombretta Anna Alisi, Valerio Altieri, Alessandro Aluisi, Vincenzo Andraous, Giovanna Ardesi, Massimiliano Baglioni, Mauro Berti, Gian Italo Bischì, Florio Bocci, Gianfranco Botti, Paolo Brama, Matteo Buzzurro, Marco Cacciotti, Mariangela Camodeca, Alessandra Catenacci, Giuseppe Chiusano, Valerio Ciaccia, Davide Civerchia, Silvia Coletti, Alessio Conti, Ilaria D'Alessandro, Rossana D'Angelo, Eloisa De Felice, Fulvia de Finetti, Pietro delle Chiaie, Enrico Del Vesco, Sabrina Di Barnaba, Settimio Di Giacomo, Susanna Dolci, Roberto Esposti, Laura Ferri, Manuela Fine, Laura Frangini, Luigi Fusano, Liliana Soledad Garcia, Stefania Gasparotto, Rita Gatta, Antonella Gentili, Lello Gentilini, Fausto Giuliani, Luca Giuntini, Serena Grizi, Gruppo Ippico Capreo, Armando Guidoni, Maria Lanciotti, Legambiente, Edoardo Leo, Valentina Leone, Gordiano Lupi, Patrizia Mancini, Alessandro Mannina, D. Mansueto, Gelsino Martini, Tarquinio Minotti, Luca Nicotra, Marco Onofrio, Nicola Pacilio, Francesca Panfilii, Arianna Paolucci, Gian Luca Pieri, Enrico Pietrangeli, Fabrizio Pisacane, Virginia Pizzuro, Raffaele Riccardis, Eugenia Rigano, Leonardo Roberti, Simonetta Ruggeri, Eloisa Saldari, Marco Saya, Carmine Seta, Tania Simonetti, Lorella Ventura, Renato Vernini, Vilma Viora, Roberto Zaccagnini

FOTOGRAFIE: Tarquinio Minotti

In copertina: Rocca Priora in una vecchia cartolina

Il giornale è stampato in 12.000 copie e distribuito gratuitamente a tutti i soci sostenitori e nelle località: Albano, Ariccia, Borghesiana, Carchitoli, Castel di Leva, Castel Gandolfo, Castel San Pietro Romano, Cave, Ciampino, Colle di Furoi, Formello, Frascati, Galliciano nel Lazio, Genazzano, Genzano, Grottaferrata, Labico, Lghetto, Marino, Monte Compatri, Monte Porzio, Nemi, Olevano Romano, Palestrina, Rocca di Papa, Rocca Priora, San Bartolomeo, San Cesareo, San Vito Romano, Torre Jacua, Valmontone, Valvarino, Velletri, Zagarolo. Versione digitale del giornale sul Web: www.controluce.it



Segnalate, entro il 20 giugno, gli eventi programmati per il mese di luglio: redazione@controluce.it

Festival Moreschi

(A.G.) - Negli ultimi anni sono sempre più numerose le scuole dell'obbligo che inseriscono nella Programmazione didattica l'apprendimento della musica e del canto corale con l'obiettivo di dare vita a un coro di voci bianche con l'intento di promuovere la diffusione della musica tra i bambini e i ragazzi. La nostra Associazione, essendo intitolata ad Alessandro Moreschi, nato a Monte Compatri, il quale fece parte dei Pueri Cantores della Cappella Musicale Pontificia, ha inteso ricordarlo proponendo un Festival dove i cori di voci bianche possano esprimere quanto appreso. L'obiettivo del progetto mira a riunire in una manifestazione non competitiva diverse formazioni corali, provenienti dal territorio dei Castelli Romani e dalla Regione, con la finalità di promuovere la partecipazione attiva al canto favorendo l'incontro tra cori; dando così vita ad una grande festa della musica e allo stesso tempo stimolare, incentivare e favorire la nascita di momenti di socializzazione e di aggregazione extrascolastica tra i ragazzi. Cantare in coro significa saper ascoltare gli altri e collaborare al raggiungimento di un obiettivo comune, significa capire il vicino, tollerarlo ed aiutarlo, ma anche esprimere la propria personalità senza prevaricazioni; significa educare alla precisione, alla morbidezza e alla raffinatezza. Le esibizioni avranno pertanto come denominatore comune la gioia della partecipazione attiva all'esperienza di fare musica insieme dove tutti sono protagonisti.

Il 7 e l'8 giugno 2008 alle ore 19:00 si svolgerà a Monte Compatri, presso il Convento di San Silvestro, la nuova edizione del "Festival Moreschi", ad ingresso libero, con il seguente programma:

Sabato 7 ore 19:00

- Breve Conferenza-Esibizione di apertura del Festival - Intervento del prof. Nicholas Clapton, docente di Canto presso la "Royal Academy of Music" di Londra, tiene anche regolari master alla "Dartington International Summer School". È un apprezzato controttenore e autore del libro "Moreschi, the last castrato" che tratta la biografia del grande soprano monticiano.

- Esibizione del Coro Polifonico Alessandro Moreschi, nato a Monte Compatri nel 2001 con l'intento di promuovere e diffondere la conoscenza della cultura musicale. Il Coro è formato da oltre 30 appassionati cantori che si riuniscono per il piacere di fare musica. Il Coro si è esibito principalmente in chiese e sale da concerto del territorio di Monte Compatri, dei Castelli Romani e di Roma e Provincia, eseguendo musica anche in luoghi di prestigio, come l'Aula Magna dell'Università "La Sapienza" di Roma.

Direttore Alessandro Vicari

- Esibizione del Coro Multietnico di bambini "Se...sta Voce".

Nel 2002, nel VI Municipio, si è deciso di avviare l'esperienza di un coro interclasse il cui lavoro era incentrato sul fenomeno migratorio recente ed emigratorio passato. Da allora numerose sono state le partecipazioni a rassegne, concorsi e manifestazioni varie. Hanno dato spazio e voce al coro la trasmissione radiofonica di Radio 1 "Permessi di Soggiorno" a cura di Maria Mannino e il GT ragazzi di Rai 1. Attualmente sono iscritti 27 coristi dagli 8 ai 15 anni provenienti dalle scuole elementari "R. Balzani" e "Iqbal Masih", dalle scuole medie "F.Baracca" e "S. Benedetto".

Direttori Attilio Di Sanza e Susanna Serpe

Domenica 8 ore 19:00

- Breve Conferenza di chiusura del Festival - Intervento del prof. Luigi Devoti, archeologo, noto soprattutto per gli studi sulle ville Tuscolane e per i suoi libri (ricercatissimi) sulla Campagna Romana. Nel corso delle sue ricerche, il prof. Devoti ha pubblicato anche un interessante libro biografico sulla vita di Alessandro Moreschi.

- Esibizione del Coro di Voci Bianche "Musicantando", sviluppato all'interno dell'Istituto Comprensivo di Monte Compatri. Rappresenta lo strumento per il successo formativo dell'alunno. Offre molteplici opportunità educative, in orario scolastico ed extrascolastico, secondo quanto espresso negli artt. 3 e 34 della Costituzione della Repubblica Italiana che si ispirano ai principi di uguaglianza e di libertà e in linea anche con gli obiettivi europei di Lisbona, primavera 2000, recepiti dalle recenti normative riguardanti la Riforma delle Istituzioni scolastiche in Italia.

Direttori Eleonora Donati e Loredana Mari

- Esibizione del Coro Polifonico Alessandro Moreschi, dei solisti e dell'orchestra con 15 archi e oboe.

- Esibizione del prof. Nicholas Clapton.

Novità editoriali

(Susanna Dolci) - *Il Quaderno delle ricette di Roma e delle province laziali*, di Filippo Mascioli (Molino Don Chisciote ed.), fa conoscere ai lettori molti dei segreti sulla cucina tradizionale a metà tra le ricette e la poesia. Tutto il Lazio, dalla Capitale alle province, dai Castelli Romani ad arrivare alla Tuscia. Un piccolo dizionario finale spiega cosa sono le *scafe* (fave) la *spianatora* (tavola di legno per pasta e polenta), le *pizacce* (frittatine farcite) e quant'altro di appetitoso. *I Cortili di Roma*, di Ludovico Pratesi (Newton&Compton ed.), è un volume per importanza pari ad uno scrigno di tesori e segreti all'ombra dei grandi palazzi della Città Eterna. Il lettore così vagabonda tra monumenti, fontane, raffinati ninfei, giardini, segreti ed affreschi rinascimentali, orologi e sarcofagi antichi. *Roma in nera*, testi di Armati, Augias, Lucarelli, Padellaro, Raca, Selvatella, Enzensberger (Palombi ed.), conduce i lettori nel mondo dei misteri capitolini e dei delitti risolti e non. Dal caso Montesi al delitto del Circeo, da Moro a Pasolini alla Banda della Magliana. E tanto altro ancora della Roma nera dei tragici fatti che l'hanno sconvolta e mutata. *Nannarella*, di Giancarlo Governi (Minimum Fax ed.) è l'omaggio editoriale dovuto alla meravigliosa attrice che è stata, Anna Magnani. Simbolo dell'Italia del dopoguerra, la presente biografia presenta numerosi documenti e testimonianze sulla grandezza e l'umanità di una donna, unica nel suo genere e che Indro Montanelli definì "oltre la bellezza". *La Newton&Compton* edizioni propone una serie di volumi editati in versione economica (5,90 euro) e dedicati alla Roma antica. Autori pregevoli ed argomenti di grande portata (battaglie, nemici, imperatori, donne famose, etc.) rendono la presente iniziativa editoriale assai pregevole.

Roma e dintorni in mostra

(Susanna Dolci) - **Accademia di Francia congedo di Peduzzi** nella prestigiosa sede di Villa Medici, Richard Peduzzi, direttore uscente dell'Accademia francese, ha organizzato una collettiva di artisti contemporanei famosi nel mondo. Sino al 14 luglio, Viale Trinità dei Monti, 1, tel. 06.67611. **Capolavori salvatia** Castel Sant'Angelo sino al 19 giugno. Opere di inestimabile valore recuperate dalla Guardia di Finanza insieme ai falsi d'autore. Museo del Castello, Lungotevere, 50, tel. Tel. 06.6819111. **Celebration** per i 20 anni del pittore ed artista californiano pop art Mark Kostabi. Galleria Tondinelli, Via Quattro Fontane, 128. **Pedro Cano** e le sue identità in transito. Il pittore spagnolo si cimenta con la quotidianità cittadina ed il suo anonimato. Aula XI delle Terme di Diocleziano, Via Einaudi, 87. Sino all'8 giugno con ingresso gratuito. Sino a fine novembre è visitabile la mostra **Tra luce e tenebre** nelle sale dell'Antiquarium del Canopo di Villa Adriana a Tivoli. L'evento è dedicato ad un prezioso letto funerario databile tra il I ed il II sec. A.C. e illustrerà l'uso, appunto, dei letti funerari con decorazioni. Per informazioni: tel. 0774.382733. **Il Quattrocento a Roma** propone per la prima volta una prestigiosa esposizione sulla Roma del XV secolo per un totale di 170 opere di varia natura artistica. Per informazioni: Museo del Corso della Fondazione Roma, Via del Corso 320, tel. 0663895746. **Grand Tour, Roma e la campagna romana** a Villa Mondragone sino al 27 luglio. Il viaggio, la città eterna, la campagna ed i costumi di un secolo di fascino e cultura promossa dall'Università degli Studi di Tor Vergata. Villa Mondragone, Via Frascati, 51, Monte Porzio Catone, tel. 06.94019400. **Giacomo Manzù, Grafica autobiografica 1937-1980** ad Ardea negli spazi della Raccolta Manzù sino al 15 luglio. La mostra offre un ampio percorso cronologico di più di ottanta opere grafiche distinte in 4 sezioni. **Sotto i tetti dei lucernai**, 200 opere dal XV al XVIII secolo divisi in scuole di pittura. Visite organizzate dalle ore 15.00, dal martedì alla domenica. Galleria Borghese, tel. 06.32810. **La regina Arsinoe**, sorella e sposa del faraone Tolomeo IV, ed il suo ritratto bronzeo scultoreo in mostra da Mantova a Roma sino al 6 luglio. Sala Arazzi del Palazzo dei Conservatori di P.zza del Campidoglio. Il biglietto comprende anche la mostra **Ricordi dell'antico**, tel. 06.0608. **FotoGrafia Festival Internazionale di Roma**, VII edizione. Sino al 25 giugno. **Roma vita in comune dal 1930 al 2007**, 200 fotografie dall'Archivio del Campidoglio, sino al 13 luglio a Palazzo Braschi, P.zza San Pantaleo, 10. **Libro D'arabeschi**, disegni del '500 siciliano visibili sino al 15 giugno presso l'Istituto Nazionale della Grafica, Palazzo Fontana di Trevi, Via Poli, 54, tel. 06.699801. **India**, 250 foto della reporter Maria Luisa Gaetani D'Aragona in mostra sino all'11 agosto presso il Chiostro del Bramante, Via della Pace. **Trionfi Romani al Colosseo**, sino al 14 settembre. 100 opere di scultura, pittura, bronzi e monete divise in quattro sezioni: trionfi, vincitori, vinti, scene di battaglia. **Renoir**, 130 opere del maestro francese dell'Impressionismo, sino al 29 giugno, Complesso del Vittoriano, Via S. Pietro in Carcere, tel. 06.6780664. **Nostoi, capolavori italiani ritrovati**, 74 opere tornate in Italia dai musei americani. Sino al 7 settembre, ingresso libero, Istituto Nazionale Grafica, Sala Dante, P.zza Poli, tel. 06.69980242. L'Accademia di Spagna a Roma festeggia nella sua sede i 135 anni dalla fondazione con una mostra di **Antiritratti di Joan Miró**, visitabile sino alla fine dell'anno.

Tempo di incontrarsi

Appuntamenti letterari previsti per il mese di giugno 2008 presso la libreria "Tempo di leggere" in Genzano, via Italo Belardi 64. Tel. 06.9391327

13-14-15-16 giugno: Infiorata 2008. Orario di negozio prolungato.

Fino al 28 giugno: Mostra fotografica "Fiori, i colori della luce". I fiori più belli dei Castelli Romani e dell'Appennino nei macro scatti del fotografo Marco Branchi. Orario di negozio;

Prenotazioni al "Corso di fotografia naturalistica" del prossimo autunno tenuto da Marco Branchi con uscite e riconoscimento di piante e funghi del territorio;

Angolo verde: "Piante grasse & succulente" - piccola collezione privata in mostra; sabato 14 e domenica 15 omaggi fioriti!!!

Primavera colorata continuerà? Ci chiedono un'edizione del laboratorio di pittura ad acquarello per ragazzi e adulti da metà giugno in 4/6 mattine e/o pomeriggi. Info e prenotazioni anche telefoniche.

Prossimamente: in autunno ospiteremo un corso di lavorazione del feltro (dalla lana al manufatto finito) tenuto dall'esperta Eva Basile di Firenze. Per vedere all'opera Eva Basile cliccate qui www.evabasile.it. Info e prenotazioni anche telefoniche.

Giugno in biblioteca a Frascati

(Susanna Dolci) - Tutti i mercoledì, ore 10.30, BASC, **Corso gratuito della lingua internazionale Esperanto**, a cura del Gruppo Esperantista Tuscolano. Giovedì 5, ore 17.00, BASC. L'ambiente naturale del Vulcano Laziale, **"Herbarium Tusculanum"**, a cura del biologo Paolo Bassani e del geologo Ugo Intini. Lunedì 9, ore 17.00, BASC, Incontri con la scienza, **"Teoria delle stringhe: la musica dell'universo?"**, a cura della ricercatrice I.N.F.N. di Frascati Catalina Petruscu. Giovedì 12, davanti sede comunale, L'ambiente naturale del Vulcano Laziale, **"M. Tuscolo (Villa Aldobrandini)"**, esercitazioni di geologia e floristica, a cura del biologo Paolo Basani e del geologo Ugo Intini. Lunedì 16, ore 17.00, BASC, Anno Internazionale delle Lingue 2008, dalla lingua ideale alla lingua reale, **"Doktoro Esperanto"**, spettacolo scritto e interpretato da Mario Migliucci. Giovedì 19, ore 16.00, davanti sede comunale, L'ambiente naturale del Vulcano Laziale, **"Macchia dello Sterparo - bosco comunale"**, esercitazioni di mineralogia e fitosociologia, a cura del biologo Paolo Bassani e del geologo Ugo Intini. Lunedì 23, ore 17.00, BASC, Incontri con la Scienza, **"Leggi il tuo pianeta"**, benvenuti nell'antropocene, presentazione del libro a cura della ricercatrice I.N.F.N. di Frascati, Catalina Petruscu. Giovedì 26, ore 17.00, BASC, **"Spoon River"**, video-libro, di Alessandro Amaducci, dall'opera omonima di Edgar Lee Master, presentazione a cura di Agata Chiusano, video artista e docente universitaria. Per maggiori informazioni: BASC, Via Matteotti, 32; tel. 06.94299013.

il 7 e 8 Giugno 2008 alle ore 19:00
a Monte Compatri
presso il Convento di San Silvestro

l'Associazione "Alessandro Moreschi"

il Comune di Monte Compatri e la Comunità montana Castelli Romani e Prenestini

presentano

Festival Moreschi 2008

in coro per "L'Angelo di Roma"



Con la partecipazione di:

Coro "Alessandro Moreschi"

direttore Alessandro Vicari

Coro voci bianche progetto "Musicantando"

direttori Eleonora Donati e Loredana Mari

Coro multietnico di bambini "Se...sta Voce"

direttori Attilio Di Sanza e Susanna Serpe

Nicholas Clapton, controttenore

Giancarlo delle Chiaie, clavicembalo

Orchestra d'archi

Conferenza-esibizione del controttenore Nicholas Clapton (7 giugno)

Conferenza del prof. Luigi Devoti (8 giugno)

Con il patrocinio di:

Segnalate, entro il 20 giugno, gli eventi programmati per il mese di luglio: redazione@controluce.it

Mostra d'arte "InfiorARTE"



(Mauro Berti) - Nel contesto delle iniziative in programma per l'infiorata 2008 a Genzano di Roma, di notevole interesse risulta la performance "InfiorARTE" che costituisce un evento particolarmente significativo in quanto testimonianza di continuità tra passato e presente e coniugabilità tra arte e tecnologia. E quale momento migliore di quello che registrerà ancora una volta il ripetersi di uno spettacolo in cui i petali diventano quadri in "Via Livia" e così le tele, le sculture e i mosaici di tanti uomini e donne appassionati d'arte nella mostra "InfiorARTE". Proprio questo approccio inno-vativo può e deve condurre a nuove visioni, nuove idee che mutano i confini della vita aziendale. Una di queste è proprio l'evento "InfiorARTE", della "AMInformativa", moderna azienda che ha sede nella città di Genzano, specializzata nella progettazione e nella fornitura di servizi ad alto contenuto tecnologico per il settore dell'Informatica & Communication Technology. L'evento è stato ideato per creare un'occasione in cui far incontrare due realtà come l'Informatica e l'Arte. Così, presso la sala "Don

Monaldo", in questa Collegiata chiamata dai genzanesi "Chiesa nuova" in contrapposizione al "Duomo vecchio", ovvero la chiesa di Santa Maria della Cima, ci sarà questo evento artistico dal 14 al 16 giugno 2008. Per ricordare brevemente la storia, questa chiesa venne alla luce circa un secolo e mezzo dopo il periodo in cui vennero eseguiti i lavori di rifacimento del "Duomo vecchio" (1636/1650) iniziando così la trasformazione urbanistica di Genzano da borgo a paese. Infatti, nel 1643 iniziò la costruzione del convento dei Cappuccini, vennero intrapresi i lavori di ampliamento del Palazzo Baronale Sforza-Cesarini e vennero tracciate le strade delle "olmate", stradoni ombreggiati da quattro fila di olmi che collegavano i sopradetti edifici. Nel 1667 anche la chiesa di Santa Maria della Cima venne poi integrata, dal punto di vista prospettico, nel nuovo assetto urbanistico di Genzano attraverso la nuova via Livia (attualmente via Italo Belardi o via dell'Infiorata). L'anno successivo iniziò pertanto l'edificazione della nuova chiesa collegiata dedicata alla Santissima Trinità e in seguito al patrono San Tommaso di Villanova. L'opera, in stile neoclassico, unica tra le chiese dei Castelli Romani con questo stile, venne aperta al culto nel 1808. Più che a un unico progettista o direttore dei lavori, l'opera è stata attribuita di volta in volta ad alcuni dei numerosi architetti facenti parte della famiglia Camporese. È certo tuttavia che i principali autori siano stati Giuseppe Camporese e il suo fratello maggiore Giulio. Essa è vasta e senz'altro la principale chiesa dedicata alla SS. Trinità, decorata del titolo di collegiata, con capitolo di canonici e dignità d'arciprete. Sono rimarchevoli le cappelle della Beata Vergine e del ss. Crocefisso. Tuttavia, per il plauso che la circostanza merita, come organizzatore, ritengo doveroso esprimere anzitutto un sincero riconoscimento all'impegno e alla disponibilità di tutti coloro che hanno reso possibile la realizzazione di questa pregevole iniziativa, il Parroco Don Pino Continisio, Mauro Servadio, General Manager della "AMInformativa" patrocinante la mostra d'arte e Vincenzo Lamberti, Marketing dell'omonima ditta, Patrizia Gentili curatrice della mostra, l'Associazione Culturale Ostrakon e l'Istantanea Sud, il Sindaco di Genzano E. Ercolani ed il Comune per il patrocinio alle associazioni suddette, nonché un ringraziamento ai nostri graditi ospiti, con l'auspicio che possano apprezzare l'atmosfera suggestiva che la mostra e l'Infiorata propongono ed a tutti gli artisti che vi hanno partecipato.

M. Berti cell: 339-3193011 E.mail: i3bitrebb@hotmail.it

V. Lamberti tel: 069391360 E.mail: vlamberti@aminformativa.it

"Golosando...Sorseggiando"

(Alessandra Catenacci) - Il binomio: **enogastronomia e territorio** e le innumerevoli possibilità di interazione con le culture "alte" che possono scaturire da questo incontro goloso, costituiscono sufficienti motivazioni per organizzare e promuovere la prima edizione della manifestazione "Golosando...Sorseggiando" che si svolgerà Sabato 14 Giugno 2008 dalle ore 15.00 alle 21.00. L'evento, da realizzarsi all'interno di quel delizioso contesto rappresentato da una delle più dinamiche realtà dei Castelli Romani: il comune di **Monte Porzio Catone**, si prefigge lo scopo di contribuire alla crescita ed alla diffusione della cultura materiale, nonché alla valorizzazione delle produzioni, tipiche e di qualità, della provincia di Roma e del territorio castellano in particolare.

Protagonisti dell'artigianato caseario, norcini, produttori vitivinicoli, raffinati interpreti dell'arte "bianca" della panificazione, pasticceri, e numerose altre stelle del firmamento enogastronomico laziale, si confronteranno e dialogheranno con artigiani alimentari provenienti da ambiti regionali diversi: dal pizzaiolo campano all'"artista" palermitano, creatore delle sontuose "arancine". Vini dal crescente spessore qualitativo, ormai tra i più interessanti dell'intero panorama enologico nazionale, e prodotti alimentari che esprimono un profilo qualitativo altrettanto elevato, comporranno uno straordinario mosaico goloso, capace di rappresentare al meglio cultura materiale e tradizioni del territorio laziale.

La manifestazione, articolata in momenti diversi, da consumare, in lento e sereno godimento, nell'arco di un'unica giornata, potrà svilupparsi nel modo seguente:

Alle ore **15.00**, partendo da due o più diverse postazioni, i luoghi destinati ad ospitare le biglietterie, daranno inizio all'attività di vendita e distribuzione. Ad ogni partecipante sarà consegnata una carta con la rappresentazione del tragitto goloso e la tipologia delle prelibatezze enogastronomiche somministrate, un bicchiere da degustazione contenuto in una sacchetta di stoffa ed un coupon di tagliandi, necessario per ricevere i prodotti. Senza una sequenza non obbligatoria, ma scegliendo in base ai propri gusti ed alle proprie preferenze, ognuno avrà la possibilità di costruirsi un percorso individuale e un vero e proprio menù, attraverso un ventaglio ampio ed articolato di assaggi, dai salumi ai dolci, fino a pietanze della tradizione.

Tutto il territorio comunale parteciperà, a vario titolo, all'evento: i ristoratori e gli enotecari saranno coinvolti nella preparazione-distribuzione di gemme enologiche e pietanze di strada, nei siti di interesse artistico-naturalistico-archeologico saranno organizzate visite guidate, mentre appositi gazebo ospiteranno i produttori di formaggi, salumi, dolci, vini, oli e altre prelibatezze gastronomiche, **selezionate ad insindacabile giudizio di Athenaeum.**

Ulteriori elementi arricchiranno ulteriormente questa grande rassegna, tra questi:

- Diversi **momenti musicali**, con esecuzioni dal vivo di generi diversi: dagli stornelli tradizionali alla musica classica, fino al blues.
- Uno **spazio ludico** dedicato ai bambini.
- La **visita di siti archeologici** di particolare interesse.



SAI
FONDIARIA
divisione
FONDIARIA

Antonucci Leonardo
Agenzia Generale di Frascati
Via del Mercato 9/c
00044 Frascati (RM)
tel 069420365 - fax 069419525 - email info@antonucciweb.com

Consulenza Globale


Per la salute


Per gli investimenti


Per la responsabilità civile


Per l'auto


Per la casa

Fondiarria-Sai La solida tranquillità di tutti i giorni



La nostra organizzazione sul territorio

Albano Marco Riboni P.zza Maggiori, 19 - 00042 Albano Laziale (RM) - Tel. 069323045 Fax 069323045
 Artens Danilo Fierini Via Giuseppe Garibaldi, 2 - 00031 Artens (RM) - Tel. e Fax 069517012
 Ciampino Carla Piergentili Largo Fermi 5 - 00043 Ciampino (RM) - Tel. 0679321728 Fax 0679329434
 Colferro Domenico Perna Largo S. Francesco 12 - 0034 Colferro (RM) - Tel. 0697231026 Fax 0697200692
 Grottaferrata Ag. Omnia Corso del Popolo 32 - 00046 Grottaferrata (RM) - Tel. 0694315440 Fax 069411138
 Roma Pertinaccio Panzironi Daniele Via Giuseppe Mirri, 3 - 00159 Roma (RM) - Tel. 064383152 Cell. 3481318296
 Roma Prati Fiscali Forteleoni Maria Via Val di Non 88 - 00141 Roma (RM) - Tel. 068121321 Fax 0686385910

ROCCA PRIORA

È caduta l'amministrazione



(Arianna Paolucci) - Lo si era intuito già Mercoledì 21 Maggio, durante lo svolgimento del consiglio comunale e così, anticipatamente la giunta Spoto è stata costretta ad andare a casa. La caduta dell'amministrazione a Rocca Priora, (ex Casa delle libertà) lascia perplessità circa le cause ed i tempi cui la stessa disfatta ha preso forma, le dimissioni di 11 consiglieri hanno decretato l'in-

successo politico degli accordi presi nel 2006 all'interno della ex maggioranza, spaccata dopo soli 2 anni.

Tante le opere in programma sul tavolo della giunta che verranno lasciate a se stesse come il problema scuola, in fase di soluzione, la pianificazione urbanistica con gli incarichi per la redazione delle varianti speciali e le varie opere pubbliche come strade e marciapiedi.

A se stessa l'estate roccapriorese che vede a rischio anche il cinevento De Masi, manifestazione musicale che quest'anno prevede il tema western.

L'anno di commissariamento vedrà svolgere solo attività burocratiche e routine, un percorso lasciato a metà che deluderà moltissimi cittadini.

La causa della rottura, sembrerebbe uno sgambetto, avviene all'interno della maggioranza, una maggioranza che dopo le candidature provinciali nel 45° collegio ha maturato una decisione che da parte Udc ha il sapore di rancore personale.

Durante il consiglio infatti, l'assessore Raponi al bilancio e Pucci ai lavori pubblici dopo essersi dimessi hanno votato contro il bilancio di previsione redatto dallo stesso Raponi.

Probabile che la situazione di crisi sia scaturita per via delle candidature provinciali che vedevano concorrere sia Spoto che Pucci, rispettivamente sindaco e vicesindaco, facenti parte a livello comunale di una maggioranza fino a ieri solida. Dichiarazioni pesanti da parte del pdl ppe: "ci dispiace per i nostri concittadini che con l'approvazione del bilancio di previsione avrebbero potuto risolvere i problemi che la "casta" per decenni non è stata in grado di risolvere".

Interviene anche Spoto: "sono felice di aver dato il massimo a questa comunità, credo che in qualità di assessore ai lavori pubblici prima e sindaco poi, Rocca Priora abbia visto uno sviluppo senza precedenti".

La minoranza invece con Carmen Zorani, (Bianchi Verdi Rossi), sottolinea l'inefficienza governativa del paese evidenziando le pecche della giunta Spoto, "aldilà dell'implosione interna agli equilibri di maggioranza, il problema vero è che nulla è stato fatto per i cittadini, non si sono realizzate le opere promesse, c'è stata la prevalenza di interessi partitocratici, è mancato lo sviluppo turistico, economico, territoriale, lavorativo e il dialogo, fondamentale in ogni democrazia".

Ora Rocca Priora aspetterà un anno prima di andare alle urne.

ZAGAROLO

Aspetta - non lo buttare via!

(D. Mansueto) - Con ZagaroloFreecycle® ti puoi permettere di "riciclare" gratuitamente tutte le cose non più utilizzate, ma in condizioni troppo buone da buttare via. E se cerchi oggetti "riciclati" gratuiti, è anche



un luogo ideale dove scovarli. Non lasciare che oggetti ancora buoni finiscano nelle discariche!

Il Freecycle Network® è un movimento no profit che si occupa del riutilizzo dei beni e che promuove il regalo 'gifting' di tutto quello che può essere riutilizzato e riciclato, attraverso gruppi virtuali in rete, seguendo la regola che tutti gli oggetti offerti devono essere gratuiti, legali e adatti a tutte le età.

Mette in contatto individui che posseggono oggetti di cui non hanno più bisogno con altri che invece necessitano di tali articoli con lo scopo di evitare che beni ancora utili vadano a finire nelle discariche di rifiuti dove vengono bruciati o stoccati. Attualmente, grazie a Freecycle® 300 tonnellate al giorno di materiale riciclabile non entrano nelle discariche sparse nel mondo. Utilizzando le risorse già presenti sulla terra non solo il consumismo dilagante viene ridotto, ma vengono prodotte meno merci e l'impatto negativo che i rifiuti hanno sull'ambiente viene minimizzato.

Freecycle dà la possibilità di disfarsi di oggetti di cui non c'è più bisogno, aiuta, al tempo stesso, la comunità locale e contribuisce a rendere il mondo un posto migliore. Ideata da Deron Beal, un ambientalista dell'Arizona (USA), che nel 2003 creò una mailing list per vecchi oggetti, l'organizzazione è cresciuta fino a contare 75 paesi e coinvolgendo più di cinque milioni di persone attive in 4.359 gruppi. Il Freecycle Network è presente in tutto il mondo. In Italia ci sono gruppi a Aosta, Bari, Bologna, Brescia, Cagliari, Firenze, Ivrea, Lecce, Milano, Roma, Savona, Teramo, Torino, Vicenza e adesso anche nei Monti Prenestini, a Zagarolo. La lista è aperta a tutti coloro che vivono nelle zone Castelli e Monti Prenestini.

Info: <http://groups.yahoo.com/group/ZagaroloFreecycle/> - www.freecycle.org!!

MARINO

Scrivere non hai mai fatto male?

(Manuela Fine) - Pochi giorni ci separano dall'inizio del 2008, eppure a Marino, in barba ai famigerati blog e alle denunce fatte in televisione, c'è chi si arma ancora di carta e inchiostro per riempire lettere e manifesti indirizzati ai politici. Si firma con lo pseudonimo "il circolo di Don Chisciotte" e, con toni ironici e sarcastici, critica gli atteggiamenti e le decisioni dei membri della giunta comunale e, in particolare, del Sindaco.

Incontrandolo, mi spiega che le motivazioni che l'hanno spinto a diventare una sorta di Pasquino, meno "sofisticato" però, come tiene a precisare, sono di natura personale e legate a delle questioni urbanistiche. Infatti, Don Chisciotte segue soprattutto la gestione urbanistica di Marino e nei suoi manifesti si accanisce spesso contro i permessi concessi ai costruttori.

Inizio a fargli alcune domande.

Come le è venuta l'idea di firmarsi Don Chisciotte?

Sai, è un personaggio che amo particolarmente, anche se ero indeciso tra questo pseudonimo e Il giullare.

Poi mi spiega che a corte il giullare era colui che poteva permettersi di dire tutto, perché il suo mestiere era quello di schernire, quindi spesso non era preso sul serio.

Lei fa, o faceva, parte della vita politica?

Da giovane ero iscritto al sindacato poi ho lasciato stare.

oggi si riconosce in un determinato partito?

Attualmente no. Ho capito di essere Marxista, non comunista, perché credo nei valori proposti da Marx, ma non mi piacciono le applicazioni che sono state date a questo pensiero filosofico. Ora sono diventato un sostenitore del Papa, perché Benedetto XIV sta riportando l'attenzione su alcuni valori fondamentali. Il Papa ci dice: conta più l'essere che l'aver, questo tipo di capitalismo porterà l'occidente alla rovina. Io condivido questa opinione.

Secondo lei, nella politica, scendere a compromessi è inevitabile oppure si tratta sempre di una scelta individuale?

La politica è un continuo compromesso, e non c'è nulla di strano, perché trovare un accordo non è mai cosa semplice. L'importante è che questo compromesso non venga trovato solo per interessi individuali e di nascosto, ma che tenga sempre conto delle esigenze dei cittadini.

Iniziamo poi a parlare del Sindaco e delle potenzialità di una giunta fatta di giovani. Mi dice subito che non scrive per screditare, ma soltanto perché vorrebbe che i cittadini fossero più coinvolti nella vita politica. E mi spiega che è rimasto deluso soprattutto dagli esponenti della sinistra perché, in diverse circostanze si sono rivolti a lui come ad un disturbatore e non come a un cittadino che vuole partecipare alla vita politica.

Allora gli chiedo: **Siamo quasi nel 2008, lei crede che i suoi manifesti siano ancora strumenti validi per comunicare con i cittadini? Non si sente un po' come Pasquino, in parte preso sul serio, in parte deriso?**

Secondo me il manifesto funziona ancora. I cittadini dovrebbero avere uno spazio, una bacheca, dove esporre le proprie idee e i politici dovrebbero provare a leggere quei messaggi, per creare un rapporto di collaborazione. Quello che manca è proprio il dialogo ed è il motivo per il quale continuerò a scrivere. Speriamo che i giovani, Sindaco compreso, riescano a migliorare lo stato delle cose.

Prima di salutarlo, mi dice il suo nome. Ma non importa, perché per i suoi lettori rimane il circolo di Don Chisciotte, numero di soci 1.

MONTE COMPATRI

Quarto atto di "Cultura in pillole"

(D.C.) - "Cultura in pillole" ha vissuto la sua terza tappa l'8 maggio scorso, quando Aligi Botteri ha raccolto un brillante successo, affrontando il seguente argomento: "La letteratura sumera". La manifestazione citata si appresta a vivere il quarto appuntamento. Giovedì 12 giugno la prof.ssa Patrizia Pezzini interverrà sul tema "Ragusa Livorno - Un caso di rapporti tra Tirreno e Adriatico 1500/1800". Come consuetudine, l'incontro avrà luogo presso la sede del Borgo San Michele, con inizio fissato alle ore 18.

Info: prof.botteri@libero.it - 2000@montecompatriproloco.it - 069485867

Auguri a Sara e Stefano

(Alessandro Aluisi) - Un sovrannaturale tornio ci incide fisicamente nel vedere sposare la persona cara. Averla conosciuta soltanto, lei e il suo universo, e vederla oggi evolvere e progredire, lei e la corrispettiva "metà".

Dal mio discreto posto nella Chiesa di Don Bosco ho assistito al «Sì, lo voglio!» di Sara Barcellini, dal 1995 la fortuna e onore d'una grande amicizia, e del marito, Stefano Degli Agosti, "new entry" da quattro anni ca. Tanti i nasi a tirare su (...un po' anche il mio...lo ammetto...). Il marito che se pizzicato avrebbe emanato un suono puro.....e Lei rideva! Lei della slow S. Cristina di Borgomanero, lui della (very) fast Milano. Lei minuta solo e soltanto nel fisico, Lui gigante nella sua mitezza e semplicità. Loro eccezionali. Le famiglie, anche. Lei incredibile pezzo de' Roma sbocciato spontaneamente nell'Ovest del Ticino e a Sud del Lago Verbano. Io...il "Sandrone", per sempre.

Il 17 maggio era ancora in corso una probabile vertenza degli idraulici celesti, ma nei cuori c'era naturalmente il sole e quello più splendido. Sara e Stefano hanno cominciato a vivere un nuovo futuro. Qui un umile "piccolo maestro" latino a difendere la pienezza del buon divenire, il pieno vivere di questo e altri «Noi», in un mondo che ora purtroppo il buon vivere osa addirittura odiarlo coscientemente. Evviva Sara e Stefano.

ROCCA DI PAPA

Continua il disagio dei rifiuti abusivi



(*Ilaria D'Alessandro*) - Il successo avvenuto in Via Palazzolo contro i rifiuti abusivi, non sembra aver dato il buon esempio in tutte le altre aree verdi e non di Rocca di Papa. Basterebbe dare un'occhiata veloce, partendo dalla parte alta del territorio, per renderci conto veramente del disagio che questo paese sta vivendo e che sembra non interessare nessuno. Partendo dai Campi d'Annibale, la zona alta, incontriamo cassonetti della spazzatura traboccanti di rifiuti che arrivano, nei casi più gravi, ad occupare le corsie delle strade. Nelle aree naturali la gravità del problema supera ogni aspettativa. Nella Via Sacra, per citarne una, ci sono prove visibili di sacchi neri pieni di materiale edilizio. In Via Vecchia di Velletri puntualmente i rifiuti non vengono ritirati dagli addetti ed entrando nell'area protetta dal WWF lo scenario ha dell'orrido. La situazione non cambia se scendiamo verso la Piazza principale, nei vicoli (dove il ritiro dei rifiuti avviene con il porta a porta, ma dove il più delle volte le persone sono costrette a scansare i rifiuti per entrare nelle proprie abitazioni), nella zona delle Cooperative, dove il centro residenziale dovrebbe almeno tener conto della propria pulizia e segnalare l'indifferenza del comune, e se continuiamo ancora a scendere fin verso il comune di Grottaferrata, gli abusi non diminuiscono. Insomma Rocca di Papa sta subendo, nel silenzio, una grave forma di omertà, pur pagando le tasse, non solo verso la natura che ci rende famosi per il suo inconfondibile scenario, ma verso quel paese dove noi stessi viviamo.

PALESTRINA

La memoria di Don Stanislao in una piazza



(*Carmine Seta*) - Fu il sacerdote di Palestrina che nel 1960 scoprì la Chiesa di San Giovanni, nel quartiere San Rocco, dove con un gruppo di giovani e religiosi si adoperò nella ripulitura e sistemazione, rendendo la nuova chiesa agibile per tutti fedeli. Oggi l'amministrazione gli ha reso onore attraverso l'intitolazione del Piazzale, dove sono stati ultimati lavori di ristrutturazione ed arredo urbano. Come 48

anni fa, la Piazza è tornata a splendere di una nuova luce, aprendosi a cittadini e fedeli, che ancora oggi si recano in questo luogo ricco di fascino e mistero. La Chiesa reca iscrizioni di epoca precedente alla nascita di Roma, diverse sono anche le testimonianze di miracoli e prodigi ultraterreni. Custode di questo segreto fu Don Stanislao De Prosperis, esperto di musica sacra ed autore di numerose liriche in versi. Alla sua vena di artista e studioso si è sempre affiancato un cuore nobile che lo rendeva protagonista di numerose opere di apostolato, attirando nella "sua umile chiesa", come amava definirli, centinaia di fedeli, soprattutto giovani. La sua memoria vivrà da oggi in una Piazza, rinnovata nell'aspetto, ma dove rimangono indelebili i segni della mano del bravo sacerdote, umile servo di Dio.

COLONNA

Antenna? no grazie!

(*Ombretta Anna Alisi*) - Si torna a parlare di elettrosmog. Ci voleva la trasmissione "Report" a rianimare la discussione. Antenne e ripetitori si moltiplicano. E i controlli? I limiti di elettromagnetismo sono troppo alti? Non fa niente si continua a trasmettere! Intanto a Colonna il Comitato *No Elettrosmog* ha detto no all'installazione di un'antenna di telefonia mobile della Telecom. L'antenna in questione è alta circa 24 metri e dovrebbe essere collocata nel centro storico - rione Maranella, vicino alla Ludoteca comunale e al Centro Anziani, in una zona tra l'altro sottoposta a vincolo paesaggistico. Il Comitato già in passato ha condotto una lunga battaglia contro i ripetitori radiotelevisivi di Monte della Croce. Oggi l'impegno si rinnova. Dopo un'assemblea pubblica promossa dal Comitato, con la partecipazione dell'ing. chimico Franco Medici, dell'ing. Ambientale Cristiano Amelia, dell'avv. Giovanni Sacchetti, è partita una petizione popolare contro l'installazione di impianti radioelettrici vicino ai centri abitati e per l'adozione di uno specifico regolamento comunale. Magari un regolamento intercomunale che, attraverso un piano di localizzazione generale, tuteli davvero la salute dei cittadini e il paesaggio!

All'incontro erano presenti anche alcuni Consiglieri Comunali i quali hanno dichiarato che l'Amministrazione si sta adoperando per evitare l'installazione nella zona identificata dalla Telecom, ma poche sono le possibilità in quanto la Legge n° 259/2003, la cosiddetta Legge Gasparri, ritenendo la telefonia ormai una necessità primaria, va in deroga a qualsiasi vincolo. Anche alla salute dei cittadini!

FRASCATI

Percorsi animati fra musei e palazzi storici



(*Valentina Leone*) - Si è concluso il 12 Maggio a Frascati il ciclo di visite guidate rivolto alle classi IV e V delle scuole elementari di Frascati. Il progetto rientra in un percorso didattico iniziato a Febbraio rivolto alle classi IV e V delle scuole elementari di Frascati, finanziato dal comune di Frascati, ideato ed organizzato dall'associazione culturale Semintesta in collaborazione con il direttore del Museo "Scuderie Aldobrandini" Dott.ssa Giovanna Cappelli.

La prima parte dal titolo "Una giornata da antico romano" si è svolta presso il museo "Scuderie Aldobrandini", mentre la seconda parte "Invito a palazzo" è consistita in una serie di visite a Villa Aldobrandini, che si è conclusa con la partecipazione degli studenti della scuola elementare francese di Roma "Chateaubriand".

Attraverso ambientazioni fantastiche, animatori in costume e ingegnosi strumenti didattici sono state rievocate l'età preromana dell'antica Tusculum e la fase tardocinquecentesca dello splendore delle ville tuscolane.

Fra le vetrine delle Scuderie Aldobrandini i ragazzi, istantaneamente trasformati in piccoli tuscolani tramite tunichette colorate e "bullae" complete di *nomen e praenomen*, sono stati informati sull'antica conformazione e sugli antichi monumenti della città, sulle tecniche archeologiche utilizzate per recuperare e datare i reperti, e sulle abitudini quotidiane degli antenati dei Frascatani.

Nei giardini di Villa Aldobrandini invece si è cercato di andare oltre la consueta descrizione artistica della villa, facendo luce sulla storia dei proprietari e sulle dinamiche economiche che nell'età dell'oro delle ville tuscolane hanno mantenuto vivi i rapporti fra villa e paese.

L'atmosfera è stata ricreata attraverso la lettura di poesie, i resoconti di illustri viaggiatori, il racconto di insoliti aneddoti su papi e cardinali, e la ricostruzione di giochi del tempo come il biribissi, primo fortunatissimo antenato della roulette. Questo tipo di animazione riesce spesso a incuriosire e divertire i ragazzi, ai quali si chiede una partecipazione attiva ed un coinvolgimento pratico nei giochi e nelle piccole attività. A volte concepire un approccio divertente e fantasioso alla Storia, all'Archeologia e alla Storia dell'Arte, permette di suscitare negli studenti una volontà spontanea di sapere, capire la storia del proprio territorio e nella migliore delle previsioni, di indurre in loro un desiderio costante di conoscere autonomamente.

PALESTRINA

Aprono l'URP e il nuovo Ufficio Anagrafe

(*Carmine Seta*) - Sarà l'ufficio giusto? Sarà aperto? Che documenti mi serviranno? La mia pratica a che punto sarà? Tante domande una sola risposta: URP. In ossequio alla legge 150/2000, anche a Palestrina nasce l'Ufficio relazioni con il Pubblico, punto di contatto tra l'amministrazione ed i cittadini. Lunedì 19 maggio 2008 si è svolta l'inaugurazione della sede presso il palazzo comunale in via del tempio numero 7, alla presenza del sindaco di Palestrina Rodolfo Lena e degli amministratori locali. Da oggi il nuovo ufficio sarà aperto dal lunedì al sabato, dalle ore 9,00 alle ore 12,00 e martedì dalle 15,00 alle 17,00. "Prima passa dall'URP". È questo lo slogan usato dall'amministrazione per canalizzare tutto il flusso di informazioni amministrative attraverso questa nuova struttura. Non più file a sportelli dunque, ma un unico ufficio per rispondere alle varie esigenze dei cittadini. Ora gli utenti sanno a chi rivolgersi per ritirare tutta la modulistica, per ottenere copia di atti e provvedimenti comunali, per avviare una segnalazione o un reclamo o, semplicemente, per richiedere informazioni su tutte le attività ed iniziative che si svolgono all'interno del Comune di Palestrina. Un passaggio necessario verso l'informatizzazione della pubblica amministrazione, in cui la giunta Lena ha investito molto in questi anni, per riavvicinare la cittadinanza alla gestione partecipata del comune.

Front e back office, nuovi computer ed arredi. Apre così il nuovo Ufficio Anagrafe del Comune di Palestrina, inaugurato il 22 maggio 2008 nella sede istituzionale di via del Tempio. Si aggiunge così un altro tassello alla completa digitalizzazione della pubblica amministrazione di Palestrina, obiettivo fondamentale per la giunta guidata dal sindaco Rodolfo Lena, nell'anno 2008. Obiettivo ambizioso, all'interno di un processo organizzativo e gestionale di non facile soluzione. Sono finora cinque gli uffici riformati nell'organizzazione degli spazi e delle funzionalità. Tra di essi, degna di nota è l'adozione del protocollo informatico per l'e-mail certificata, oltre all'impiego di nuovi software per la gestione del rapporto con i cittadini/utenti. Al "software" si è aggiunta anche la riorganizzazione fisica di tutti gli spazi, all'interno di un programma gestionale che prevede la specializzazione di nuove funzioni e competenze. A settembre partiranno i corsi di formazione interni per l'aggiornamento professionale di tutto il personale comunale. Il modello URP, inaugurato pochi giorni fa, si è già esteso agli altri uffici comunali. A cominciare proprio dall'Anagrafe, dove è stata eliminata ogni barriera architettonica con spazi più grandi per l'accoglienza dei cittadini ed uno spazio di back office per la gestione interna di tutte le pratiche amministrative.

ALBANO - PAVONA

“Arte per la Pace”



(V.P.) - L'Istituto Comprensivo Albano Pavona conquista il suo **quinto titolo nazionale consecutivo** al Concorso Nazionale “Arte per la Pace”, con il nuovo spettacolo creato dall'ormai pluripremiato regista Alex Papitto e interpretato dagli alunni della Scuola elementare e media di Via Pescara. Sabato 17 maggio, infatti, si è svolta a Teramo la Finale Nazionale del Concorso

dove hanno partecipato più di 200 scuole. Gli alunni del Laboratorio Teatrale omonimo, composto da ragazzi e ragazze di V elementare e di I media, hanno avuto 2 mesi di tempo per preparare questo nuovo e molto importante spettacolo. Sono stati accompagnati dalla Preside, dalle docenti Coppolelli, Todaro e De Iesu, oltre che dal loro Animatore e Regista Alex e da una rappresentanza della Compagnia del Jolly, nonché dai numerosissimi genitori, sia quelli degli alunni in concorso, sia quelli degli “ex” alunni, che ormai costituiscono il “gruppo storico” avendo seguito questo evento fin dal primo anno della partecipazione ai vari concorsi.

HANIMA, narra le storie parallele di una giovane donna condannata a morte che riflette nei giorni prima della sua esecuzione e di un bambino che narra al suo diario i suoi ragionamenti su un'esperienza vissuta a scuola. Lo spettacolo, centrato sui diritti dell'uomo e sulla pena di morte, probabilmente il più profondo dei cinque presentati fino ad ora, lascia senza fiato, fa molto riflettere ed è sicuramente uno strabiliante capolavoro dai temi che pretendono attenzione e riflessione. Musiche bellissime accostate a scene e balletti coinvolgenti eseguiti con molta intenzione dai ragazzi, nonostante nessuno di loro balli o reciti. La parte recitata è interpretata da Giacomo, quinta elementare e da Giulia, alunna di seconda media, che hanno saputo trasformare in emozioni ogni parola. I ragazzi hanno dato il meglio di sé, nonostante le condizioni disagiate, considerando che il “palcoscenico” era stato allestito senza quinte o sfondi e si trovava nel mezzo di un centro commerciale, ed hanno coinvolto tutti gli ascoltatori con la scottante tematica trattata, perfino i passanti occasionali, ricevendo consensi unanimi ed emozionando tutti coloro che vi hanno assistito. Alla fine c'è stato un vero e proprio trionfo: **1° Premio per la migliore produzione teatrale e 1° Premio Nazionale Assoluto** assegnato per la miglior produzione artistica di tutto il Concorso: mai nessuno era riuscito a vincere in un anno entrambi i premi!!

Un grandissimo complimento agli Autori, ai ragazzi della Compagnia del Jolly (che hanno contribuito alla realizzazione dello spettacolo), agli insegnanti impegnati a dar vita al laboratorio e a tutti coloro che, a cominciare dai genitori, hanno collaborato a questo ennesimo successo, che arricchisce la bacheca della scuola con un ennesimo trofeo.

Noleggio - Vendita - Rimessaggio
Camper e Caravan

Silver Rent

3lu
alcar
ACE
MONCAYO

Silver Rent S.r.l.
Via Casilina Km 22 - 00040 Roma
Tel. 06.9476483 - Fax 06.94770345
www.silver-rent.it - E-mail: noleggio@silver-rent.it

ROCCA PRIORA

8ª Corsa del Narciso



(Gelsino Martini) - In una primavera latitante, al di là di ogni previsione meteorologica, l'8ª corsa del Narciso è per la prima volta nel segno della pioggia. La condizione atmosferica sfavorevole non ha certo agevolato il compito dell'organizzazione, pur risultando la manifestazione nel suo complesso positiva. Le iscrizioni hanno per la prima volta superato le 500 unità, attestandosi a 546. La giornata uggiosa ha, purtroppo, indotto qualche atleta alla rinuncia, vedendo tagliare l'arrivo a 496 atleti, record assoluto di tutte le edizioni, con il tempo massimo di 1.04.59.

Il percorso della gara sta trovando una sua collocazione, e per il secondo anno è lo stesso, con un tragitto effettivo di 8,400 km.

Molte le società partecipanti, dove la Running Evolution C. R. s'impone al 1° posto con 70 arrivati. Troviamo tra le prime cinque la GS CAT Sport con 55 atleti, l'Atl. Amatori Velletri con 48, l'Atl. Tusculum con 32 e l'Atl. Amatori Pomezia con 23. A seguire molte tra le più grandi società di Roma e provincia. Entrando nel vivo della competizione, non possiamo che applaudire il nuovo record della manifestazione, che ha visto Gianluca Bonanni, dell'Atl. Colferro, tagliare il traguardo in 28' 17", abbassando di 13" il record di Marco Romano del 2007. Al 2° posto un ottimo Gabriele Bucciarello, della LBM Sport, chiude in 29' 22", seguito dal giovane Alessio Laspia, del Running Club Futura, con 29' 38". Nelle prime posizioni si insediano due atleti di prestigio, Angelo Giuliani (R. Evolution C.R.) con 30' 59" all'8° posto assoluto (cat. MM45), e Antonio Trabucco (R.C. Futura) in 31' 14", 11° assoluto, uno degli atleti più longevi e attuale campione italiano della categoria MM60. Buona la prestazione dell'atleta di casa, Massimo Vinci che con 33' 39" si pone al 39° posto assoluto.

Anche nel campo femminile si è assistito ad una bella gara. Il primo posto di Laila Soufyane, dell'Atl. Studentesca Rieti, segna il record personale alla sua terza partecipazione, in 33' 43".

Al secondo posto l'orgoglio ed il futuro dell'Atl. Rocca Priora, Daniela Tani (anno 1984) con un ottimo 35' 19". Terzo posto per una grande atleta, Rossella Di Dionisio, di R.C. Futura, in 35' 33".

L'8ª corsa del Narciso chiude con uno spirito positivo, di essere riusciti a migliorare le prestazioni degli anni precedenti, grazie all'impegno del Presidente Angelo Moschitti e di tutti gli atleti che hanno collaborato alla preparazione e conduzione della gara. Un grazie particolare ai commercianti, agli artigiani ed ai forni di Rocca Priora, che con il loro sostegno contribuiscono alla realizzazione della manifestazione. La collaborazione di Vigili e Protezione Civile, il patrocinio del Comune e dell'XI C. Montana. Grazie e scusa a chi ho dimenticato e che ha contribuito alla realizzazione della manifestazione.



Claudio Mari
Stilista per capelli

Lo stile, il particolare è dentro di noi...
lo si crea, lo si inventa, lo si conquista

Per il tuo appuntamento telefona allo 06.9485810
Via del Cupellaro 5/7 - 00040 Monte Compatri Fax: 06.9486866
E-mail: mariclaudio4piu@libero.it
www.claudiomari.it

Parucchiere
Sandro
Tucco e Accennatore Spose
per appuntamento
P.zza M. Mastrofini, 24 - Montecompatri (Rm) Tel.: 06.94.85.532

06-935 1621
348-724 2417

dal 1975
PAPA
TRASLOCHI
www.papaptraslochi.it

Via Nettunense n.3
Marino Laziale

ROCCA PRIORA

La disabilità nei Castelli Romani



(Alessio Conti) - Quando alla porta di una famiglia bussa il mistero della nascita di un figlio disabile, a dominare, almeno inizialmente, è lo smarrimento. Che fare? Da chi andare? A chi rivolgersi? Ma soprattutto, come essere pienamente educatori e genitori? Domande difficili, alle quali non si sa rispondere. Tuttavia, schematizzando, le soluzioni possibili sono due, o ci si chiude nel proprio "dolore", nella titanica convinzione di farcela da soli, o si dischiude la propria esperienza alla condivisione del vissuto

di altre persone che hanno o hanno avuto lo stesso problema.

Negli anni ottanta un gruppo di famiglie della zona dei Castelli Romani decise, pionieristicamente, di prendere la seconda strada e diede vita alla cooperativa "Crescere Insieme". Questa realtà sorse con lo scopo precipuo di rispondere alla domanda cruciale che riguarda tutta la questione della disabilità: il problema del dopo di noi. Finché i genitori sono attivi, giovani, riescono a rispondere ai bisogni di integrazione e di assistenza, ma poi?

Sviluppatisi nel corso degli anni la cooperativa opera attualmente su due direttrici e cioè Servizio Diurno (14 ospiti attualmente presenti, con una capacità massima di 30 persone portatrici di disabilità a vari livelli, Casa Famiglia (sei ospiti come da disposizioni ASL) con nove operatori sulle 24 ore.

Già attiva dal 17 dicembre 2007, la casa famiglia è stata ufficialmente inaugurata il 29 marzo 2008 alla presenza di autorità istituzionali in rappresentanza di comuni, provincia e regione. Ma cosa è una casa famiglia? Per chi fosse nuovo a questo termine, precisiamo che la casa famiglia è una comunità residenziale di tipo familiare, cioè una normale abitazione nella quale operatori specializzati, durante l'arco delle 24 ore, coordinano le attività e la vita delle persone che ne fanno parte e che in parte collaborano alla gestione della casa stessa.

Interamente realizzata in legno lamellare, la struttura, anche esteticamente, è molto confortevole, un particolare da non trascurare perché la bellezza dei luoghi oltre a favorire l'ordine, ci parla della dignità delle persone che vi soggiornano, ed è questo il primo messaggio che si percepisce passeggiando per il centro che comprende anche un grande parco con prato e giardino.

Gli operatori accompagnano gli ospiti del centro in tutta una serie di attività tali da mantenere al massimo le loro capacità psico fisiche.

Pienamente radicata nel territorio dei Castelli Romani, la struttura punta ad integrare le persone ospitate, prendendo in carico interamente i loro bisogni.

Info: Società Cooperativa Onlus Vivere Insieme, via Olimpia 1 00040 Rocca Priora tel/ fax 06 944 300 28 - e mail: coopvivereininsieme@flashnet.it

LAZIO

Slow Food premia i sapori naturali del Lazio



(VP) - Festa grande il 25 maggio 2008 all'Enoteca regionale di Via Frattina per premiare i vincitori della Nona edizione del 'Premio Slow Food Lazio', un evento curato dal Coordinamento Regionale di Slow Food Lazio, con il patrocinio dell'ARSIAL.

Tortino di patate, sgombro, olio al basilico e primo sale del Lazio, fiore di zucca in tempura di birra del Borgo su passata di cannellini di Atina e Tagliolini con ragù d'anatra e timo sono state soltanto alcune delle appetitose pietanze, appositamente realizzate per la cena dagli chefs di 'Romolo al porto', 'Il Bocconchino', 'Il

Bersagliere' e l'Enoteca 'Palatium'. Principali attori, nel corso della splendida serata, che ha suscitato interesse e grande partecipazione, sono state le degustazioni di vini e prodotti alimentari delle aziende vincitrici. 48 i finalisti, selezionati fra una rosa di un centinaio di segnalazioni, tra cui la Giuria, presieduta dal Commissario straordinario ARSIAL, Fabio Massimo Pallottini, ha scelto i 18 vincitori, tre per ogni categoria - Osterie, Ristoranti, Produttori di Vino, Enotecche, Artigiani e Punti vendita Alimentari.

Dionisio Castello, Presidente Slow Food Lazio ha ringraziato l'ARSIAL "a testimonianza di una collaborazione basata su principi operativi comuni e finalizzata a tutelare e diffondere il patrimonio enogastronomico di qualità del Lazio. Un connubio che sta, senza dubbio, contribuendo a far accrescere la qualità delle referenze agroalimentari della nostra terra".

L'iniziativa ha rappresentato un momento di aggregazione e, soprattutto, di riconoscimento e valorizzazione delle migliori realtà del comparto enologico, alimentare e gastronomico del Lazio e ha confermato un trend già emerso: l'importanza sempre maggiore di Cooperative e Associazioni di produttori finalmente attente a garantire un'immagine di qualità. Dalla Cooperativa Testa di Lepre all'Associazione formaggi storici della campagna romana, premiate quest'anno, che si sommano alle tante degli anni precedenti. Un elogio della cucina a Km 0, del prodotto tracciabile a livello locale in grado di favorire il consumo di alimenti freschi, rispettando l'ambiente. Inoltre, la crescita indiscussa del comparto oleico del Lazio, la prima regione d'Italia per numero di premiati Slow Food. I premi alle categorie Ristoranti e Osterie rafforzano, infine, il ruolo delle materie prime locali, interpretate con particolari ricette, e dei piatti della tradizione gastronomica del territorio.

ROCCA DI PAPA

"Scempio" nell'area dell'antica Via Sacra



(Giovanna Ardesi) - Un monumento storico, archeologico e paesaggistico importante, qual è la Via Sacra che attraversa il Monte Albano (Monte Cavo) con l'ambiente naturalistico circostante, anziché essere valorizzato come era stato promesso nella recente cam-

agna elettorale, è stato a dir poco rovinato. Infatti, a causa di un taglio radicale di alberi di pregio, che le associazioni ambientaliste (WWF, Italia Nostra, ecc..) hanno definito "scempio", e che ora è oggetto di un loro esposto alla Procura della Repubblica, detta area è oggi meno bella e più soggetta a frane di scoscendimento. Che la medesima area prima del taglio era ricoperta da una fitta ed estesa coltre di vegetazione, con ampi tratti a larga tendenza boschiva, formata da castani, querce, lecci, frassini, carpino nero, con diversi esemplari secolari delle diverse specie, lo stanno a dimostrare le tabelle illustrative rimaste sul posto ai lati della Via Sacra, che anticamente portava al santuario di Giove Laziale, costituito da una sacra selva, ritenuta la dimora del Nume supremo. È evidente che il nuovo Codice, che ha lo scopo di salvaguardare maggiormente i beni culturali e il paesaggio, non servirà a nulla se non si affiderà la cura dei boschi e del paesaggio a personale qualificato, così come avviene in altri Paesi europei, dove i più bei boschi (come ad esempio la Selva Nera in Germania) sono affidati alle cure dell'Università Forestale. Purtroppo in Italia, a causa delle modeste sanzioni in vigore, un'impresa del legname quando esegue un taglio di alberi di pregio preferisce correre il rischio di essere multata per taglio eccessivo ed abusivo.

Di certo, su Monte Albano non mancava la sorveglianza, trovandosi sul posto alcuni presidi militari, e difficilmente un taglio così radicale di alberi poteva sfuggire all'attenzione di qualcuno. Della Via Sacra oggi si conserva un lungo tratto (Guardianone - Prato Fabio - Monte Cavo). In particolare, il suddetto taglio è stato fatto all'altezza del tratto inferiore, tra la strada a pagamento di Monte Cavo e il Guardianone. Le ruspe della ditta, tra l'altro, passando sopra i basoli e sulla crepidine dell'antica Via Sacra, lastricata dai Romani, hanno provocato danni in vari punti. Eppure era nota l'importanza dell'area dal punto di vista storico e archeologico, visto che proprio su Monte Albano gli studiosi contemporanei hanno posto l'antica Alba Longa, considerata madrepatria dei Romani. Il punto dell'acropoli era la sommità tondeggiante e allungata di Prato Fabio. Di Alba Longa ne aveva parlato lo storico antico Tito Livio scrivendo che sorse *sub Albano monte*, ne aveva parlato Dionisio d'Alicarnasso affermando che il monte elevato sovrastava la città degli Albani, e ne aveva parlato Plinio che aveva attribuito ad Alba Longa la fondazione di trenta colonie latine. Secondo la tradizione antica, Alba aveva fondato Roma stessa ed era la naturale dominatrice delle terre sottostanti. I Latini assegnarono ad Alba il suo primato di "metropolis" (città madre) e ne rispettarono il territorio considerato sacro.

Secondo quanto scrive Fernando Gentili della Pontificia Commissione di Archeologia Sacra, Alba sicuramente costituiva il rifugio per gli Albani dei numerosi piccoli pagi (antichi villaggi) posti ad alcune centinaia di metri più in basso. Ciò fa ritenere - scrive il Gentili - che salendo verso la sommità del Monte Albano, sede accertata del venerato santuario di Giove Laziale, si trovavano una serie di *statio*. Tali insediamenti dovevano trarre non poco guadagno da siffatto movimento lungo il percorso seguito dai pellegrini o dalle delegazioni inviate annualmente per le famose *feriae latinae*, che riunivano i rappresentanti di 47 città (30 latine e 17 federate). Dette *feriae*, che venivano celebrate per quattro giorni, avevano come momento cruciale la solenne processione lungo la sacra via (*Sacer Clivus*) che conduceva al bosco sacro, che si concludeva, al massimo della cerimonia, con il sacrificio del toro bianco consacrato, mai aggiogato. Probabilmente i re albani, coronati di fronde di quercia, interpretavano la volontà oracolare di Giove Laziale. Successivamente, in piena età romana, il tracciato della via fu lastricato e il *Sacer Clivus* fu chiamato anche Via Trionfale, in quanto la percorrevano i consoli ed i generali romani quando celebravano "il trionfo minore" (*ovatio*), essendo il trionfo maggiore sul Campidoglio riservato agli imperatori romani e decretato solo in casi eccezionali. Per la Via Sacra passò persino Giulio Cesare per celebrare sul Monte Albano il trionfo dopo la vittoria nelle Gallie, e per la stessa discese - ricorda il Gentili - dalla vetta all'acropoli di Alba da cui poté mirare Roma e quindi farvi ritorno. Oggi, noi, possiamo nello stesso luogo soltanto celebrare amaramente il trionfo dei profitti economici sulla cultura!

ROCCA DI PAPA

200 bambini si esibiscono in Aula Consiliare



(Valerio Ciaccia) - È stato senz'altro un incontro coraggioso ed a tratti commovente quello proposto dalle insegnanti delle scuole della Città di Rocca di Papa il giorno giovedì 29 maggio '08 presso l'Aula Consiliare del Comune di Rocca di Papa. Con l'occasione della "maggiore età" della Convenzione ONU sui Diritti dell'Infanzia le Professoressa dei 3 plessi scolastici, Colle delle Fate, Campi D'Annibale e Centro Urbano hanno messo su, con notevoli sforzi, recite di poesie, videoclip, canti e tanta fantasia per gridare al mondo quelli che sono i Diritti dei Bambini. Alla presenza del Sindaco Pasquale Boccia, l'Ass.re alle Politiche della Scuola Valentina Trinca, la Vice Preside Loredana Annese, il Presidente del Parco Regionale dei Castelli Romani Gianluigi Peduto e con la prestigiosa presenza del Prof. Bruno Bellerate, noto Pedagogista cittadino di Rocca di Papa si è dato inizio alla Festa.

L'intervento del Sindaco Boccia evidenzia l'importanza dell'istruzione per questi bambini che, attraverso l'insegnamento potranno formarsi come uomini e donne, come futuri genitori e sicuramente come classe dirigente politica di domani. L'Assessore alle Politiche della Scuola Valentina Trinca è soddisfatta di quanto si sta facendo per la Scuola, dell'impegno della Dirigenza Scolastica e del corpo docenti, molto vicino alle problematiche degli alunni. Significativo l'intervento del Prof. Bruno Bellerate, che dall'alto dell'esperienza di ottantenne, ringrazia i bambini che, durante il suo cammino di pedagogista, hanno lui insegnato molto; si complimenta con le professoressa e con gli stessi bimbi per aver lavorato bene trasformando le scuole di Rocca di Papa da inefficienti ad esemplari nel territorio; l'augurio del Prof. Bellerate rivolto ai piccoli ed a se stesso è quello di riuscire a scavalcare il "fosso" tra il dire ed il fare, concretizzando i buoni propositi nei confronti dei Diritti dei Bambini dei quali si parla da tanto, ma non sempre in maniera concreta.

FRASCATI

Anche la farmacia "Villa Muti" fugge via

(Comitato di quartiere "Villa Muti, Fontana Vecchia, via di Salè") - L'amministrazione comunale ci ha comunicato in un incontro sollecitato dal Comitato di quartiere "Villa Muti, Fontana Vecchia, via di Salè" la decisione irremovibile della chiusura dell'unica farmacia dell'intero quartiere! Tale assurda iniziativa è inconcepibile e inconciliabile con l'interesse dei cittadini. Così vengono colpite centinaia e centinaia di famiglie di Frascati nei loro bisogni primari, primo tra tutti "il diritto alla salute". L'attuale farmacia è allocata nel comprensorio di Villa Muti, nel baricentro dell'intero quartiere di cui sopra e facilmente raggiungibile anche a piedi. Le altre farmacie sono collocate al centro di Frascati o nel contiguo comune di Grottaferrata e distano diversi chilometri, raggiungibili solo con mezzi pubblici oppure con mezzi privati. Perché l'amministrazione comunale testardamente vuole penalizzare gli abitanti della zona? È solo il profitto a dover essere tenuto in considerazione in un servizio che riguarda la salute degli abitanti del quartiere? Siamo ancora in attesa, da anni, di soluzioni concrete alle gravi carenze dell'intero quartiere: fognature; viabilità; marciapiedi; illuminazione; sicurezza; raccolta differenziata rifiuti; attuazione del piano antenne per cellulari, da collocare su aree comunali. Denunciamo le gravi inadempienze dell'amministrazione comunale.

CASTEL GANDOLFO

Inaugurata la barca del Parco



(Arianna Paolucci) - Da oggi si può navigare il lago di Castel Gandolfo con la barca. Inaugurata a fine Maggio dal Parco Regionale dei Castelli Romani, il mezzo è a propulsione elettrica e di proprietà dell'Ente. La barca è uno strumento di ulteriore conoscenza e avvicinamento alla biodiversità del lago e consentirà la scoperta della parte più integra e nascosta del lago. All'inaugurazione erano presenti: Gianluigi Peduto, presidente del Parco; Giancarlo Trombetta, vice presidente del Parco; Roberto Sinibaldi, direttore del Parco, e altri rappresentanti dell'Ente; Maurizio Colacchi, sindaco di Castel Gandolfo; Roberto Buglia, sindaco di Monte Porzio e rappresentante

di altri Comuni del Parco. "L'avvio di visite guidate sull'acqua - commenta Gianluigi Peduto - costituisce un motivo di orgoglio per l'Ente: bambini e adulti potranno percorrere il nuovo 'Sentiero dell'acqua' in un'escursione molto suggestiva per bellezza e valenza didattica". In questa prima fase il Parco organizzerà una serie di visite guidate gratuite, anche in lingua straniera, volte a diffondere la conoscenza e la fruizione del territorio; per saperne di più si può contattare l'Ufficio Comunicazione al numero verde 800 00 00 15, dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 13 e dalle 15 alle 17.

MONTE COMPATRI

Le premiazioni dei concorsi gemellati



Un momento della premiazione (Foto di Maria Luisa Botteri)

(Davide Civerchia) - Curato dalla Pro Loco 2000, il progetto "Coscienza e conoscenza delle proprie radici", ha dato vita anche quest'anno a due interessanti concorsi. Una delle prove ha visto impegnati gli studenti della cittadina spagnola di Calahorra, che hanno presentato degli elaborati sul tema: "Roma e Quintiliano". La vittoria è andata ai migliori otto allievi: (in ordine alfabetico) Ainara Diaz De Rada Lizaldes, Sara Ibañez Bellosa, Carlos Jimenez Uribe, Maria Lasa Labaro, Amaya Martínez Garcia, Andrea Ortigosa Dominguez, Andrea Romero Rodriguez e Amanda Saenz Del Rio. I giovani sono stati premiati in una cerimonia svoltasi a Calahorra il 5 marzo scorso e alla quale hanno partecipato fra gli altri, il Sindaco locale Francisco Javier Pagola Saenz, il suo vice Luis Martínez-Portillo Subero il Consigliere delegato alla cultura José Ibañez Saenz. Presente anche una delegazione del Comune di Monte Compatri, costituita dall'Assessore al bilancio Celestino Martorelli, dal Consigliere delegato alla cultura Mauro Ansovini e dal Consigliere delegato al personale Stefano Villa; la Pro Loco 2000 è stata invece rappresentata da alcuni soci, ad esempio i Consiglieri Vincenzo Dominici e Tonino Branca, e il Delegato per Calahorra Gianfranco De Gani. Gli alunni menzionati hanno ricevuto in premio un viaggio nella cittadina compatriese. Il viaggio si svolse dal 1° al 8 aprile e ha garantito un programma di sano svago ma anche di qualità a livello culturale.

L'altro concorso ha visto misurarsi gli alunni della scuola media di Monte Compatri, che hanno invece realizzato degli elaborati partendo dal testo di Giuseppe Ciaffèi "Monte Compatri Profilo Storico". La vittoria è stata appannaggio di: Giulia Camponeschi, Michela Colasanti, Simone Marano, Marco Pupa, Daniele Di Modica, Fabrizio Longo, Veronica Sirpe e Sara Vernini. Anche in questo caso, segnatamente il 30 aprile presso l'Istituto Comprensivo di Monte Compatri, ha avuto luogo una interessante cerimonia di premiazione. Fra i presenti ricordo il Sindaco Marco De Carolis, il Consigliere Mauro Ansovini, nonché il Vice Sindaco di Calahorra Luis Martínez-Portillo Subero e il Consigliere delegato alla cultura José Ibañez Saenz, il Consigliere delegato di amministrazione generale Maria Teresa Antónanzas Garro e il Consigliere delegato al servizio sociale Rosa Maria Ortega Martínez; da ricordare anche la partecipazione del Presidente della Pro Loco 2000 Stefano Carli e del Dirigente Scolastico Luigi Inglese. Gli alunni compatriesi si sono aggiudicati un viaggio nella cittadina iberica, effettuato dal 15 al 22 maggio.

Stefano Carli ha commentato: "Quelli delle premiazioni sono stati fra i momenti più riusciti dei due concorsi; da lodare, peraltro, la collaborazione di: Cristina Monti, Chiara Pierluigi e Valerio Ponso, i quali svolgono il servizio civile all'interno della Pro Loco 2000. I concorsi potenziano il gemellaggio che unisce Monte Compatri e Calahorra. Tale legame vuole promuovere l'interscambio culturale tra i giovani e tra le famiglie; è quindi un valore da sostenere. Anche le amministrazioni coinvolte, per il prossimo anno, sperano di portare il numero dei vincitori dei concorsi da 16 a 24. Infine rammento che il 2008 rappresenta il decennale del gemellaggio stesso. Non a caso, durante la Fiera di Monte Compatri, è stato allestito uno stand con ottimi prodotti calagorritani presentato dalla Pro Loco 2000".

di Simonetti Roberto
e Erminio
S.E.R. pitturazioni
RESTAURI EDILI
s.n.c. simonetti_roberto@libero.it
Tel/Fax: 06.953 4191

Soc. Cooperativa
"Luna Verde" 
Assistenza domiciliare - Baby sitter - Handicappati - Anziani...
Servizi di pubblica utilità - Pulizia uffici - Condomini - Scuole...
Via della Libertà, 11 - 00030 Colonna (RM)
Tel./Fax 06 9438015

FRASCATI

C'era una volta... i poeti

(Settimio Di Giacomo) - Martedì 13 maggio alle ore 17 è stata presentata



presso la "sala degli specchi" del comune di Frascati l'associazione Frascati poesia, ultimo atto dell'evoluzione del premio di poesia che nacque nel 1969 come *Premio Botte di Frascati* e che quest'anno si appresta alla 48a edizione. L'idea di un premio di poesia a Frascati nacque dall'incontro di un gruppo di poeti amici, Elio Filippo Accrocca, Giorgio Caproni, Alberto Bevilacqua, Massimo Grillandi, Ugo Reale, Lamberto Santilli, Antonio Seccareccia e Franco Simongini, i quali suggerirono anche la natura del premio: una botte di vino frascatano (mille litri), da cui il nome originario di *Premio Botte di Frascati*. Questa formula che prevedeva l'assegnazione del premio ad una poesia inedita è durata fino al 1973; a partire dall'edizione del 1974 il premio verrà attribuito invece ad una raccolta di poesie pubblicata in Italia nell'ultimo biennio ed in luogo della botte di vino al vincitore andrà un premio in denaro. All'inizio il premio è stato promosso e organizzato dall'azienda di turismo tuscolana in collaborazione con il Consorzio dei vini tipici e pregiati del "Frascati" e con il periodico Il Tuscolo. Attualmente, l'organizzazione è gestita dal Comune di Frascati attraverso il suo Assessorato alle Politiche Culturali. L'Associazione *Frascati Poesia*, come si evince dal suo statuto, assumerà la titolarità del *Premio Nazionale Poesia Frascati*, e avrà quale scopo istituzionale la valorizzazione, la promozione e l'organizzazione del premio.

Quattro sono i soci fondatori: il Sindaco di Frascati, Arnaldo Colasanti, Andrea Gareffi, Rita Seccareccia. Si può aderire all'associazione versando la quota sociale determinata per l'anno 2008 in euro 50,00 per i soci ordinari e in euro 150,00 per i soci sostenitori.

L'Associazione è amministrata da un Consiglio Direttivo composto da un minimo di quattro a un massimo di sette membri. I soci fondatori sono membri permanenti e di diritto del Consiglio Direttivo (visti i numeri, ne costituiranno comunque la maggioranza assoluta).

Una delle funzioni del Consiglio Direttivo è quella di nominare i membri della giuria del premio, la quale selezionerà una terna di finalisti e insieme alla Giuria dei Giovani, che ha diritto ad un unico voto, proclamerà il vincitore.

L'Associazione *Frascati Poesia* fornirà copie di ciascuna opera dei tre finalisti selezionati dalla Giuria dei Critici (negli anni passati circa 200 copie per ogni finalista sono state distribuite tra gli studenti delle scuole medie di Frascati a spese del Ministero dei Beni Culturali). Il vincitore riceverà un premio di euro 5000,00 e un omaggio in vino DOC offerto dal Consorzio Tutela Denominazione "Frascati".

Ma cosa resta nel *Premio Nazionale Poesia Frascati* dello spirito del vecchio *Premio Botte di Frascati*? Forse potremmo tentare di comprenderlo ricercando le atmosfere nelle quali si mossero i pionieri della manifestazione magistralmente rese da uno scritto di Giorgio Caproni, che comparve su *La Fiera Letteraria* del 4 gennaio 1959 con il titolo *Una villa a Frascati* che racconta di una serata a Frascati tra poeti:

"... niente malditesta, anzi una fronte fresca come un prato d'erba e sentimenti chiari come resorgive, l'indomani della cenetta fatta a Frascati 'tra veri amici', dove pure non mancò di scorrere (ma biondo, ma mite, ma teneramente femminile) il malvasia di Memmo Tonelli, che con Mario Barucca e Franco Vittore sono stati i generosi sostenitori della serata. [...] Come sia ancora possibile oggi, a due passi dalla città che chiamano Roma, stare insieme giovani e meno giovani, e tutti con lo stesso baco poetico nell'ossa [...] per puro e disinteressato amor di poesia, e non per tornaconto, stare insieme davanti alla bevanda e alla vivanda, amici delle più diverse origini e tendenze. [...] Le cose e le genti frascatane mi hanno dimostrato di saper trattare con tanta gentilezza la poesia, e con tanta purezza d'animo, da far arrossire come papaveri tutti i pappagallicci che le fanno la corte così, soltanto con la nascosta speranza (molto losca in fondo) di poterla sfruttare bene o male ai fini d'un successo che dopotutto, in un mondo industrialmente organizzato come quello d'oggi, è sempre un successo da far ridere i polli.

Morale della favola, cari amici di Frascati, ancora e sempre grazie per la serena serata. E state certi, certissimi, che scherzo fino a un certo punto quando dico che la vostra urbanità e onestà non le dimenticherò campassi fino al duemila..."

Giorgio Caproni concludeva l'articolo con il seguente *post scriptum*:

"Perché non fondate un bel premio pagabile in cuore e vino? Io, che sono astemio, mi contenterei d'entrare nella giuria, per berne un altro goccio tra voi." Allora cosa resta di tutto questo? Quello che posso affermare con sicurezza è che cosa non c'è più: nella giuria del premio, e non solo in quella purtroppo, che pure tra le sue fila annoverò nomi illustri quali quello di Alfonso Gatto, Lamberto Santilli, Libero de Libero, Elio Filippo Accrocca, Italo Alighiero Chiusano, Guglielmo Petroni, Antonio Seccareccia, non ci sono più dei poeti e forse proprio questa è la differenza peggiore.

CIAMPINO

Ex IGDO: Una gatta dura da pelare



(Maria Lanciotti) - La vicenda del vecchio Collegio del Sacro Cuore, più noto come Igdo (Istituto Gesù Divino Operaio), è una storia a puntate che si trascina da tempo fra alterne vicende senza che si riesca a mettervi la parola fine. Il grandioso complesso architettonico, colpito dai bombardamenti nel '43, occupato dagli sfollati fino agli anni sessanta e utilizzato per vari scopi fino al suo completo abbandono,

si presenta oggi come un rudere fatiscente, da tempo al centro di grossi interessi di diversa e opposta natura, al momento in pieno e aperto conflitto. Poi capiremo perché. Ora vediamo di entrare con qualche ragguaglio nel vivo della dibattuta questione. Qualche passo indietro: sull'Igdo pende il vincolo del Ministero dei Beni Culturali che tutela l'originaria struttura, di proprietà della società Siciet (Società Italiana Costruzioni Industriali Edilizia Telecomunicazioni), la quale risulta oberata di debiti. Il Comune potrebbe rilevare l'intera proprietà se solo ne avesse i mezzi o sapesse come procurarseli ricorrendo alla Provincia di Roma, e fare dell'ex Collegio riportato al suo primario splendore un centro di socialità. Ma ciò non accade e tutto resta in fase di stallo. L'estate scorsa la parte dell'Igdo rimasta di proprietà della chiesa parrocchiale è stata ristrutturata e ridipinta grazie ai proventi dell'8 per mille e al contributo della Regione, evidenziando ancor più, con quella tinta di un giallo squillante, le condizioni disastrose e indecenti in cui versa il resto dell'immobile.

Circa un anno fa diverse associazioni ciampinesi, mosse dal desiderio di rimuovere una situazione a dir poco imbarazzante per gli abitanti di Ciampino in generale e per quelli del centro in particolare, chiedevano con una lettera aperta al Sindaco Walter Perandini che venisse attivato un processo partecipativo per studiare insieme il modo di risanare l'area in questione. La richiesta viene accettata e tutti si mettono al lavoro per inquadrare il problema e cercare idonee soluzioni. Le associazioni in campo - Colibrì, Teresio Olivelli, Nucleo Architetti Ciampino, Circolo Legambiente, Comitato pro Igdo - presentano al Sindaco nell'ottobre del 2007 un documento già programmatico nel titolo: *Igdo... quale futuro? Un progetto di tutti per la nostra città del futuro*. La progettazione partecipata sembra avviata verso un felice sviluppo, e con una Delibera di Giunta viene approvata nel gennaio del 2008 l'istituzione di un Laboratorio per la riqualificazione urbana dell'area, uno spazio vitale di circa 30.000 metri quadrati. Dopo alcuni incontri mancati, nella riunione del 25 marzo viene reso noto ai rappresentanti delle associazioni - riunite sotto la sigla Igdolab - che in seguito al ricorso presentato dalla Siciet, il Tar del Lazio ha annullato per vizi procedurali il vincolo posto nel 2006 dalla Soprintendenza per i Beni Architettonici sull'ex Igdo. Nell'incontro pubblico prontamente organizzato da Igdolab in Sala Consiliare, non si è avuta purtroppo l'impressione di una chiara volontà di cooperazione da parte dell'Amministrazione, ma piuttosto la prudente difesa di una facoltà decisionale non facilmente delegabile.

Immediata la risposta dell'Igdolab, che come prima cosa si pone l'obiettivo di far reiterare il vincolo apposto sull'ex Igdo dal PTPR (Piano Territoriale Paesaggistico Regionale), di raccogliere firme di adesione per il sostegno di tale vincolo e del laboratorio di progettazione partecipata, e di sollecitare inoltre l'Amministrazione Comunale a essere meno vaga.

Perché la paura è grande. Si ripresenta a questo punto il grave timore della già ventilata possibilità di demolizione del complesso per farne un centro commerciale, che è una idea repellente in sé.

Insomma, si torna a bomba. A rifarsi le solite domande sul destino di un monumento storico posto in una vasta area centralissima, e che con la sua destinazione d'uso definirà il volto della cittadina.

Quello che era partito come un discorso unitario per determinare una volta per tutte una questione che sta ormai marcendo, si sta rivelando irto di difficoltà e di incomprensioni che rischiano di far saltare tutte le belle premesse - e promesse - poste alla base di un lavoro comune, che aveva fatto intravedere una effettiva e condivisa risoluzione del radicato problema.

Già in passato tanti buoni propositi sono falliti e non si vorrebbe assistere all'ennesimo polverone, all'ennesimo rinvio di una decisa presa di posizione per sbrogliare una lunga e sofferta vicenda, rallentata anche dalle diverse vedute di chi vorrebbe utilizzare l'area per scopi utilitaristici e chi vorrebbe invece convertirla in centro culturale immerso in un poderoso polmone verde, che darebbe respiro all'intera città.

L'operato delle associazioni impegnate per il recupero dell'ex Igdo è ben documentato e sotto gli occhi di tutti, la tenacia con cui viene portato avanti il discorso e con la cittadinanza e con l'amministrazione è quanto meno encomiabile e meritevole della massima attenzione, mentre desta perplessità l'atteggiamento dell'amministrazione comunale che, evitando di pronunciarsi chiaramente e non presentandosi all'udienza del 30 gennaio 2008 per appoggiare la Soprintendenza nella difesa del vincolo di tutela, lascia aperta la strada alle ipotesi più sconcertanti.

La domanda è sempre la stessa: quale futuro si prospetta per l'ex Igdo, con tutte le conseguenze che in ogni caso andranno a ricadere sulla città?

MONTE COMPATRI

Splende la Fiera di San Giuseppe

(*Davide Civerchia*) - Un successo autentico, è possibile sintetizzare con queste parole, l'edizione numero 83 della Fiera Regionale di Monte Compatri. La manifestazione si è svolta dal 1° al 4 maggio e ha presentato numerose propo-



Foto 1: La Fiera sta per aprire i battenti -

Foto 2: Il Sindaco De Carolis alla conferenza sulla sicurezza nei luoghi di lavoro

ste, sia sotto il profilo squisitamente commerciale, sia sotto il profilo culturale. Accompagnata da uno splendido sole primaverile e da un'importante numero di visitatori, la Fiera si è sviluppata su buona parte del centro cittadino. In particolare, Piazzale Busnago ha ospitato un'imponente tensostruttura, dove aziende srl hanno messo in mostra, fra gli altri, prodotti del settore artigianale e industriale. Presente anche un infopoint curato dalla Pro Loco 2000, uno stand della XI Comunità Montana del Lazio, nonché uno spazio dedicato a prodotti di Calahorra, va ricordato del resto che il 2008 rappresenta il decennale del gemellaggio che lega la cittadina iberica a quella compatrese.

La tensostruttura ha saputo riservare un settore allo svolgimento di un torneo di scacchi, ma anche un'area per la conduzione di pregevoli conferenze; quest'ultime hanno affrontato diverse tematiche di rilievo sociale, andando a raccogliere ampi consensi. La Fiera si è snodata anche fuori dalla struttura menzionata: l'alberata di Piazzale Busnago è stata infatti la cornice di imprese mercatali, anche nostrane, che hanno proposto: articoli di abbigliamento, bigiotteria, prodotti ortofrutticoli, auto ecc.

Ad arricchire l'evento monticiano, hanno provveduto poi, le tre mostre tenutesi a Palazzo Borghese. Una, curata dal Photo Club Controluce, ha visto protagoniste immagini fotografiche, che hanno raccontato della Sfilata dei Borghi e della comunità di Monte Compatri dal '46 al '75; le altre, curate dalla Pro Loco 2000, hanno presentato un'esposizione di bonsai creati da Mario Fattore e un'esposizione di quadri realizzati da Alessandra Greco. Palazzo Borghese è stato anche teatro di un concerto abilmente eseguito dal Romabaroqueconsort.

Nella Fiera ha avuto ruolo di spicco il Borgo Medioevale, in effetti il 3 e il 4 maggio la locale Associazione Commercianti e il Consorzio Castelli Romani hanno allestito a Piazza della Repubblica, un suggestivo itinerario con prodotti enogastronomici.

Nei pressi di Piazza del Mercato si sono posizionati invece stand di carattere artigianale. I preziosi interventi del Corpo Folkloristico Compatrium hanno aggiunto valore all'intera manifestazione fieristica. Quest'ultima si è chiusa la sera del 4 maggio, con una cerimonia alla quale hanno preso parte fra gli altri, il Sindaco Marco De Carolis e il Consigliere delegato al commercio e attività produttive Patrizio Ciuffa. La cerimonia è stata l'occasione per la consegna del Premio Antonio Gaffi, attribuito al miglior espositore e carrieria di impresa, che è risultata essere la Polo Termoidraulico srl.

Il Sindaco Marco De Carolis ha dichiarato: "Quattro giorni per far capire che Monte Compatri si è svegliata definitivamente dal torpore. La mia cittadina è stata una vetrina per l'imprenditoria locale e nello stesso tempo siamo stati protagonisti di un afflusso incredibile di turisti alla scoperta delle bellezze del nostro territorio. La campagna di comunicazione che abbiamo intrapreso stando i suoi risultati".

Il Consigliere Patrizio Ciuffa ha detto: "Sono stati 4 mesi di duro lavoro di programmazione fieristica e di contatto con le imprese. Più di 80 espositori commerciali, industriali, artigianali e di tecnologie avanzate hanno scelto Monte Compatri e ne vado orgoglioso. Le presenze dei visitatori si sono aggirate attorno alle 10.000 unità e gli standisti hanno dichiarato di aver concluso ottimi affari. Di rilievo è stato anche lo svolgimento delle conferenze, le quali sono state seguite da molti cittadini ed hanno gettato le basi per progetti futuri. Un sentito ringraziamento giunga alle Forze dell'Ordine, alla Polizia Municipale, alla Protezione Civile, alle Guardie Zoofile, alla Croce Rossa Italiana e alla Pro Loco di Monte Compatri, per il contributo dato a livello logistico e per la gestione della viabilità e della sicurezza urbana. Questa amministrazione è riuscita a dare una nuova impronta alla Fiera, anche perché ad esclusione della Comunità Montana, nessun ente sovracomunale ha per la prima volta elargito contributi. Abbiamo restituito alla Fiera la sua vera natura: un evento che mostri la capacità produttiva del Comune di Monte Compatri, con i conseguenti risvolti economici".

Maurò Ansolini Consigliere delegato alla Cultura e Roberto Ponzò Assessore al Turismo, in merito al successo del Borgo Medioevale hanno puntualizzato: "A Monte Compatri serviva questa ondata di aria fresca. Serviva alla nostra Fiera e al turismo che andiamo ad attirare - Un ringraziamento particolare va al Consorzio Castelli Romani e al progetto "De Gustibus" e all'Associazione Commercianti di Monte Compatri. Un'esperienza che andremo a riprendere in futuro, visto l'enorme successo ottenuto".

ROCCA DI PAPA

Il Parco su quattro ruote



(*Mariangela Camodeca*)

Il Parco dei Castelli Romani si è dotato di un pulmino multifunzionale che si muoverà sul territorio dei Castelli e non solo, al fine di far conoscere la realtà dell'area protetta a tutti.

Il pulmino può trasportare nove persone ma è stato attrezzato per trasformarsi in uno stand viaggiante. In questo modo si potrà pre-

partecipare a iniziative sul territorio e, contemporaneamente, avere a disposizione un mezzo di trasporto a tutti gli effetti. Il pulmino è facilmente riconoscibile. Le due fiancate sono state animate con foto che danno solo un'idea delle bellezze presenti ai Castelli Romani: per scoprire l'area protetta basterà chiedere aiuto al personale a bordo del pullman, che saprà fornire gli strumenti necessari per organizzare una vera visita al Parco.

Associazioni locali, scuole e amministrazioni possono richiedere la presenza del pulmino del Parco facendone semplice richiesta all'Ente: il mezzo, condotto da personale del Parco, svolgerà informazione istituzionale e distribuirà materiale gratuito.

CIAMPINO

Il Progetto Quantum



(*Eugenia Rigano*) - Domenica 18 maggio, davanti al ristorante Quantum, ventisei Fiat 500 d'epoca innescano un percorso di SoLidarietA' nella città di Ciampino dedicato alla Sclerosi Laterale Amiotrofica.

IL Centro umanistico di Ciampino ha inteso unire in viale Kennedy, in occasione della festa della beata Maria Vergine, tutte le piazze e Parrocchie verso una nuova coscienza in movimento per "Crescere insieme al passato ma verso il futuro". Nelle strade della città, tra le bancarelle della festa, la gente comune ha vissuto un bellissimo fotogramma: la 500 è tornata ad Emozionare. All'incontro era presente il sindaco di Ciampino e l'assessore allo Sport e Cultura.

Tutti i partecipanti hanno vissuto la prima condivisione con il progetto Quantum e con la nascita del primo premio Quantum. È stato premiato il giovane Luca Carta

con una targa per il suo grande impegno per la Solidarietà.

Il Centro Umanistico di Ciampino, insieme al ristorante Quantum, vuole dimostrare che "non ci sono ostacoli o barriere quando si ha la volontà di realizzare un desiderio o un sogno" e promuovono iniziative in favore di portatori di handicap. L'esperienza del libro *Appeso al filo* contribuisce a comunicare una ricerca scientifica spirituale verso la Sclerosi Laterale Amiotrofica. Per Quantum il paziente diventa parte attiva della società.

Il gruppo storico delle 500 d'epoca ha stimolato una città a divenire protagonista della ricerca.

Per saperne di più: www.coscienzainformazione.it - 3334527556/3296203205

CIAMPINO

Richiesta la delocalizzazione di tutti i voli low-cost

(*V.P.*) - Il Sindaco di Ciampino, Walter Enrico Perandini, avvia una serie di consultazioni, chiedendo incontri urgenti ai rappresentanti istituzionali del Governo Italiano, della Regione Lazio, della Provincia e del Comune di Roma per sollecitare l'immediata soluzione all'emergenza in atto a Ciampino e nei comuni limitrofi all'Aeroporto "G. B. Pastine" di Roma-Ciampino.

Il secondo scalo della capitale è stato per circa un secolo, e fino all'avvento delle low-cost, un aeroporto con meno di 26.000 movimenti aerei annui, dedito all'attività di voli di stato, umanitari, di protezione civile, postali e pochi charter. Dal 2002, senza la necessaria ed obbligatoria Valutazione di Impatto Ambientale, è stato trasformato nel "low-cost airport" di Roma, arrivando a più di 65.000 movimenti aerei annui, con un aumento dei passeggeri di oltre il 600%.

Dopo anni di proteste e battaglie, anche legali, da parte del Comune di Ciampino e dei comuni di Marino e del Municipio X di Roma, insieme al comitato dei cittadini del territorio, si è giunti alla individuazione dell'Aeroporto di Viterbo quale sede per delocalizzare tutti i voli commerciali oggi a Ciampino, oltre a far emettere una ordinanza, da parte di Enac, per la riduzione da 138 a 100 del numero massimo di voli commerciali giornalieri. Soluzione che ha portato ad una riduzione nei primi tre mesi del 2008 del 10,4% dei voli, ancora insufficiente a risolvere l'emergenza, soprattutto alla luce dei primi risultati del monitoraggio sull'inquinamento acustico ed ambientale nei comuni limitrofi allo scalo, effettuato dal Centro Regionale Infrastrutture Sistemi Trasporto Aereo del Lazio (Cristal), che ha evidenziato come il numero massimo di voli al "Pastine" dovrebbe attestarsi a 61 movimenti al giorno complessivi (oggi circa 200).

VELLETRI - LARIANO

Il Parco per tutti



Un momento dell'inaugurazione

(E.R.) - Grande successo per l'inaugurazione delle due nuove aree di sosta che il Parco dei Castelli Romani ha predisposto nei boschi tra Velletri e Lariano. Le due aree, chiamate "Donzelletta" ed "Arcioni", consentiranno ai numerosi escursionisti che ogni anno, specialmente d'estate, percorrono i bellissimi sentieri che si inoltrano sul Monte Artemisio nei boschi tra le due città, di consumare il pranzo in

comodità, riposarsi e apprezzare le bellezze che la natura offre.

All'inaugurazione erano presenti, fra gli altri, il presidente del Parco, Gianluigi Peduto; i consiglieri del Parco Emiliano Astolfi e Carlo Lungarini; il direttore dell'Ente Roberto Sinibaldi; il presidente della commissione bilancio della Regione Lazio, Umberto Ponso; l'assessore all'ambiente del comune di Velletri, Daniele Ognibene; l'assessore all'agricoltura di Velletri, Carlo Guglielmi; i consiglieri comunali di Velletri Fabio Taddei e Gianfranco Cestrilli; l'assessore al patrimonio boschivo di Lariano, Giancarlo Staffulani; il consigliere comunale di Lariano Paolo Caliciotti; rappresentanti della protezione civile e dei vigili urbani.

Il momento più suggestivo dell'inaugurazione è stato quello della firma del **protocollo di intesa** fra il presidente del Parco, Gianluigi Peduto, e il rappresentante dell'Alba onlus Davide Riccitelli, associazione di Lariano che lavora con persone disabili, che utilizzerà l'area per i propri associati nel migliore dei modi, consentendo comunque l'uso al più vasto pubblico degli escursionisti e visitatori. L'area di sosta "Donzelletta", infatti, è **attrezzata per i disabili**, secondo le direttive del Parco dei Castelli Romani e del Sistema delle Aree Protette della Regione Lazio che tendono a rendere fruibile, al maggior numero di persone possibile, i percorsi all'interno dei Parchi regionali. L'area "Arcioni" consente la sosta nel mezzo di un caratteristico bosco dell'Artemisio e sarà sicuramente punto di ritrovo e di refrigerio dalla calura estiva per molti escursionisti.

GENZANO

Il Palazzetto dello Sport in sicurezza

(Patrizia Mancini) - Il giorno 14 Maggio 2008 alle ore 11,30 si è riunita la Commissione comunale di vigilanza del Comune di Genzano, composta da delegati e tecnici dell'Amministrazione comunale, dell'Asl, dei Vigili del Fuoco e della Polizia Municipale. La Commissione ha espresso parere favorevole all'agibilità del Palazzetto dello Sport "Gino Cesaroni" per le manifestazioni sportive e di pubblico spettacolo, per una capienza di 3000 spettatori, di cui 1000 da sistemare nel *parterre* nel caso di concerti, conventions e spettacoli di vario genere.

Questo importantissimo risultato è il frutto dello sforzo congiunto e sinergico dell'Amministrazione comunale, in particolare della Consigliera delegata allo Sport Patrizia Mancini e del Dirigente allo Sport, dott. Antonio Arancio, con la supervisione del Sindaco Enzo Ercolani e dell'Ufficio Tecnico comunale, nonché delle Associazioni sportive che usufruiscono della struttura, teso a rendere il Palazzetto sempre più sicuro, vivibile, fruibile e al passo coi tempi e le più recenti normative.

Dopo la recente approvazione del Regolamento comunale che disciplina l'uso di questa ed altre strutture sportive comunali, si continua a lavorare su una gestione democratica e trasparente delle stesse, per rendere massima la partecipazione, ma con oggettivi criteri di serietà, economicità, imparzialità e correttezza amministrativa.

Genzano ora può disporre pienamente di un Palazzetto capace di ospitare fino a 3000 spettatori, non solo per attività sportive, ma anche per spettacoli musicali, teatrali ed altri grandi eventi, quali esposizioni e congressi.

Un bel passo avanti nella difficile ma esaltante costruzione di una cittadina moderna, civile, partecipata e amministrativamente trasparente e all'avanguardia.

SAN CESAREO

Arriva il Cimitero

(Laura Ferri) - Il Consiglio comunale nella seduta dello scorso 20 maggio ha approvato il progetto definitivo del cimitero comunale di San Cesareo che sorgerà nella località Colle Marcelli. Il provvedimento assunto dall'organo consiliare costituisce variante urbanistica e quindi dovrà essere approvato anche dalla Regione Lazio. L'opera, che si estenderà su una superficie di circa 18.800 mq, avrà un costo che si aggira intorno ai 10 milioni di euro, benché nessun esborso è posto a carico del Comune e dei cittadini in quanto sarà realizzata mediante *project financing*, ossia con capitali interamente privati. Il progetto elaborato dal promotore dell'intervento, che l'amministrazione aveva già individuato a seguito di un procedimento selettivo pubblico, prevede una capienza di 4.394 loculi, di cui 144 distribuiti in 12 cappelle, 1884 ossari/urne e 456 sepolture a terra, per un totale di 4850 salme. Sono state individuate anche le possibili linee di ampliamento del cimitero in previsione del fabbisogno futuro. Il cimitero sarà inoltre dotato di un impianto di cremazione, di camere mortuarie e sala autopsia oltre che di tutti i servizi richiesti dalle normative vigenti in materia.

MONTE COMPATRI

La mostra Fattore - Greco



Alcuni dei bonsai in mostra (Foto di Maria Luisa Botteri)

(Davide Civerchia) - Dal 29 aprile al 4 maggio scorsi, presso l'Aula Consiliare del Comune di Monte Compatri, ha avuto luogo una mostra dal chiaro valore artistico, caratterizzata anche da una spiccata originalità. Protagonisti dell'evento sono stati Roberto Fattore e Alessandra Greco. Il primo ha esposto decine di bonsai, diversi per specie, dimensione e stile; tutti hanno però testimoniato le capacità e

l'esperienza di Fattore il quale, non caso, il giorno 3 maggio ha condotto la conferenza: "Il Bonsai questo sconosciuto". L'incontro ha registrato l'intervento di un numeroso pubblico, che ha avuto quindi l'occasione per avvicinarsi in maniera più consapevole, al mondo degli alberi in miniatura.

Alessandra Greco ha invece messo in mostra splendidi ritratti, che riproducono capolavori di autori del passato. Realizzate con l'uso di: matita, sanguigna e china. Le opere di Alessandra Greco appaiono coinvolgenti sin dal primo momento in cui le si osserva. Sono quadri dove il talento e la sensibilità dell'artista si fondono in un'armonia di alto profilo. Patrocinata dal Comune di Monte Compatri e curata dalla Pro Loco 2000, la manifestazione ha raccolto grandi consensi, promuovendo a pieni voti l'idea di presentare in un unico contesto bonsai e quadri.

Maria Luisa Botteri, responsabile della Commissione Cultura della Pro Loco 2000 ha commentato: "La mostra ha avuto uno svolgimento più che soddisfacente; ha richiamato un considerevole numero di visitatori, provenienti dal comprensorio castellano e da Roma. Si è registrato anche un incoraggiante afflusso di giovani; ciò testimonia che Monte Compatri sa offrire anche a questa fascia di età appuntamenti ricchi di interesse. D'altra parte la Pro Loco 2000 ha dimostrato in varie occasioni di saper curare lodevoli manifestazioni, tra le altre ricordo: "Le letture poetiche" e "Cultura in Pillole".

Info: prof.botteri@libero.it - 069487538

PALESTRINA

La prima festa della tosatura

(Carmine Seta) - È primavera inoltrata, il caldo improvviso opprime le pecore, è tempo di alleggerirle dall'ormai ingombrante vello: è il momento della tosatura. Un vero e proprio evento, quasi un rito nei monti prenestini, dove la tradizione pastorale diviene un forte elemento di vita sociale. Molti pastori che ancora oggi vivono di pastorizia, si preparano all'evento: ripuliscono i sacchi di erbacce, oliano le forbici, confezionano le leccornie per il banchetto. La festa può avere inizio. Il comune di Palestrina, in collaborazione con la Pro loco ed il Comitato Villa di Adriano ha organizzato nelle giornate del 9 e 10 maggio la prima "Festa della Tosatura". Tanti i bambini presenti, accompagnati da genitori e maestre, in un momento di gioco ed educazione. Due intere giornate, all'interno dell'area verde di via Santa Maria, con dimostrazioni, degustazioni ed eventi. I tosatori partecipanti, provenienti dal territorio circostante, hanno gareggiato in destrezza e velocità. Alle donne, il compito di filare la lana appena tosata.

Tanti gli sponsor che hanno partecipato alla manifestazione. Cittadini ed amministratori si sono detti soddisfatti alla fine delle cerimonie, con la promessa e l'augurio di migliorare a partire dal prossimo anno la manifestazione.

COLONNA

Evento letterario

(Antonella Gentili) - Il 17 maggio 2008 presso la biblioteca comunale "Elsa Morante", di fronte ad un nutrito pubblico, sono stati presentati due libri di due giovani scrittori di Colonna, Walter e Fabio Sforza.

"La chioma d'oro" di Walter Sforza narra di un mondo lontano, distante nel tempo e nello spazio... Un mondo fantastico. Walter è alla sua prima esperienza letteraria, ma come ci ha lui stesso annunciato ha già in cantiere un nuovo libro. "Il sigillo degli Incas" di Fabio Sforza, laureato in Antropologia, è un libro di avventure che spazia tra esoterismo, spionaggio e creature extraterrestri. Fabio ha già pubblicato con successo un romanzo fantasy "La foresta di Shilveral". Le recensioni sono state illustrate da Luisella Pasquali (analisi testuale dei due libri), Albetta Tummolo (letteratura e antropologia), Sergio Gulluni (la letteratura e le scienze moderne, Lucia Corsi (La lettura creativa nella didattica).

La lettura espressiva di alcuni brani è stata curata da Antonella Gentili. CD con immagini e suoni sono stati curati dagli autori stessi che al termine della presentazione hanno avuto un gran daffare a firmare libri per tutti gli intervenuti. Venerdì 30 maggio i libri saranno presentati agli alunni della scuola media, presso la biblioteca civica di Rocca Priora, a cura della professoressa Lucia Corsi.

I due libri sono reperibili presso le edicole di Colonna e presso la locale agenzia di viaggi, dove Fabio, che è il titolare, sarà lieto di autografare i suoi romanzi.

ROCCA DI PAPA

Ballo di gruppo

(Gianfranco Botti) - Niente è più dannoso per un paese del fatto che i furbi passino per bravi. Riflessione tosta, secca come sentenza. Che pare scritta per polemizzare, qui, adesso. Non è così. È di Bacone, filosofo inglese morto nel 1626. Ma, questa è la dote dei grandi pensatori: elaborare concetti validi sempre, ovunque. Rileggilo questo, lo scopri attuale, riferibile a diverse situazioni connesse con gestione e con soldi. Il danno si produce quando a dirigere si arriva per scaltrezza, non per bravura. Sola dimensione capace di assicurare gli scopi d'istituto al meglio, nei tempi previsti, con spesa giusta. Al di fuori della bravura, si potrà pure cogliere qualche risultato. Ma, qualità, tempi e costi risulteranno assai ballerini.

L'occasionale richiamo al ballo consente di osservarlo quale attività ricreativa, praticata. Ballare fa bene. Al fisico, come ginnastica, alla mente, come svago, alla coppia, come collante. Statistiche serie dimostrano come le coppie che ballano siano più solide delle altre, presentano litigiosità attenuata, diffondono gaiezza. Con un risvolto: chi balla può trovarsi, come chi non balla, di fronte a soggetti portati a svariati interessi. Cinema, teatro, lettura, scrittura, arte, mostre, viaggi, concerti. Soggetti a volte dediti a uno di questi aspetti, a volte più insieme. Come siano queste articolazioni, di fronte a esse i ballerini, segnatamente le donne, non vacillano: va bene, fai questo, fai quello, ma non balli, non sai che ti perdi!

A livellare gli avvallamenti, nel settore maschile può osservarsi, volendo, come sempre più si sia portati a riferire tutto a se stessi. Cioè, un'avanzata autoreferenzialità, che porta a credere esistente e valido solo ciò di cui si abbia conoscenza ed esperienza. L'altro, che non si sia arrivati a conoscere e di cui non s'abbia pratica, d'acchitto non esiste. Di esso a fatica ci si capacita e lo si accetta solo dopo averci sbattuto contro. Dato, però, che è strano quante cose bisogna sapere per sapere di sapere poco, tutti sappiamo poco, ed il dubbio rappresenta il camuffamento concettuale della umana inadeguatezza. Di conseguenza, risuliamo circoscritti entro un circolo stretto di competenze, nel quale non ci piace riconoscerci. Quante creste dovrebbero ammosciarsi ove ci venisse sbattuta in faccia la personale, sesquipedale limitatezza.

Una ulteriore fascia da segnalare è quella delle arrampicatrici sociali. Pur in numero calante, ancora si contano donne che smantano per scalare al piano superiore della comunità. In ogni epoca, infatti, una minoranza vive i problemi di oggi, la maggioranza quelli di ieri. Composta, questa, anche da quante, in tempi ancora sformi della scuola dell'obbligo, fecero le sartine, le commesse, le sciampane, le servette, e ne patiscono il ricordo. Chiedo fisso delle arrampicatrici è agganciare quelle che studiavano, vestivano, villeggiavano, sedere tra loro. Per cancellare quella gioventù non dorata e per sopravvissuta invidia. Contro la quale l'unico rimedio, negli animi volgari, è la vanità di credere di non aver nulla da invidiare. Rimedio peggiore del difetto se, quando complessivamente si nega il riconoscimento di fasce superiori, ci si mette malignamente in mano alla sottoclasse indefinita dei faccendieri. Un fronte anti-scalatrici nessuno ha voglia di armarlo, così la salita pare riuscire. Solo all'apparenza, però. Perché appena le circostanze portano a restringere la compagnia, l'arrampicatrice si ritrova in periferia.

Per finire, una piacevolezza di aprile scorso. La trattazione dell'eroticismo attraverso cinema, poesia, letteratura, pittura, musica, danza. Ideata e realizzata dall'assessorato alla cultura, sviluppata su testi rigorosi (gratuiti) di Federico De Angelis, uno che nella cultura ci sta da organico, non da figurante, l'occasione è apparsa compiutamente raffinata, effettivamente convincente, come di rado si constata. Sono derivati apprezzamento e dimostrazione di quanto con le idee chiare sia possibile far bene a spese contenute, senza mercenari. Operare cultura seriamente non è da protagonismo o da tornaconto, è da una predisposizione dell'animo.

MARINO

Disco orario di due ore per i residenti

(M.L.) - In arrivo dal prossimo 16 giugno nelle circoscrizioni II e III alcune modifiche al regolamento relativo ai parcheggi. Sotto la lente dell'Amministrazione comunale sono finiti la carenza di aree di sosta. A riguardo è stata individuato un metodo, destinato in particolare ai residenti titolari di permessi di sosta gratuita, che vedrà questi ultimi obbligati all'uso del disco orario con una periodicità di centoventi minuti per ogni autovettura autorizzata, così da garantire una ragionevole disponibilità delle aree di sosta libere dalla fascia blu.

L'assessore alla Viabilità, Mauro Catenacci ha diffuso in tal senso una lettera che sarà inviata nei prossimi giorni a tutti i cittadini residenti nelle suddette zone. "Avendo riscontrato una scarsa turnazione delle vetture all'interno delle strisce gialle - scrive Catenacci - al fine di garantire una maggiore disponibilità di posti auto riservati ai residenti e offrire al cittadino un servizio migliore, si è provveduto a regolamentare ulteriormente la sosta, limitando i residenti titolari di autorizzazioni ad occupare il parcheggio per una durata non superiore alle due ore consecutive". "I titolari di autorizzazioni per la sosta gratuita all'interno delle strisce gialle - va avanti l'assessore - sono pertanto pregati di esporre, oltre all'apposito tagliando, il disco orario indicativo dell'ora di inizio della sosta in modo che le zone di parcheggio diventino effettivamente un servizio per tutti e non il posteggio 'privato' di solo poche persone".

Catenacci comunica, quindi, anche uno sconto sulla fascia blu riservato alle circoscrizioni II e III. La Giunta comunale, infatti, ha fissato il termine dell'orario sotto ticket alle ore 20 anche per il periodo estivo. Uno sconto vero e proprio, considerando che nel resto del territorio, da giugno a settembre, si paga fino alle ore 21.

FRASCATI

Incontro con Yuriy Bandazhevsky



(Paolo Brama) - L'evento si è svolto l'8 maggio scorso a Frascati presso il centro culturale denominato "Spazio Zip" ed ha avuto come titolo: "Chernobyl: una verità ancora da scoprire". Un'altra iniziativa dell'associazione culturale Alternativ@Mente che si propone anche di dare spazio a quelle opinioni che spesso rimangono ai margini nel panorama generale dell'informazione.

Enrico Del Vescovo, presidente dell'associazione, dopo aver organizzato l'incontro pubblico con il giornalista Marco Travaglio, avvenuto lo scorso 6 febbraio a Frascati, ed altre iniziative riguardanti temi di forte attualità, come la gestione dei rifiuti, le risorse idriche, l'informazione, ecc, ha curato questa iniziativa dal carattere alquanto insolito e particolare, che ha visto la partecipazione dello scienziato di origine bielorusso Yuriy Bandazhevsky, per la prima volta in Italia, venuto per un ciclo di conferenze, grazie all'interessamento dell'associazione Mondo in Cammino.

È interessante il profilo della vita di questo scienziato che può essere considerato verosimilmente come uno dei personaggi più significativi del nostro tempo. Yuriy Ivanovich Bandazhevsky è nato nel 1957 nella regione di Grodno (Bielorussia). Nel 1980 si laurea all'Istituto nazionale di medicina di Grodno. Poco dopo diventa il più giovane professore dell'URSS. Dal 1990 al 1999 è rettore dell'Istituto medico di Gomei. Membro di numerose accademie nazionali ed internazionali, riceve, per le sue ricerche in ambito medico ed anatomo-patologico, diversi riconoscimenti, tra cui la medaglia d'oro Albert Svaizer e la Stella d'oro dell'Accademia di Medicina della Polonia ed il premio Lenin. È autore di oltre 240 lavori di ricerca. Sua moglie Galina, medico cardiologo, durante la sua vita ed il suo lavoro gli è stata sempre accanto e certamente di grande aiuto.

Dopo il disastro di Chernobyl, Bandazhevsky ha intuito le dimensioni della tragedia. Come libero ricercatore non si è arrestato davanti alle verità ufficiali: le sue ricerche sono riuscite a dimostrare gli effetti nel tempo dell'esposizione continua a piccole quantità e basse dosi di radionuclidi, soprattutto a livello cardiovascolare. Il veicolo di questo lento assorbimento è il cibo ed il prof. Bandazhevsky ha segnalato la pericolosità del cibo bielorusso, soprattutto in relazione al cesio 137: pericolosità superiore alle dosi ammissibili per legge. Oltre a ciò il professore ha pure denunciato che oltre 10 miliardi di rubli, stanziati per far fronte alle conseguenze dell'incidente nucleare, sono andati sprecati. Cosa accadde poco dopo queste denunce?

Il 18 giugno 2001 Bandazhevsky è condannato da un tribunale militare ad 8 anni di lavori forzati con la possibilità di vedere, una volta ogni tre mesi, la moglie Galina. L'accusa, non supportata da alcun testimone, è stata di aver chiesto denaro per ammettere uno studente all'Università.

Il caso Bandazhevsky ha richiamato presto l'attenzione della comunità internazionale, del Parlamento europeo e di Amnesty International. Grazie anche all'impegno delle suddette organizzazioni internazionali, Yuriy ha ottenuto il passaporto della libertà e, il 5/02/2004, dopo il rigetto della grazia da parte del presidente bielorusso Lukashenko, è stato infine amnistiato.

Il contributo scientifico dato da Bandazhevsky si può ritenere oltre che importante, anche scomodo, poiché ha messo in luce le conseguenze di lungo periodo dell'incidente nucleare di Chernobyl subite dalla popolazione in relazione soprattutto agli aspetti della salute legati alle funzioni cardiovascolari, aspetti che, viceversa, il rapporto ufficiale del Chernobyl Forum (organizzazione che riunisce l'IAEA, agenzia internazionale dell'energia atomica, l'OMS Organizzazione mondiale della sanità, le autorità sanitarie di Bielorussia, Russia ed Ucraina.) sembra aver palesemente trascurato, se non addirittura ignorato. In effetti il bilancio delle vittime accertate con sicurezza, riconducibili al disastro, secondo il rapporto del Chernobyl Forum, sarebbe pari solo a 65 unità. Una cifra che offrirebbe una immagine assai più tranquillizzante rispetto al quadro catastrofico percepito storicamente a livello emozionale dall'opinione pubblica. Lo stesso Chernobyl Forum ha stimato in circa 4000 morti aggiuntive presunte in eccesso per leucemie e tumori su un arco di 80 anni, morti che però non sarà possibile rivelare epidemiologicamente e distinguere statisticamente rispetto alle normali fluttuazioni casuali. Invece così non sembra essere in base agli studi del prof. Bandazhevsky che purtroppo ha tracciato un quadro assai più critico e pesante delle conseguenze lasciate dalla catastrofe nucleare, sulla base di fattori che non sembra siano stati ancora adeguatamente investigati dalla IAEA, quasi che vi fosse stata una sorta di lobby atomica interessata a sottovalutare l'impatto dell'incidente sulla salute della malcapitata popolazione. È possibile ascoltare su Youtube l'intervista rilasciata da Bandazhevsky ad Italianews - Rai international. Inoltre l'incontro avvenuto a Frascati sarà prossimamente trasmesso su Teleambiente.

EDIL MAMONE

PAVIMENTAZIONE ESTERNA
AUTOBLOCCANTI
BETONELLE



Monte Compatri (RM)
Tel. 3355236389

CARPINETO ROMANO**Cavalcando i Lepini**

(Gruppo Ippico Capreo) - Quattro giorni per conoscere un territorio nei suoi aspetti più selvaggi, remoti, in poche parole meno contaminati. Quattro giorni per vivere insieme il territorio, tra doline, pendii, pianori, sorgenti, sentieri d'altura ed antichi tratturi. Ad organizzare l'escursione a cavallo, dal 3 al 6 luglio, è il gruppo Ippico Capreo di Carpineto Romano, che proporrà anche una serie di momenti in cui degustare piatti della tradizione locale in luoghi suggestivi ed unici. Una sorta di happening attende i partecipanti, per ravvicinare arte, natura e vita. Si parte giovedì 3 luglio alle ore 17.00 presso pian delle Faggete con l'accoglienza dei cavalieri e con la sistemazione dei cavalli e delle tende. Terminate le fasi di sistemazione si cenerà tutti insieme sotto le pendici dei Monti Lepini. Il venerdì alle ore 8.30 una cerimonia di partenza anticiperà il cammino verso la vetta del Monte Semprevisa (mt 1536). Passando dall'altopiano dell'Erdigheta, si raggiungerà l'abisso Consolini un inghiottitoio verticale profondo circa 550 m. Verso mezzogiorno sosta con ristorante presso il rifugio d'alta quota dell'associazione ippica "Capreo". Dopo essersi rificollati si partirà in direzione Norma attraverso la vecchia mulattiera, che consentirà di ammirare lo splendido panorama offerto dall'agro pontino. Giunti nel paesino di Norma si visiterà l'antica città di Norba, di particolare interesse per la monumentalità del poderoso circuito delle mura ("Ciclopiche") in opera poligonale e le suggestive bellezze naturalistiche. La cena e il pernottio in tenda sono previsti presso il centro ippico "Tornado" di Norma. La serata sarà allietata da artisti locali. Sabato 5 sveglia alle 8.00, dopo un'abbondante colazione, si procederà verso la città di Segni dove cavalli e cavalieri sosterranno per un breve ristoro. Nel primo pomeriggio si partirà alla volta di Gorga. Alle 20.30 cena e sistemazione delle tende presso il campo sportivo del paese lepino; anche qui artisti locali animeranno la serata. Domenica mattina tutti in sella per affrontare l'ultima fatica. Tra secolari faggete e valloni passando per la sorgente di Canai si arriverà ai piedi del monte Melaina. Alle 12.30 è prevista una sosta presso l'antica fonte monumentale dell'acqua del Carpino; opera voluta da Papa Leone XIII, per le sue genti, durante il suo lungo pontificato. Senza altri indugi si raggiungerà Pian delle Faggete dove sarà organizzato un meritato pranzo conclusivo, con l'augurio di un arrivederci. La difficoltà dell'intero percorso è medio-alto su terreno misto, costituito da brevi tratti asfaltati, ma soprattutto sterrato e sentieri rocciosi. Per partecipare potete contattare, entro il 15 giugno 2008, il gruppo ippico Capreo (3392553750) oppure Panetti Giancarlo (3395932398) o Ettore Vitelli (3494900362). www.gruppoippicocapreo.it

Che tempo ha fatto (maggio 2008)

A cura di www.metecompatri.altervista.org

Maggio 2008 è uno di quei mesi che si ricorderanno negli annali meteorologici per molto tempo: la ragione è nella quantità di pioggia anomala caduta nella terza decade del mese. Se non è raro che in un mese primaverile come quello in questione piova ed anche parecchio, è invece storico che lo faccia con tale persistenza e con questi accumuli. Dopo 3 anni di piogge scarse, a tratti ai limiti della siccità, dal 19 una goccia fredda in quota riversa tantissima pioggia sul Lazio e sulle Colline Romane: si comincia il 19, giorno in cui Monte Compatri e Velletri segnano 34 mm, Ariccia e Grottaferrata 28 mm; il 20 gli accumuli si raddoppiano con i Pratoni del Vivaro che cumulano 89 mm in un solo giorno, seguiti da Velletri con 87, Monte Compatri 71 ed Ariccia e Grottaferrata con 64. Se possibile il 21 si fa ancora meglio, giornata epocale: Velletri Colle Palazzo tocca 146 mm di accumulo giornaliero, i Pratoni del Vivaro raggiungono i 139 mm, Velletri Madonna degli Angeli 127 mm, Ariccia 101, Grotteferrata Molarà 93 e Monte Compatri 92 mm. I records di maggio sia per accumulo giornaliero che mensile sono stracciati ed il seguente 22 diversi temporali battono la Provincia regalando altre due decine di mm alle stazioni di Rocca di Papa. In 5 giorni nell'area dei Castelli Romani cadono 280 mm a Velletri ed ai Pratoni del Vivaro, 200 mm ad Ariccia e Monte Compatri, 190 a Grottaferrata Molarà, 170 mm a Monte Porzio Catone: con tali quantitativi si segnalano molti allagamenti nelle parti basse delle case e cantine, cadono diversi alberi le cui radici vengono minate dagli smottamenti e fossi come quello della Mola ai Pratoni sembrano veri e propri torrenti montani. Monta la piena anche nel Pre-Appennino Prenestino, con il Rio di Cave che appare come un fiume e l'unico fiume davvero prossimo, l'Aniene che si ricorda di chiamarsi anche "Teverone" costringendo le autorità di bacino a continui interventi sulle chiuse che non bastano comunque ad evitare l'allagamento di ampie zone di campagna verso Roma, con salvataggi drammatici di uomini e bestie (ma c'è da chiedersi il perché certe abitazioni siano nelle zone alluvionali del Fiume). Ingenti i danni anche in paesi come San Vito Romano, Cori ed altri dove frano intere strade. L'accumulo annuale sale così tanto che quasi tutte le stazioni automatiche dei Castelli Romani hanno già raggiunto lo (scarso) accumulo finale del 2007: ottima notizia in vista della secca estate e se l'autunno farà il suo dovere questo sarà un buon anno da un punto di vista pluviometrico. Tutta questa pioggia cessa il 23 e dal 24 torna a splendere il sole sul Centro Italia, complice una rimonta di aria africana calda e seccissima (ur fino al 20%) che regala i primi 30 gradi dell'anno in città, valori che si sfiorano anche in collina, regalando un bell'anticipo d'estate dopo tanta pioggia.

Errata corrige

Nel numero scorso, nell'articolo di pag. 14 "Campionato regionale Lazio 2008 Danze Coreografiche" sono stati riportati alcuni nomi errati. Scusandoci con i lettori e con gli interessati, riproponiamo i nomi esatti: al posto di Maria Aveni, Orala Doday e Viola Capellini, leggasi Marta Aveni, Oralda Doday, Viola Cupellini

MONTE COMPATRI**"Tra Arte e Scienza" - II**

(Alessandro Aluisi) - A distanza di 6 mesi, il 10 maggio, nella Sala del Tinello Borghese di Monte Compatri si è consumata la seconda Conferenza nazionale sull'incontro, amalgama o il solo e semplice contatto tra le manifestazioni della Scienza e quelle dell'Arte. I "cervelli" del pubblico anche questa volta sono stati ben agitati o stimolati. Di nuovo un grande e godibilissimo momento ed esperienza culturale per il Territorio. Sotto i riflettori della Conferenza, organizzata sempre dall'Associazione Controluce e partner istituzionali, il kaos. La realtà è costituita da moltissime componenti in conflitto tra loro, in perenne agitazione. Un originario "minestrone" primordiale da cui però ora scaturiscono paradossalmente evoluzioni ordinate, organizzate, specie nel campo giuridico e amministrativo (intervento di Giorgio Aterno, giudice della Corte dei Conti): la ricostituzione di uno Stato di diritto e giuridico dopo per esempio una guerra civile. "Minestrone" dotato cioè di una sua precisa "geometria strategica" da cui fruttano altrettanto precise "geometrie tattiche": funzioni matematiche caotiche che determinano i "frattali", l'apice della bellezza figurativa del kaos. Il kaos poi nella mente dell'essere umano, nel manifestare la sua fondamentale e unica abilità e capacità di immaginare (intervento della sempre brava nostra Silvia Coletti), di idealizzare o astrarre, di cognoscere e dunque di codificare e decodificare la realtà, conoscerla e capirla. I, purtroppo, "corto circuiti" violenti che lo colpiscono, devastandolo fisicamente, dovuti proprio allo scontro tra "ideale" e "reale"; la dissimulazione del dolore attraverso un forzato esercizio d'una apparente e fragile razionalità. Molta luce poi sulla letteratura: Italo Calvino per esempio, magistralmente illustra come un errore infinitesimale reiterato negli anni cresca e si sviluppi, deviando di molto il risultato finale, ora contabile, ora un'indagine giuridica o di polizia. Per ulteriori approfondimenti: "Sulle orme del kaos", Bruno Mondadori editore, oppure il resoconto della Conferenza prossimamente edito da Controluce.

ROCCA PRIORA**Scandalo eternit nei boschi**

(Arianna Paolucci) - Sono state trovate a Rocca Priora, in via Carpinello località piscaro, più di 40 lastre di eternit. Si presume che il materiale, in pessime condizioni e quindi a rischio per la salute delle persone, sia stato illegalmente abbandonato da molto tempo. La zona è quella delle passeggiate in mountainbike, dei percorsi a piedi e dei fungarioli, delle falde acquifere, e di alcune case, un luogo in cui l'estate vanno a giocare i bambini perché tranquillo e pieno di verde. La pericolosità dei prodotti in cemento-amianto è ormai nota a tutti per via della gravi conseguenze che si possono ripercuotere sulla salute, infatti, a causa della possibile liberazione di fibre di amianto che normalmente sono legate alla malta cementizia, è dimostrato che anche bassissime esposizioni a polveri di amianto possono indurre tumori polmonari. L'eternit dovrebbe essere smaltito in discariche autorizzate ma puntualmente viene gettato nei boschi illecitamente da persone che agiscono in maniera sconsiderata. Avvertiti il comando dei Vigili di Rocca Priora la zona rimarrà off limits affinché si possa provvedere allo smaltimento delle coperture.

GROTTAFERRATA - MARINO**Il nodo di Squarciarelli**

(Enrico Del vescovo) - Il direttivo di Italia Nostra Castelli Romani, su richiesta di un comitato di cittadini di Grottaferrata e Marino, ha avuto modo di osservare gli attuali sviluppi del progetto detto di "razionalizzazione" del nodo di Squarciarelli, che prevede una nuova strada di collegamento da via delle Barozze (Rocca di Papa) fino a Villa Senni (Roma). L'analisi del progetto mostra chiaramente la mancanza di relazione con i veri problemi del traffico nel comune di Grottaferrata ed a Squarciarelli, in particolare. Il progetto, costosissimo, più di 23.000.000 di Euro, prevede 10 Km. tra nuove strade, riadattamenti e sottopassi ferroviari, quando con un minimo di spesa gli stessi effetti potevano essere colti da interventi a valle (zona Sassone e via Pedemontana dei Castelli Romani). Gli interessi collegati di costruttori e politici coincidono sempre quando si tratta di "valorizzare" nuovi terreni ancora agricoli e cosa di meglio esiste per iniziare queste trasformazioni se non una nuova strada? I cittadini dei castelli continueranno a fare la fila a Squarciarelli per i noti motivi che Italia Nostra ha sempre denunciato: si continua pesantemente a costruire a Rocca di Papa, a Marino ed a Grottaferrata stessa. Si continua a prevedere nei vari PRG la localizzazione di insediamenti, servizi ed "attrattori" vari a monte di Squarciarelli, cosa ne potrà risultare se non una paralisi continua? Il vero "pubblico interesse" risiede nell'ottenere i migliori risultati al minimo costo per la comunità: il costo in denaro, l'inutilità dell'opera per i suoi fini dichiarati e la perdita di valore del paesaggio e dell'economia collegata, indicano che la costruzione della nuova strada sarà una operazione in perdita e deve essere quindi bloccata o quantomeno se ne deve assolutamente ridiscutere il tracciato, le modalità di esecuzione ed il suo impatto.

BORGHESIANA

Cultura in periferia: il cineforum

(*Lorella Ventura*) - Si è da poco concluso il cineforum "Le età della vita", che si è tenuto nei locali della Biblioteca Centro Culturale Borghesiana. Una rassegna di cinque film destinati ad altrettante fasce d'età, che tra l'altro doveva essere anche un mezzo per capire gusti ed esigenze culturali del quartiere. Ora si possono raccogliere ed interpretare alcuni segnali che sono venuti dai partecipanti e in generale si può fare il punto della situazione, andando con la memoria ai singoli eventi. Per prima cosa, bisogna notare che l'abitudine a frequentare i locali del nuovissimo centro culturale della biblioteca Borghesiana fatica ad affermarsi. Si percepisce una specie di timidezza. Anche chi ricorda la vecchia esperienza del Centro Otto, si è ormai abituato a vedere il locale destinato ad usi diversi e ora c'è bisogno di tempo per tornare a pensarlo come una struttura a disposizione di tutti, percepirlo come proprio. Il cineforum ha incoraggiato a vincere la timidezza e ad entrare. Quando c'è un buon motivo per entrare, il rapporto con questi luoghi cambia e spesso è una vera e propria scoperta. Le mamme e i papà che hanno accompagnato i bambini a vedere "Azur e Asmar" sono stati incantati dalla mostra di pittura che hanno trovato negli stessi locali e anche dai libri per bambini dell'adiacente biblioteca. Ma soprattutto sono stati incantati e interessati dal bellissimo film, che rappresenta certamente una delle poche offerte culturali che li abbia coinvolti su un doppio livello: sia come genitori che come persone. Il film è riuscito ad attirare anche genitori stranieri, con i figli che parlano l'italiano perfettamente. Quanti altri eventi culturali riescono a coinvolgere italiani e stranieri insieme? E quanti ce ne vorrebbero?

Per quanto riguarda "Notte prima degli esami", destinato in particolare agli adolescenti, l'indicazione venuta dai partecipanti è stata di continuare a fare più film per "loro". Questo fa pensare alla necessità di un punto di riferimento fisso, abituale, per i giovani, per i quali mancano spazi di aggregazione e proposte di attività. I locali del centro culturale e della biblioteca possono essere fondamentali per questo scopo.

"La stella che non c'è", "Family game" e "La finestra di fronte" hanno attirato un pubblico adulto. Alla fine delle proiezioni, intorno al tavolo del rinfresco, si sono accennati dibattiti sulla globalizzazione e sulla storia-memoria, oppure sul gioco "Sims" al quale è ispirato "Family game". Ognuno secondo le sue conoscenze e la sua sensibilità, abbiamo riflettuto su un mondo che cambia in fretta e cercato strumenti per interpretarlo, di qui l'idea di proporre nuove iniziative con taglio storico-geopolitico, che rispondano ad un'esigenza di conoscenza e di approfondimento di temi di attualità.

L'esperienza del cineforum nel suo complesso è un stimolo a proporre delle nuove attività culturali. Mostra che le cose belle o interessanti hanno una loro forza di attrazione, soprattutto se presentate nella giusta chiave. Mostra inoltre che la cultura non è e non deve essere un fatto elitario, staccato dal quotidiano e riservato a pochi, magari perché la si considera inutile. Al contrario, oggi è più che mai utile, perché mai come ora c'è bisogno di informarsi e riflettere, sostituire la curiosità per il mondo alla paura-pigrizia che ci isola e ci fa nascondere dietro degli slogan spesso vuoti, rendendoci tutti sempre più incapaci di affrontare la realtà che cambia.

Inviare pure i vostri commenti, suggerimenti o proposte di collaborazione a: centrootto@yahoo.it.

VELLETRI

Ospedale di Velletri: Sanità, si può

(*Gelsino Martini*) - Sparare sulla sanità è un gioco semplice e di presa sociale semplificata. Tanti e tali sono i problemi che sono evidenti a ogni impatto con la sanità pubblica. Più complesso è trovare un apprezzamento in ambito ospedaliero. Entrare nell'atrio di una corsia di ospedale, ed essere accolti dal sorriso dei bambini africani, ti offre un impatto sociale e solidale delle attività umane. Siamo all'ospedale di Velletri, reparto di chirurgia, dove la collaborazione con la fondazione H.E.W.O. di Mekele presso l'ospedale di Quihà (Etiopia) è molto attiva.

Due giorni sono un'esperienza molto limitata, sufficiente per notare alcuni particolari, accorgimenti nei rapporti tra pazienti e operatori sanitari. La cordialità e la professionalità sono il primo impatto con il personale, limitatamente non severo, ma necessario del rispetto di regole elementari. Tutto è affrontato con calma e professionalità, cosa che si riversa automaticamente sui degenti del reparto. Dai Dottori, al personale Infermieristico, agli Ausiliari agli studenti Infermieri, trovi disponibilità e dialogo. Il rispetto reciproco e la collaborazione sono una necessità per i pazienti e per il personale lavorativo. Tutto nella normalità, che non sempre si trova nell'ambito sanitario. Presunzione di professionalità o peggio ancora semplificazione di funzione lavorativa, è troppo spesso la normalità nelle corsie (il campo ospedaliero è particolarmente psicologico per tutti, operatori e pazienti), oppure pazienti impazienti e presuntuosi del diritto. Scusate il gioco, dovremmo dare uno sguardo anche ai doveri, o al tutto dovuto senza il rispetto reciproco.

Soltanto nella valutazione delle cose riusciamo a capire la differenza delle azioni. Non bastano titoli, o grande professionalità, se il rispetto operativo non è comune. È nel rapporto professionale e umano che si differenzia il reparto di Chirurgia all'ospedale di Velletri, considerata la diffusa diffidenza nei confronti della sanità nazionale. Le persone, dai dirigenti agli operatori, si distinguono perché in grado di personalizzare il rapporto sociale. Non numeri da operare, curare, e mandare a casa.

Una buona sanità si può, non dipende dalle leggi o dalle strutture (anch'esse fondamentali), spesso dipende dal rapporto Umano. Se trovi anche una solidarietà internazionale, ti accorgi che le persone contano molto più di lauree e diplomi professionali.

ROCCA PRIORA

Si torna al voto



(*Gelsino Martini*) - "L'unica scelta per vincere tutti". Questo lo spot con cui Franco Spoto si presentava alle elezioni provinciali. A colpi di volantini e manifesti fotografici, migliaia, sovrapposti per decina di centimetri, per una lunghezza (totale nel territorio) di qualche centinaio di metri, i due candidati locali, Franco Spoto PdL e Damiano Pucci UdC, non cedono di un metro. Attenzione, gli

altri non stanno a guardare, anzi siamo noi che (sigh...) dobbiamo guardare l'invadenza dei volti elettorali. Niente paura, i mega rimborsi elettorali ai partiti copriranno manifesti, cene e cotillons. Tanto paga Pantalone! Fate finta di non saperlo? È proprio qui che nasce la sua caduta da Sindaco. Considerato l'esiguo risultato alle provinciali, 39° posto nelle liste della PdL, la lungimiranza politica non ha avuto un grande futuro, molti i vincitori, purtroppo non tutti. Tutto nasce dagli accordi politici nella CdL e disattesi al costituirsi del PdL. Adetta di Angelo Raponi, membro dell'UdC di Rocca Priora, all'elezione a Sindaco di Spoto nel 2006, doveva corrispondere la Provincia all'UdC e la candidatura a Sindaco ad AN nel 2011. Tutto pianificato, tranne che nelle ambizioni individuali. Resta deluso chi crede che la caduta sia dovuta a un contrasto politico nella conduzione della pubblica amministrazione, e del rapporto con i cittadini. Quello poco importa, nelle ultime due amministrazioni il problema è stato solo chi "gestiva", con una girandola di poltrone predefinite ed a turno, come gli accordi dimostrano. I problemi dei cittadini, se mai ci fossero, restano in secondo piano.

Abbiamo assistito in questi anni a grandi business, forti investimenti d'immagine, dove Rocca Priora si è pian piano isolata dai Castelli, e dai suoi stessi visitatori. Alle cene serali, si contrapponevano i deserti giornalieri e i fallimentari tentativi fieristici o domenicali (almeno per i cittadini, gli investimenti avranno pur dato i loro frutti?). Alle mega proposte di stravolgimento del territorio, si ottiene un "Palazzo Savelli, la terrazza su Roma" ingabbiato da discendenti, cavi elettrici, antenne e merli scenografici. I lavori eseguiti nei piazzali o nelle strade hanno con la regola dell'arte poco a che vedere. Avvallamenti dei sampietrini, dissesto dei pistoni dissuadenti il traffico, asfalto per la tenuta di sampietrini in via Roma, rifacimento (per ben due volte) di via dei Vigneti, il marciapiede di via Roma con transito in fila indiana (ricordo una definizione "la Cortina dei Castelli Romani"). Non dimentichiamo il fallimento della speculazione edilizia ideata nei terreni del Santuario Madonna della Neve. Il progetto "sicurezza", km di fili e decine di telecamere inutili in tutto il centro urbano. La moltiplicazione delle cubature nel centro urbano (fiore all'occhiello datato politicamente ma da tutti utilizzato) con l'opzione "servizi"? Non ultimo il problema scuole, non solo Elementari, anche Medie e Materna. Mai sviluppato con un dialogo aperto ai cittadini. Piani dall'alto, Consigli "rock" da stadio, ingente centro sportivo con annesso complesso scolastico. Tutte buone idee, condivise o contrastate dall'appartenenza dei partiti nel corso degli anni, e molte altre ne dimentichiamo.

Qualcuno è in grado di darci i costi progettuali degli ultimi piani ventennali ideati e mai realizzati? Questo è uno dei Comuni con meno finanze dei Castelli, chi ha pagato? Orbene, se credete che queste sciocchezze possano creare contrasti o dissapori politici vi sbagliate. Il problema è il rispetto degli accordi, la suddivisione delle poltrone, questi i fondamenti su cui costruire le crisi politiche in Italia, dal Nazionale ai Comuni. Buone elezioni 2009.

MONTE PORZIO CATONE

Prove di teatro sperimentale

(*Giovanna Ardesi*) - Gli studenti del liceo classico Marco Tullio Cicerone di Frascati si sono esibiti il 28 maggio scorso in piazza Duomo a Monte Porzio Catone, mettendo in scena una parte dell'Antigone del poeta tragico Sofocle. Gli stessi studenti hanno anche svolto il ruolo di coreuti, guidati dalla cantante Giovanna Marini, in un coro di movimento dall'atmosfera tipicamente classica. Lo spettacolo teatrale è nato con lo scopo di far apprezzare l'arte della recitazione agli studenti e, nello stesso tempo, per infondere nel loro animo la consapevolezza che i valori superiori, come la pietas, sono sempre validi ed attuali. Il contesto nel quale cantano e recitano i personaggi in sintesi è questo: i fratelli Eteocle e Polinice si sono reciprocamente uccisi a causa di una contesa ed il re Creonte ha ordinato che Polinice sia lasciato insepelito perché ha osato ribellarsi alla propria città. Ma Antigone, sorella dei due, intende trasgredire gli ordini del re, in quanto per lei le leggi divine e della coscienza sono al di sopra di quelle politiche, anche se questo le potrà costare la vita. Entrano, quindi, in scena una serie di personaggi: Antigone che fa una difesa appassionata della legge morale; poi il re Creonte che sostiene, al contrario, che la sua legge vale su tutti gli uomini; Ismene, sorella di Antigone, che difende l'opportunità che ognuno pensi a salvare la propria vita non ribellandosi alle leggi degli uomini; Emone, figlio di Creonte e fidanzato di Antigone, che difende quest'ultima che si batte per una causa giusta; il vecchio indovino Tiresia che ammonisce il re, dopo che egli ha fatto murare viva Antigone. Segue la morte a catena: per Antigone, per Emone, per Euridice (madre di quest'ultimo) e per una serie di altri personaggi. In questa prova di teatro sperimentale i ragazzi sono apparsi tutti molto coinvolti e appassionati con evidente gioia ed entusiasmo del corpo docente.

Frascati**L'Angelo Custode**

Nùn me sogno quasi mai,
ma notti fa, c'è stata un'eccezione,
m'è apparsa 'na figura 'n po' opaca,
sorridente, lieve e silenziosa.
S'è avvicinata, quasi luminosa;
"Che sia l'Angelo Custode"
me so' domannatu 'n po' dubbìusu,
sarìa 'na bellissima visione!

Coll'atteggiamento de 'n amicu,
m'ha pregatu d'ascoltàallu
co' la massima attenzione:
"ce sta 'n problema che m'assilla,
e nùn po' esse prorogatu, me dice,
ce sta da sistemà l'ultima postilla,
tu si diventatu anzianu, è fatale,
e io co' ì, è l'età della pensione!

Io pure tengo dirittu a ripusàmmè,
te so' assistitu coll'amore de 'n fratellu,
te so' ripiatu pe i cavilli (quanno li tenivi),
parecchie vòti eri datu pe' spacciatu,
nùn te pare ora de dàmme u benservitu?
"Quello che dici co' tanta serietà,
ce so rispostu, è la pura verità,
ma pe' ì a riposo tu, tengo da chiude l'occhi io".

Un'inquietudine strana m'ha assalitu,,
me so' passatu 'a mani sopra 'a fronte,
e sentitu 'n bruciore de palpebre 'nfocatu,
co' 'a bocca piena de sonnu,
m'è passata denanzi 'na rassegna:
'na gavetta, 'na branda, un'ombra a la parete,
'e bombe, 'a mitragliera, 'e sirene,
'n afuga disperata,

vaghe luci intermittenti,
tante facce 'mpaurite e disperate,
tanti alberi bruciati,
m'hannu datu 'n vòto 'n pettu,
'n groppo 'n gola de piantu anticu,
un senso de solitudine funesta,
d'abbandono senza fine,
un sentiero che se chiude.

"Abbi pazienza ancora,
rimàna l'utimu rintòccu,
proprio mò m'abbanduni,
mò che i dottori m'hannu rimissu quasi a novu!
Proprio mò ti da sonà 'a campana?"
S'è fattu serio, +è rimastu sconcertàtu,
e dentro a 'na nebbia fitta fitta
è ìtu via delùsu e contrariatu.
Svanitu u signu, me so' sveiatu trasognatu,
so' riccontatu tuttu a la compagna della vita,
che m'ha rispostu ridanno divertita:
"nùn dà retta a sogni che so' sciocchézze!
E po' tuttu è passatu, u tēmpu è 'n carrarmatu,
nùn se potēmo lamentà,
ogni altare ha la sua croce, diceva mamma,
più de questo 'n se po' fa".

U giorni doppu, ricordēno u fattu,
stavamo 'n cucina a gustasse 'n bon caffè,
quanno è sonatu u campanellu de la porta.

"Chi è (sena sprì)?

"Signora mi chiamo Angelo,
dovrei parlàre a suo marito".

"Mio marito non c'è, e più tardi possibile
passi un'altra volta."

Florido Bocci

Velletri**'Uno che ce capisce...**

Ma che panacca, quanno che a Tonino
drent' 'a machina glie se voticàne
'na dammiggiana sana e ... bono vino!
manco 'n goccio ne potte areparàne!
Da chillo giorno se l'aregge a fianco
comme crature pe' nu' scoccià l'atre,
ma chella botta l'abbiocà, nemmanco
glie fussero scannato patre e madre.
'Na di che bello 'n piazza s'era misso
piglia e ariva Angelotto, "o Moschino"
coddì che gira gira ce sta isso
'n qualunque posto andò' 'ddòra de vino.
Drent' 'a machina 'ncora accollerata,
appena ce se misse sdelongato,
se guardà attornu e dette n'annasata:

Roberto Zaccagnini

Colonna**Me so' esibbitu!**

Oggi me parevo 'npezzu grosso,
che so Montale, Pirandello, 'npoeta de quilli 'mportanti
che tutti stanno a senti' a bocca aperta...
Me chiederete vui 'a Fa', ma 'ndo' si itu? All' Auditorium de Roma?
Al Teatro Argentina oppure al Teatro Valle?
Macchè, ma quale teatru, so' itu a 'a Scuola Elementare
e precisamente dai munelli della seconda B!
Ci so' itu a legge 'npo' de pezzi mei, quilli che de solito scrivo 'ndialetto...
Ovviamente m'erino 'nvitato 'e maestre, Maria Cristina e Lorella,
e io nun ci so' penzato du voti, me ci so' fionnato!
È stata 'na bella mezz'oretta, so' letto a poesia su Sergio u medicu,
quella su 'a levatrice, "a chi si fiu", "u vagu più bellu",
nsomma me so' esibbitu comme 'ncantante rock

e a fine so fatto pure u bis... co quale?

Ma certamente co "tutti ar mare", 'a più gettonata!

E tutti a stamme a senti' a bocca spalancata...

E po' applausi, fotografie, c'era pure chi ha provato a recita' qualche pezzittu...

e nun se potemo lamenta'... quaduno farà carriera!

A a fine ci so' pure lasciato 'npo' de libbri, ma, managgia, nun ce li so' firmati...
e vabbe' sarà 'a scusa pe potecci i pure l'annu prossimu!

Fausto Giuliani

Monte Compatri**Nuvule**

'N pratu verde pe' lettu
pe' tittu 'n cèlo azzurru
recamatu da nuvule veloci
scassate e recomboste
da 'n vendu dispettusu
L'occhi siguu quilli giochi
godu a riconosce 'n quelle forme
animali, cose, mundi, facce d'ommeni
Lu cerevellu segue le forme
revive ari tembi londani
ari sogni, ari momindi 'ngandati
vissuti a remmira'
are nuvule, are forme
quanno are speranze
preparanu a la vita.
Ma comme lu vendu
resmucina e spazza tuttu
qua' goccia d'acqua
basta a scioie, porta' via li sogni
e reporta' a la realtà
Tarquinio Minotti

Rocca di Papa**I Follacciani**

Reesso i cielli e notte,
pontuali come deu ficoru i recacci
so' revenuti a trovacci,
i stessi orari, i stessi reggiri
che tu da sempre remmiri
npo maraviatu:
sosì reppiti
ndo u piarau tuttu ssu fiatu?
npo mpenzieritu:
pe secoli i ccompagnea nmisteru ncopitu.
Ma pure issi so da respettà
so fii de a natura
nzo na fregatura,
e se a noa
issi ci parenu strani
penza come a issi
noa i paremo follacciani
che facemo mori de fame
i riazzielli africani
e decco spennemo pe iatti e pe cani.

Gianfranco Botti

Rocca di Papa**Punti de vista**

Doppo fatta 'na giornata
a moje tutta preoccupata
j diceste au maritu:
- Non sti' bellu coloritu
che te 'n genne da qua' situ?-

- Non me sentu tantu bè
'n te saccio di ched'è,
ma me sentu sosì fiaccu
tenarai qua' malacciu:

ogni cosa è 'na fatica
e me 'ngenne tutt'a vita!-
Jestenu 'nsiemi dau dottore
che j senteste bè lu core

i pormoni j batteste
e tuttu bè u visisteste.

- Dica, beve?-

- 'Nse sa quanto!!

T'ho diceo che 'n tié da beve??!!
Eso: u senti lu dottore?!!
Ma da oggi, basta bé
Vedrà, po' starà bè!-

Nun passeste che qua' ggiornu
ma u maritu 'n guariscea
sempre fiaccu e po' 'llopiatu
i manchea pur' u fiatu.

Rejeste 'n' ara vota
co' la moje dau dottore.
- Dica, fuma? - Eso u senti??!!
Quante vote t'ao dettu?

Mo' l'ha 'ntesu lu dottore
che te pou fa' male au core?!!
Basta co' ste' sigarette,
da fumà tu tié da smette!!-

Senza beve né fumà
tuttu u giurnu a lavorà
sparagnata e 'ssai sudata
longa etera la giornata!

Rencaseste 'na matina
po' più prestu dau lavoru
- Oh, so' itu dau dottore
peccchè me 'ngennea u core -

- 'N' ara vota?! 'mbè c'ha dettu
lu cristianu benedettu? -
- Che me tengo da reposà
E 'n posso i' più a lavorà!-

- Che me toccà st' a senti
mo' u lavoru fa' mori?!!
Oa nun capiscete gnente
che si no tutta 'sta gente

che u ggiornu va a vangà
tenaria da schiattà!
Si 'n te movi pio 'n tortore
tu e 'llu scemu d' u dottore!!!!!!

Curi all' uortu e va' a zappà
che te possin'amm.....à!!
Rita Gatta

LA NUOVA CAVOUR DIESEL



Officina autorizzata LANCIA

AUTORIZZAZIONE BOLLINI BLU - ANALISI GAS DI SCARICO - TAGLIANDI SENZA APPUNTAMENTI
DIAGNOSI ELETTRONICA SU CENTRALINE

Riparazioni Diesel - Conta Km - Tachigrافي digitali - Centraline elaborate
Ricarica aria condizionata

00040 - Monte Compatri (Rm) - Via Cavour, 87
Tel. 06.94.87.023 - (vettura di cortesia)

CAPRETTI ILARIO

Materiale Edile
Ceramiche
Vernici




Via San Sebastiano, 49
00040 Rocca Priora (RM)
Tel. 06.9470755
PIVA: 00132951005



Villa Piccolomini Lancellotti a Frascati



(*Eloisa Saldari*) - La Villa oggi conosciuta con il nome Piccolomini Lancellotti fu in un primo tempo battezzata Bonami dal nome del suo costruttore. La sua realizzazione, che risale al 1578, prevedeva un edificio a tre piani ciascuno dotato di tre vani. La villa nacque come ricovero e luogo di riparo per la congregazione dei padri Oratoriani. Ma nel 1595 gli stessi padri decisero di dare in affitto la residenza al cardinale milanese Alfonso Visconti. Fu Visconti stesso a volere l'ampliamento e la trasformazione della villa che da "casa ordinaria" divenne "palazzo" grazie alla presenza di una loggia a tre archi e due ali speculari composte da sei stanze. Le volte di tali stanze furono decorate con affreschi attribuiti al pittore Cherubino Alberti. La morte del cardinale Visconti, avvenuta nel 1608, interruppe l'opera di ingrandimento della villa che fu venduta al cardinale Mario Mattei per soli 8500 scudi. Fu lo stesso Mattei, che acquistò anche la cappella di San Michele Arcangelo e la "casa del Baronio" a rivendere l'intero complesso nel 1617 al cardinale Ferdinando Gonzaga. Troppo preso da impegni politici il cardinale Gonzaga cedette la villa, nello stesso anno del suo acquisto, al banchiere pisano Roberto Prini. A quest'ultimo si attribuisce l'intervento barocco sulla villa: un portale di ingresso con cancello introducono alla facciata principale che si affaccia sul giardino. Una loggia a belvedere posta al piano nobile è sormontata da un piano ammezzato coronato da una terrazza con balaustra e statue. Inoltre la villa possiede un ninfeo che ricorda quello della Villa Aldobrandini. La figlia di Roberto Prini andò in sposa a Silvio Piccolomini e a quest'ultimo è attribuito il merito dell'intervento avvenuto in pieno Settecento. L'impostazione barocca venne modificata nello sviluppo delle linee del portale d'ingresso, nel ritmo delle finestre, a causa dell'inserimento di ovali, e nell'introduzione di una scala monumentale a due rampe. Lo stesso ninfeo subì delle modifiche, a partire dalla decorazione in stucco in cui premezzarono le stelle simbolo della famiglia Piccolomini. Non essendo dotata dello sviluppo verticale delle altre ville frascatane, la villa Piccolomini Lancellotti venne arricchita di un splendido giardino all'italiana con teatro d'acqua che fa da sfondo al giardino emiciclico. Il barone Giuseppe Testa Piccolomini vendette la villa nel 1840 a Franco de Mehlen, segretario della delegazione reale di Baviera a Roma che, a sua volta, la cedette ad Elisabetta Borghese Aldobrandini consorte di Filippo Massimo Lancellotti. Da quel momento in poi la residenza prese il nome di villa Lancellotti e venne arricchita di sculture, rilievi e decorazioni pittoriche. Nel 1872 la stessa Elisabetta Borghese Aldobrandini acquistò "La Rufinella" alla quale la stessa villa Lancellotti venne collegata da un sistema di viali, da un ponte e da un portale dedicato a Filippo Lancellotti.

Casa del Maratta

(*Eloisa Saldari*) - La storia della Casa del Maratta riconduce ad un'antica vicenda naturalmente legata alla figura del pittore ed ad una sua opera che avrebbe dovuto essere accolta all'interno dall'abitazione e che avrebbe dovuto distinguere la casa da quelle ad essa attigue. La presenza dell'artista nella residenza ed il suo sostare nei suoi ambienti per la realizzazione dell'opera ha fatto sì che la casa si impossessasse del nome dell'artista in questione. Lo stesso Marco Bellori nei suoi scritti ricorda il palazzotto che il Maratta acquistò a Genzano per "ripararsi dalle fatiche e dagli incomodi che sogliono apportar gli anni e l'età lunga" e che ha sede lungo la strada Livia voluta dagli Cesarini-Sforza come asse principale di espansione del paese. La larghezza dell'arteria, l'attenzione per gli edifici costruiti lungo la sua via, la sua posizione defilata rispetto al cuore stretto e scomodo del borgo preesistente favorirono la scelta dell'artista per la strada seicentesca. L'edificio originario venne rinnovato dagli ambienti interni: di questo periodo sono le numerose sinopie a carbone oggi scomparse ma note grazie ad alcune foto degli anni Venti. Sinopie preparatorie per gli affreschi che avrebbero preso forma sulle pareti della casa. Tale opera non vide mai la luce a causa di un improvviso arresto dell'attività artistica del Maratta a Genzano. L'interruzione dei lavori è legata al tentato rapimento della figlia dell'artista da parte di uno dei rampolli Cesarini-Sforza. Tale drammatico episodio non solo indusse il Maratta a lasciare l'attività iniziata, ma lo spinse anche ad abbandonare il paese. La residenza oggi appare composta da sobrie e pulite linee decorative che la rendono simile alle case adiacenti.

"Come eravamo..."

Curiosità storiche dagli archivi comunali di Colonna

(*Antonella Gentili*) - Nel 1854 fu trasferita a Colonna da Galliciano la Brigata dei Gendarmi Pontifici, al fine di prevenire i delitti che spesso accadevano lungo la Via Casilina, essendo "così più a portata di perlustrare la strada a sicurezza dei viandanti". Era però necessario somministrare giornalmente alla Brigata l'acqua, che si trovava presso una fontana a circa un miglio dall'Osteria della Colonna ove risiedevano i militari. Il contratto fu stipulato con la signora Brigida vedova Bernardi, che non sapendo scrivere appose la croce sul contratto in data 27 ottobre 1854; il contratto fu controfirmato dai testi: Gaetano Scarabotti - Priore, Ludovico Testa - Testimone, Paolo Federici - Testimone, Antonio Dell'Aquila - Testimone al segno di croce e firma. "Con avere dal comune la mercede mensile di bajocchi cinquanta"

Il servizio ebbe inizio il 1° novembre 1854 fino a tutto dicembre 1855, se la signora in questo periodo non voleva più continuarlo doveva darne disdetta almeno 15 giorni prima al Priore; inoltre se per qualsiasi ragione la brigata non era fornita d'acqua, il Priore avrebbe provveduto immediatamente a rimuoverla la vedova Bernardi da detto incarico.

Il Castello di Cervara



(*Tania Simonetti e Marco Cacciotti*) - Arroccato su uno scosceso ed enorme scoglio dei Monti Simbruini, Enclave di Roma si estende per buona parte ad anfiteatro fra i dirupi della Morreccchia Nera e di Colle Pero. Cervara è collocata a ridosso di uno sperone roccioso, sul quale si eleva la poderosa Fortezza Medioevale. Dista 60 km da Roma e domina con grandiosi panorami l'alta Valle dell'Aniene. Il Castello di Cervara è citato per la prima volta nel 1051 tra i possedimenti dell'Abbazia di Subiaco.

Una testimonianza certa si riscontra nella lapide fatta apporre nel chiostro di Santa Scolastica dall'Abate Umberto, inviato da Leone IX a reggere con la massima cura il Monastero di Subiaco. In essa Cervaria veniva inclusa fra i possedimenti del Monastero Benedettino fin dal 1051 nei quali restò ininterrottamente, salvo brevi interruzioni (1064, 1273-76, 1403). Nel picco più alto e inaccessibile del Monte venne costruita, nella prima metà dell'XI secolo, la Fortezza, ed il paese venne designato *Rocca Cervaria* nell'atto col quale Papa Pasquale II riconfermava il possedimento dei beni al Monastero. Il dominio dei Benedettini venne contrastato da Pelagio di Jenne, amministratore di Santa Scolastica che, dopo aver tentato inutilmente di farsi eleggere Abate del Sublacense occupò con l'inganno, nel 1273, la Fortezza di Cervara circondandosi di uomini senza scrupoli. Dominò il Feudo per tre anni, saccheggiando e devastando castelli e campagne finché Guglielmo di Borgogna, inviato da Papa Innocenzo V, dopo due mesi di scontri sanguinosi, riuscì a sconfiggerlo. Catturato e condotto in carcere nella Rocca di Subiaco, morì fra stenti e sevizie mentre i suoi soldati venivano passati per le armi. Nel 1509 Pompeo Colonna, figlio del Principe di Salerno, nominato Abate del Sublacense, tentò con un colpo di mano di restaurare la Repubblica Romana. Fallito il tentativo, si salvò dal furore di Papa Giulio II richiudendosi nella Rocca di Cervara, rimanendovi fino alla morte del Papa, restaurandola e fortificandola.

I resti della Rocca, detta Corte, dominano ancora oggi il paese che si è sviluppato intorno ad essa e che ha conservato intatto l'aspetto medioevale. Dai primi anni dell'800, Cervara di Roma divenne meta di artisti. Dagli inizi degli Anni '80 il maestro Bianchi, titolare della cattedra di scultura all'Accademia di Belle Arti di Firenze, ha voluto tradurre in pratica la definizione del grande poeta Raphael Alberti, che da queste parti soggiornò e parlò di Cervara come di una "scultura nella roccia"; infatti sono sorte dalla sua pietra bianca una serie di figure, simboli di pace e fratellanza, insieme a grandi tavole che recano poesie e murali. Tutte queste opere si rinvengono in un susseguirsi di vicoli, archi, scalinate, piazze, dove l'accesso delle automobili è impossibile e il panorama circostante si fonde in armonia con le vivaci espressioni d'arte.

Bibliografia: (Ist. Italiano Castelli - Bonechi - Viaggio nel costume - il Castello VI°/VI° anno)

Un nuovo libro su Tusculum



(*Laura Frangini*) - Come si viveva nella città di Tusculum nel primo medioevo? Perché all'improvviso la città si ripopolò dopo secoli di abbandono? Come erano le case? E chi erano i Conti di Tuscolo, che tanto potere esercitarono sulla Roma papale? E perché alla fine la città fu rasa al suolo? Le risposte a tutte queste domande e a molte altre che riguardano un periodo di

grande potenza dell'antica città di Tusculum, sono contenute nel libro presentato dalla Comunità Montana dei Castelli Romani e Prenestini il 16 maggio scorso, dal titolo *Tuscolo, Una roccaforte dinastica a controllo della Valle Latina*. Si tratta del *Tusculum II*, il secondo volume della Collana editoriale prodotta dalla stessa Comunità Montana e realizzata dalla Scuola Spagnola di Storia e Archeologia in Roma, per divulgare i dati storici e scientifici emersi in circa quindici anni di campagne di scavo nell'area. Questa monografia in modo particolare, curata dalla dott.ssa Valeria Beolchini della Escuela Espanola, fugò molte ombre su un periodo buio della città tuscolana compreso tra il X e l'XI secolo, che grazie agli scavi guidati negli anni scorsi dallo scomparso professor Duprè oggi è possibile leggere con maggiore chiarezza e completezza di informazione. Tra le altre cose, il libro ricostruisce con perizia tutta la genealogia dei potenti Conti di Tuscolo a partire dal loro fondatore Gregorio, fino alla distruzione della città nel 1.191 dC.

Il libro è stato presentato a Monte Porzio Catone dalla Comunità Montana insieme alla Escuela Espanola, alla presenza di alcuni Licei locali, che hanno interagito con l'Autrice nell'esposizione di alcune preziose fonti storiche. Sono intervenuti il sindaco di Monte Porzio Roberto Buglia, il Presidente della Comunità Montana, La dott.ssa Giuseppina Ghini della Soprintendenza Archeologica del Lazio, il prof. Ricardo Olmos direttore della Escuela Espanola, il prof. Paolo De Logu ordinario di storia medievale all'Università La sapienza di Roma. Il libro, che sarà distribuito a breve nel circuito bibliotecario, è edito dall'Erma di Bretchneider. Info su www.lerma.it



La fissione nucleare compie 70 anni - 4

In prossimità del Natale 2008, ricorre il 70esimo anniversario della scoperta della fissione nucleare da parte dei fisici Lise Meitner e Otto Frisch sulla base di dati sperimentali forniti dai chimici Otto Hahn e Fritz Strassmann. Controluce intende fornire un collage di scritti di autori vari che hanno narrato fatti e contorni di questa appassionante vicenda che ha cambiato la storia del mondo. I compilatori della raccolta, che uscirà in puntate mensili, sono **Nicola Pacilio**, docente di fisica dei reattori nucleari a Berkeley (California, USA) e **Fabrizio Pisacane**, ingegnere nucleare e ricercatore ENEA.

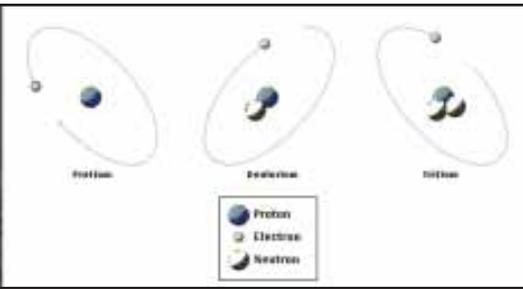
James Chadwick e la scoperta del neutrone

Figlio di un proprietario di una lavanderia. James Chadwick è nato a Bollington (Cheshire) il 20 ottobre 1891 e morto a Cambridge il 24 luglio 1974. Frequentò le scuole superiori a Manchester e si iscrisse alla locale università per studiare matematica. Per un errore della segreteria, dopo il colloquio di ammissione, fu registrato tra gli studenti di fisica. Molto timido di carattere non segnalò l'errore e si laureò in fisica nel 1911, per poi entrare nel gruppo di ricerca del prof. Ernest Rutherford, occupandosi di vari problemi sulla radioattività. Nel 1913, grazie ad una borsa di studio, si recò a Berlino per lavorare al Laboratorio Fisico Tecnico di Berlino-Charlottenburg con Hans Geiger.

Prigioniero di guerra. Allo scoppio del primo conflitto mondiale, fu internato come prigioniero civile a Ruhleben e, finita la guerra, nel 1919 tornò in Inghilterra, accettando un posto al Gonville and Caius College. Riprese così a lavorare sotto la direzione di Rutherford che si era nel frattempo trasferito al Cavendish Laboratory. Rutherford era appena riuscito, nello stesso anno, a disintegrare un atomo di azoto mediante bombardamento con particelle alfa, con emissione di un protone, e Chadwick si unì al programma di trasmutazione artificiale di altri elementi leggeri. Nel 1921 fu eletto fellow di un prestigioso college di Cambridge, il Caius College e, nel 1923, assistente direttore di ricerca al Cavendish Laboratory; nel 1927 fu infine nominato membro della Royal Society.



James Chadwick



La scoperta del neutrone

La scoperta del neutrone. Nel 1930 Walther Bothe e Herbert Becker notarono che nella reazione tra particelle alfa e nuclei leggeri si otteneva una radiazione sconosciuta e Frédéric e Irène Joliot-Curie mostrarono che questa, incontrando materiali ricchi di idrogeno (come la paraffina) ne espelleva protoni ad alta energia. Chadwick interpretò tale radiazione come una particella neutra, di massa simile al protone, ottenuta dal nucleo nella reazione $^{11}\text{B} + ^4\text{He} \rightarrow ^{14}\text{N} + \text{n}$, evidenziando l'esistenza del neutrone, già previsto da Rutherford. Osservò che il neutrone, non avendo carica elettrica, era preferibile al nucleo di elio per penetrare nei nuclei degli elementi pesanti, aprendo così la strada agli esperimenti di Fermi, Lise Meitner e altri sulla fissione nucleare. All'inizio dubitava che fosse una particella elementare, ma piuttosto l'unione di un protone e di un elettrone. Fu Heisenberg che interpretò protone e neutrone come due stati di una particella, il nucleone. Per la scoperta del neutrone ottenne la medaglia Hughes della Royal Society, nel 1932, e il premio Nobel 1935 per la fisica: lo stesso anno furono premiati per la chimica i coniugi Joliot-Curie. Venne poi a sapere che un elettrochimico tedesco, Hans Falkenhagen di Rostock (suocero del chimico norvegese, poi Premio Nobel, Lars Onsager), aveva forse scoperto precedentemente il neutrone, ma non aveva pubblicato i suoi risultati.

Ottiene la cattedra a Liverpool. Rimase a Cambridge fino al 1935, quando fu chiamato alla cattedra di fisica all'Università di Liverpool. Lasciò Cambridge anche per i contrasti sorti con Rutherford, che si opponeva al progetto di costruzione di un ciclotrone, da lui sostenuto. A Liverpool riuscì nel suo intento e costruì il primo ciclotrone inglese, usando parte dei soldi del Premio Nobel. I contrasti con il vecchio amico Rutherford si acuirono e, quando visitò Cambridge, fu accusato di sperperare denaro nella costruzione di costosi acceleratori ed anche di tentare di convincere i suoi assistenti John Cockroft e Markus Oliphant a trasferirsi a Liverpool. Rutherford, incapace di serbare rancore a lungo, gli scrisse poi in toni più concilianti, ma morì improvvisamente nel 1937 e i due non ebbero più occasione di incontrarsi. Chadwick ricordò spesso la triste fine di una così grande e duratura amicizia.

Il primo ciclotrone inglese. Col nuovo ciclotrone si dedicò a studi di fisica medica e terapia dei tumori, sulle orme di analoghe iniziative di Ernest O. Lawrence in USA. Allo scoppio della seconda guerra mondiale rischiò di trovarsi ancora bloccato in terre nemiche; si trovava infatti in vacanza di pesca in Svezia e non c'erano più voli per tornare in patria. Fortunatamente riuscì ad arrivare ad Amsterdam e da qui fino in Inghilterra. Nel 1940 fu chiamato nella Commissione Maud, per studiare la fattibilità di un'arma nucleare, e si recò negli Stati Uniti e Canada insieme alla missione Tizard per collaborare con gli scienziati americani. Tornato in patria concluse che non si sarebbe ottenuto nulla di concreto da queste ricerche fino alla fine della guerra, ma alla pubblicazione del 'rapporto

Simon' che stabiliva la possibilità di isolare l'Uranio-235 capì che la costruzione di una bomba nucleare non solo era possibile, ma anche inevitabile, e da allora, come scrisse poi, dovette iniziare a prendere sonniferi per dormire. Era infatti l'unico rimedio per calmare il suo animo travagliato e ansioso.

La coscienza critica di uno scienziato responsabile. Dal 1943 al 1946 lavorò negli Stati Uniti come capo del gruppo inglese aggregato al Progetto Manhattan, per la costruzione della bomba atomica. O.R. Frisch e Rudolf Peierls avevano calcolato per l'U-235 una massa critica molto piccola basandosi su una teoria molto plausibile, riguardante le sezioni d'urto dei neutroni nei vari materiali. Anche Chadwick aveva fatto nuove misurazioni di sezioni d'urto. Era un uomo molto lucido e quando vide quei nuovi valori fu afferrato da una chiaroveggenza ancora più lucinante. Nel 1969, Chadwick descrisse questo cambiamento di stato d'animo in una intervista. Ecco le sue precise parole: *Ricordo ancora la primavera del 1941. Fu allora che mi resi conto che una bomba nucleare non era soltanto possibile, ma inevitabile. Non sarebbe passato molto tempo prima che tutti ci avrebbero pensato e qualche paese le avrebbe messe in pratica. Ed io non avevo nessuno con cui parlare. Vede, nel laboratorio le persone più importanti erano Frisch, austriaco, e il fisico sperimentale polacco Joseph Rotblat. Per alta che fosse l'opinione che ne avevo, non erano cittadini di questo paese e tutti gli altri che lavoravano in laboratorio erano ragazzini di poco più o poco meno di 20 anni. Non c'era nessuno con cui parlare. Ma capivo bene che la cosa avrebbe potuto essere molto, molto grave. E allora dovetti cominciare a prendere sonniferi. Era l'unico rimedio. Da allora non ho mai smesso. Sono trascorsi 28 anni e credo di non avere smesso di prendere sonniferi nemmeno per una sola notte di questi 28 anni.*

Uno strano messaggio di Chadwick a Bohr. All'inizio del 1943 un capitano dell'esercito danese, che era anche membro della resistenza clandestina, andò a trovare Niels Bohr nella sua casa d'Onore di Copenhagen. I due uomini presero il tè e poi si ritirarono nella serra dello scienziato, dove la loro conversazione non poteva essere raccolta da microfoni nascosti. Gli inglesi avevano informato l'uomo della resistenza che presto avrebbe mandato a Bohr un mazzo di chiavi. Nella impugnatura di due di queste erano state scavate due fori a fondo chiuso, nei quali erano state inserite due microfotografie identiche grandi come puntini; poi i buchi erano stati sigillati. Il Professor Bohr dovrebbe gentilmente limare le chiavi al punto indicato fino a che comparirà il buco, spiegavano le istruzioni. Il messaggio potrà essere estratto mediante una siringa o fatto scivolare su un vetrino. Il capitano si offerse di estrarre la microfotografia e ingrandirla. Bohr non era un agente segreto e accettò con gratitudine. Quando il messaggio arrivò, risultò essere una lettera di James Chadwick. *La lettera invitava mio padre a recarsi in Inghilterra, dove sarebbe stato accolto con molto calore*, ricorda Aage Bohr, grande figlio del grande Niels. *Chadwick gli diceva che avrebbe potuto lavorare liberamente su questioni scientifiche, ma parlava anche di problemi speciali per i quali la sua collaborazione sarebbe stata di grande aiuto.* Bohr intuì che forse Chadwick alludeva al lavoro sulla fissione nucleare, sulle quali applicazioni il fisico danese era ancora scettico. Non sarebbe rimasto in Danimarca - scrisse nella sua risposta a Chadwick - se sperasse di poter essere veramente di aiuto, ma non credo che questo sia probabile. Per quanto posso vedere, nonostante le prospettive future, ogni uso immediato delle ultime e meravigliose scoperte della fisica atomica, mi sembra irrealizzabile. James Chadwick non era della stessa opinione e, per questo motivo, era vittima di angosciose attese. (Richard Rhodes, *The Making of the Atomic Bomb*, Touchstone, 1986)

Il ritorno in Inghilterra. Tornato in patria nel 1948, si ritirò dalla cattedra di Liverpool e dalla ricerca attiva per la sua elezione a preside del Gonville and Caius College, carica che mantenne fino alle sue dimissioni nel 1959. Dal 1957 al 1962 fu membro della Commissione Britannica per l'Energia Atomica. Nel 1952 sostenne il progetto della costruzione congiunta di un grande acceleratore europeo, che sostenesse la concorrenza americana, usando l'esperienza del sincro-ciclotrone di Liverpool, fino ad allora la più grande macchina fuori dagli USA. Sostenne così l'entrata dell'Inghilterra nella nascita del CERN. Pubblicò molti lavori sulla radioattività insieme a Rutherford e Ellis e congiuntamente anche il trattato *Radiations from Radioactive substances* (1930). Fu nominato Sir nel 1945. Oltre ai premi già citati, ottenne la medaglia Copley nel 1950 e la medaglia Franklin nel 1951. Ottenne anche vari dottorati onorari ed era membro delle principali Accademie scientifiche tra le quali il Franklin Institute, l'Accademia Pontificia, l'American Philosophical Society e l'Institute of Physics.

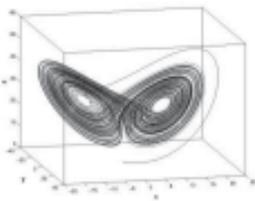
Vita privata. Aveva sposato nel 1925 Aileen Steward-Brown ed ebbero due gemelle. Al pensionamento si stabilì in un cottage in Galles del Nord, per dedicarsi agli hobbies preferiti del giardinaggio e pesca, felice di ritornare vicino a Liverpool, ma nel 1969 tornò a Cambridge per vivere vicino alle figlie. (A. Brown. *The Neutron and the Bomb, a Biography of Sir James Chadwick*, Oxford University Press, 1997)



Edward Lorenz e il caos deterministico - 1



E. Lorenz e il suo "attrattore strano"



(Gian Italo Bischi)

Riceviamo e volentieri pubblichiamo il seguente necrologio di Edward Lorenz, recentemente scomparso. L'autore è il prof. G.I. Bischi, Ordinario di Matematica Generale presso la Facoltà di Economia dell'Università "Carlo Bo" di Urbino, esperto di modelli dinamici e loro applicazioni. Una versione più estesa dell'articolo è consultabile nel sito di Lettera Matematica Pristem alla pagina <http://matematica.unibocconi.it/interventi/LorenzLorenz.htm>

Il 16 aprile è morto, all'età di 90 anni, Edward Lorenz, matematico e meteorologo del *Massachusetts Institute of Technology* (MIT) famoso per aver riconosciuto, in un sistema di equazioni differenziali utilizzato come modello per le previsioni del tempo, quello che ora è chiamato "caos deterministico". Oltre ad aver rivoluzionato le basi concettuali della prevedibilità matematica in meteorologia, Lorenz è considerato uno dei pionieri e principali divulgatori della moderna teoria del caos deterministico, anche grazie alla metafora del battito di ali di una farfalla (*butterfly effect*) che, dopo essere comparsa nel titolo di un suo articolo, è diventata un'espressione ricorrente per indicare un evento di grande portata innescato da una causa quasi insignificante, fenomeno che costituisce una delle principali caratteristiche del caos deterministico. Nato il 23 maggio 1917 a West Hartford, nel Connecticut (USA), Lorenz si era laureato in matematica ad Harvard nel 1940 e poi aveva combattuto nella seconda guerra mondiale come ufficiale dell'Aeronautica militare, elaborando le previsioni del tempo per i piloti dei bombardieri. Finita la guerra, Lorenz si laureò in meteorologia al MIT, dove rimase per il resto della sua carriera accademica. Alla fine degli anni '50 Lorenz sviluppava modelli matematici per descrivere i movimenti di masse d'aria nell'atmosfera. Questi modelli erano costituiti da sistemi di equazioni differenziali ordinarie, che poi venivano risolti numericamente. In quegli anni, gli scienziati incominciavano a disporre di computer, prima a valvole e poi a transistor, e l'ostacolo più duro per i meteorologi sembrava essere la limitata velocità con cui bisognava trattare una grandissima quantità di dati: misure di pressione, umidità, temperatura, velocità del vento, e così via, raccolte in migliaia di stazioni sparse per il mondo e da altrettanti palloni sonda. Secondo il racconto riportato nel famoso libro divulgativo *Chaos* di James Gleick, Lorenz scoprì accidentalmente il comportamento caotico delle soluzioni nel 1961. Infatti, mentre stava stampando lunghe sequenze di numeri che rappresentavano gli andamenti delle variabili utilizzate per le previsioni del tempo in base a un semplice modello di 12 equazioni differenziali, un giorno provò a ripetere una di queste simulazioni ma, anziché generare l'intera sequenza, iniziò da un valore intermedio ricopiandola dai tabulati ottenuti in precedenza. Quando Lorenz andò a vedere il risultato rimase stupito nel vedere che, da un certo punto in poi la nuova sequenza ottenuta differiva in modo significativo dalla precedente, fino a non percepire più alcuna somiglianza fra le due. All'inizio pensò a un malfunzionamento del computer, ma poi si rese conto che il problema era legato al fatto che non aveva immesso le condizioni iniziali con sufficiente precisione: il computer utilizzava nei calcoli numeri con sei cifre decimali, mentre i risultati venivano stampati con tre cifre decimali soltanto, e Lorenz aveva utilizzato questa precisione ridotta per ripetere la simulazione numerica. Come dire che aveva introdotto 0.506 invece di 0.506127. La cosa stupefacente era che un errore iniziale davvero minimo, meno dello 0.1 per cento, aveva prodotto cambiamenti così drastici nell'andamento delle traiettorie ottenute. Lorenz si appassionò a questo fenomeno, si rese conto che era legato alla non linearità delle equazioni differenziali e ottenne simili risultati anche per sistemi molto più semplici, ad esempio un sistema di tre equazioni differenziali, che utilizzò per scrivere un articolo ora famoso, dal titolo *Deterministic Nonperiodic Flow*, comparso nel 1963 nella rivista *Journal of the Atmospheric Sciences*. In questo articolo considerò un modello dinamico per la descrizione dei moti convettivi nell'atmosfera espresso mediante il seguente sistema di tre equazioni differenziali:

$$\frac{dx}{dt} = S(y-x) \quad ; \quad \frac{dy}{dt} = Rx - y - xz \quad ; \quad \frac{dz}{dt} = xy - Bz$$

dove x , y , z sono variabili di stato (funzioni del tempo) che servono a descrivere le modalità di movimento del fluido, S , R , B sono parametri legati a proprietà del sistema. Se non fosse per i termini xz e xy , le equazioni del moto studiate da Lorenz sarebbero lineari, e quindi si potrebbe ottenere la soluzione esatta in forma analitica. In questo senso quel sistema di tre equazioni differenziali è considerato semplice, e non ci si aspetta che possa dare luogo ai fenomeni bizzarri descritti da Lorenz. Invece, partendo da questo modello, nell'articolo del 1963 Lorenz descrisse con una chiarezza magistrale ed esempi efficaci, il fenomeno del caos deterministico. Infatti, calcolando numericamente le soluzioni di quel sistema di equazioni differenziali, si possono ottenere, per certi valori dei parametri, oscillazioni molto irregolari. Ma la sorpresa più grande consiste nel fatto che, partendo da condizioni iniziali che differiscono da quelle in maniera quasi impercettibile, dopo un breve periodo iniziale, in cui i comportamenti sono quasi uguali, gli andamenti di lungo periodo risultano completamente diversi: le corrispondenti traiettorie si allontanano fra loro con rapidità esponenziale, per poi avvicinarsi di nuovo, e poi riallontanarsi, e così via. Rappresentando le traiettorie nello spazio tridimensionale delle variabili x , y , z , Lorenz si rese anche conto che queste andavano a disporsi su una particolare figura che non mutava cambiando le condizioni iniziali. Si trattava di un "attrattore caotico" che venne chiamato *attrattore strano di Lorenz*. La sua forma ci dà informazioni di regolarità perché ci dice che, per quanto bizzarre, le traiettorie rimarranno intrappolate all'interno di quella figura. Inoltre la forma e l'estensione dell'attrattore dipendono dai parametri, e da questo si possono dedurre, ad esempio, informazioni sull'ampiezza delle oscillazioni climatiche, pur non permettendo di fare previsioni a lungo termine circa le condizioni meteorologiche.

La scoperta di Lorenz, che riportò all'attenzione degli studiosi il fenomeno del caos deterministico, già studiato ai primi del Novecento dal francese Poincaré e poi negli anni Venti dall'americano Birkhoff, fu frutto di una fortunata coincidenza, un tipico caso di serendipity, che si manifesta soltanto se chi si trova dinanzi all'evento fortunato ha le conoscenze per coglierne il significato e l'importanza che ad altri sfuggirebbero. Lorenz, infatti, fu in grado di capire e approfondire la portata dell'avvenimento fortuito grazie alle sue ottime qualità di matematico, essendo laureato in matematica all'Università di Harvard. Non è certamente un caso se nel suo articolo del 1963 Lorenz cita Poincaré e Birkhoff, dai cui lavori dedusse la descrizione del fenomeno del caos deterministico (anche se il termine fu proposto per la prima volta successivamente da Li e Yorke nel 1975, nell'articolo *Period three implies chaos*). (Continua)

"Pesticidi nel piatto"

(Legambiente) - Più di un terzo della frutta che nel Lazio portiamo sulle nostre tavole ha residui chimici (il 40,9% del campione contro il 32% dello scorso anno), pur essendo "regolare" secondo la normativa: è questo il dato più preoccupante, ancora in risalita rispetto allo scorso anno, del rapporto *Pesticidi nel piatto 2008* di Legambiente. Peggiora anche la percentuale di campioni "fuorilegge", frutta e verdura in cui la quantità di pesticidi rilevata ha superato il limite fissato dalla legge (lo 0,6%): nonostante la riduzione dei controlli (da 1.256 a 1.157) aumentano i prodotti contaminati che hanno superato il limite della legalità (da 5 a 7). Ma analizziamo un quadro più completo. Sono 1.157 i campioni analizzati, cioè 99 in meno rispetto all'anno passato, con risultati che lasciano perplessi: diminuiscono infatti i campioni regolari senza residui (dall'85,3% del 2007 all'80,3% del 2008), mentre aumentano ancora i campioni regolari con più di 1 residuo di pesticida (dal 3,6% dell'indagine 2007 allo 4,6% del 2008) e aumentano anche i regolari con un solo residuo (dal 10,7% del 2007 al 14,5% del dossier 2008). Peggiorano pure i campioni irregolari, cioè quelli la cui soglia limite di quantità di residui è stata superata da uno o più pesticidi: 5 nella provincia di Roma (1 campione di pomodoro, 1 di cappuccina e 1 di lotti di provenienza sconosciuta; 1 campione di pesche e 1 di lattuga di provenienza locale per il superamento del limite di Dimetoato); 2 nella provincia di Latina e in quella di Frosinone (1 campione ciascuno di mele per il superamento di Procimidone).

Cambiamenti preoccupanti per la nostra Regione, che potrebbero essere considerati un campanello d'allarme: secondo l'indagine annuale che raccoglie ed elabora i risultati delle analisi realizzate dai laboratori pubblici sui residui di pesticidi sui prodotti ortofrutticoli. Va segnalato infine, che anche quest'anno - e in misura ben più evidente e preoccupante del passato - si sono verificate le morie delle api e gli spopolamenti degli apiari in corrispondenza delle semine effettuate con semi concitati e con la dispersione di molecole neonicotinoidi nei campi. A lanciare l'allarme sono state ancora una volta Legambiente e Unione nazionale associazioni apicoltori italiani che insieme hanno rivolto un appello al Governo per la sospensione immediata degli insetticidi killer, e per l'aggiornamento delle procedure di autorizzazione che tengano in ben altro conto l'impatto ambientale delle nuove e potentissime molecole tossiche persistenti nell'ambiente. È necessario evidenziare, da ultimo, che le analisi meno positive (con un maggior numero di campioni irregolari o con residui), non stanno ad indicare le regioni "peggiori" ma solo quelle che conducono le analisi con maggior precisione e completezza, anche perché i campioni analizzati sono stati prelevati tra quelli in commercio e possono provenire da ogni luogo d'Italia e dall'estero.

Torna la "centrale aperta" in tutta Italia

(M.L.) - Forte dei 98.000 visitatori registrati nel 2007, quest'anno la settima edizione di "Centrale Aperta" ospiterà nuove iniziative artistiche, ludiche ed educative.

Giunge alla settima edizione "Centrale Aperta", l'iniziativa di Enel che offre l'opportunità di visitare le proprie centrali elettriche su tutto il territorio nazionale. Si comincerà sabato 17 maggio con l'impianto di Porto Tolle (Rovigo) per terminare il 18 ottobre con Porto Empedocle (Agrigento), passando per 61 centrali in tutta Italia, sulla scorta del successo dell'iniziativa che l'anno scorso ha attratto 98.000 visitatori.

L'iniziativa "Centrale Aperta" è nata nel 2002 con lo scopo di aprire al pubblico il grande patrimonio tecnologico di Enel per farne conoscere i meccanismi e gli standard ambientali, favorendone in questo modo l'integrazione con il territorio. Anche quest'anno "Centrale Aperta" sarà un'importante occasione per rilanciare e promuovere le iniziative del progetto *Energia per*: per la scuola, con le premiazioni del concorso Energia in Gioco; per l'ambiente, con le inaugurazioni delle centrali rinnovabili e il programma Natura e Territorio; per lo sport, con Natura e Territorio e con progetti *ad hoc*.

Da quest'anno il pubblico di "Centrale Aperta" sarà coinvolto in iniziative culturali ludiche e artistiche. L'arte contemporanea arriva in centrale con *Artenergia*: quattro mostre di quattro artisti contemporanei che esporranno le loro opere nell'insolito contesto di impianti come La Spezia, Montalto di Castro, Porto Empedocle e Brindisi.

Lo sport, inteso soprattutto nella dimensione di leale competizione sportiva, continuerà a essere il grande protagonista dell'appuntamento. *Diamo gas alle nostre energie* sarà una delle numerose iniziative dedicate allo sport che interesseranno quest'anno la quasi totalità degli impianti coinvolti. "Centrale Aperta" darà vita anche a numerose attività formative e naturalistiche, attraverso le quali sarà possibile comprendere il lavoro e l'impegno che permettono alle fabbriche dell'energia di operare nel pieno rispetto dell'ambiente.

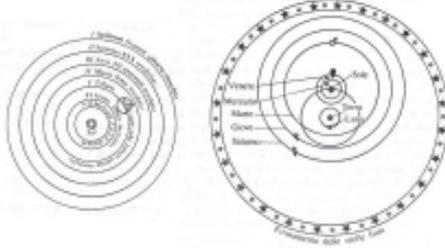


Il relativismo nella scienza - 6

(Luca Nicotra) - Il moto della Terra: assoluto o relativo?

Nei primi anni del Cinquecento, in Italia, assistiamo a vari tentativi di riformare l'antica astronomia aristotelico-tolomeica: nel 1512 quello di Giovanni Battista Amici (*De motibus corporum coelestium iuxta principia peripatetica sine excentricis et epicyclis*) e nel 1538 quello di Girolamo Fracastoro (*Homocentrica*). Ma è Copernico a dar vita alla cosiddetta 'rivoluzione astronomica', con i suoi studi che, tuttavia, non hanno contenuti 'rivoluzionari'. Infatti, nel suo *De revolutionibus orbium coelestium*, pubblicato poco prima della sua morte (1543), Copernico, da umanista qual era, riprende e tratta con notevole abilità ed eleganza matematica le concezioni di alcuni antichi filosofi e matematici greci contro la fissità e centralità del Sole nell'Universo: Pitagora, Filolao e soprattutto Aristarco di Samo, cui si deve la prima formulazione di un sistema solare propriamente eliocentrico. Copernico ipotizza il Sole fermo ma non al centro dell'Universo, che invece indica nel centro dell'orbita terrestre, per giustificare i dati delle osservazioni astronomiche. Il sistema copernicano è, dunque, più propriamente 'eliostatico' che non 'eliocentrico', come, invece, usualmente si dice. La nuova astronomia è sviluppata da Copernico già tra il 1507 e il 1512 in un manoscritto intitolato *De hypothesibus motuum coelestium commentariolus*, che viene letto da molti. Successivamente, Copernico affida al suo discepolo Georg Joachim Rheticus il manoscritto del suo capolavoro *De revolutionibus*. Rheticus ne diffonde in forma molto chiara e divulgativa il contenuto nella sua opera *Narratio prima*, pubblicata nel 1540. Pertanto, le idee astronomiche copernicane erano già diffuse prima della pubblicazione del *De revolutionibus*, opera alla quale usualmente si fa riferimento. E nota a tutti l'ostilità che la nuova astronomia copernicana incontrò negli ambienti universitari ed ecclesiastici dell'epoca (non solo cattolici ma anche protestanti), ciecamente imprigionati nei dogmi aristotelici e biblici. Sembra che le prime reazioni siano venute dai protestanti, prima ancora della pubblicazione del *De revolutionibus*, mentre soltanto qualche anno dopo si levarono contro il copernicanesimo le condanne dei cattolici. Basti ricordare Calvino che riaffermava energicamente la verità contenuta nelle Sacre Scritture e Lutero che in uno dei suoi *Discorsi a tavola*, già nel 1539, alludeva a Copernico bollandolo "astronomo da quattro soldi". Il copernicanesimo ha per molto tempo più nemici che amici. Fra questi vi sono molti più simpatizzanti che veri e propri sostenitori. Taluni apprezzano con onestà l'efficacia della trattazione matematica di Copernico rispetto a quella tolemaica, ma non condividono il suo porsi contro le Scritture. Fra i maggiori copernicani convinti ricordiamo gli astronomi Michael Mastlin, maestro di Keplero, e Christopher Rothmann, il matematico Giovanni Battista Benedetti, i filosofi Giordano Bruno e Thomas Digges, Galileo Galilei e Giovanni Keplero. Il copernicanesimo incontrava difficoltà ad affermarsi oltre che per motivi religiosi anche per l'apparizione di un terzo sistema del mondo, quello dell'astronomo Tycho Brahe (1546-1601). Questi nella sua opera *De mundi aetherei recentioribus phaenomenis liber secundus* (1588), contrappone al sistema tolemaico e a quello copernicano una nuova visione del mondo in cui la Terra è di nuovo immobile e al centro dell'Universo (cioè della sfera delle stelle fisse), ma il Sole, in moto attorno alla Terra, è a sua volta centro delle orbite degli altri cinque pianeti allora noti (Venere, Mercurio, Marte, Giove e Saturno). La nuova astronomia ticonica [1] ha il vantaggio di tornare nelle grazie della Bibbia e presentare una trattazione matematica delle orbite planetarie efficace quanto quella copernicana. Inoltre, Brahe riepuma l'obiezione aristotelica contro il moto della Terra: una grave in caduta libera da una torre non dovrebbe toccare il suolo ai piedi della torre, come in realtà avviene, ma in un punto più ad occidente, per effetto del moto di rotazione terrestre attorno al suo asse, che procede da occidente verso oriente. A tale obiezione risponderà definitivamente, come abbiamo visto, Galileo, con il principio d'inerzia e il conseguente principio di relatività, che, però, dimostravano soltanto falsa l'argomentazione d'Aristotele: un grave in

caduta libera da una torre tocca il suolo ai suoi piedi sia se la Terra sta ferma sia se si muove (considerando in questo caso il suo moto di rotazione come rettilineo e uniforme, essendo riferito ad un intervallo di tempo molto piccolo rispetto al suo periodo di rotazione [2]). Per cui, i due moti principali della Terra, quello proprio di rotazione su se stessa e quello di rivoluzione attorno al Sole, non erano ancora universalmente riconosciuti.



I sistemi del mondo secondo Copernico e Brahe

Dobbiamo arrivare al 1757 per vedere soppressi dall'Indice dei libri proibiti dal Sant'Uffizio i testi che diffondevano il copernicanesimo [3]. Ma, ufficialmente, questo non è ancora riconosciuto dalla Chiesa fino all'11 settembre 1822, quando Pio VII dà il benestare ad un documento del Sant'Uffizio in cui si riconosce la 'possibile' validità della teoria copernicana e si diffida chiunque dal combatterla [4]. Tuttavia, manca ancora una prova sperimentale convincente dei moti della Terra. Quello di rivoluzione è molto difficile da dimostrare sperimentalmente (tuttoggi), mentre più facile sembra la prova di quello proprio di rotazione. A quest'ultimo rivolge la sua attenzione nel 1691 il fisico D. Guglielmini, che dall'alto della Torre degli Asinelli a Bologna lascia cadere una sfera che tocca il suolo in un punto ad est rispetto alla perpendicolare per il punto di partenza, per effetto della forza di Coriolis dovuta al moto rotatorio terrestre. Più tardi, il fisico sperimentale Léon Foucault (1819-1868), nel 1851 esegue un celebre esperimento con un pendolo sferico, costituito da una grossa sfera d'ottone del peso di 28 Kg, appesa, con un filo lungo 67 m, alla volta del Pantheon di Parigi, tramite un giunto sferico, in modo da lasciar libero di ruotare il piano d'oscillazione del pendolo. Quest'ultimo è invariante, poiché per il principio d'inerzia il pendolo tende a conservare la direzione del suo movimento, 'determinata' dalle stelle fisse. Dall'esperienza del pendolo di Foucault, immaginata eseguita esattamente al polo Nord o Sud, ci si attendeva questi risultati: poiché il piano d'oscillazione rimane fisso, se la Terra fosse ferma, la punta del pendolo avrebbe dovuto tracciare, ad ogni oscillazione, sempre lo stesso segmento; se, invece, la Terra ruotasse, allora la punta del pendolo avrebbe dovuto descrivere, nell'arco di 24 ore, i diametri di un intero cerchio. A Parigi, invece, a causa della sua latitudine, se la Terra si muovesse attorno al proprio asse, la punta del pendolo avrebbe dovuto tracciare soltanto una parte dei diametri del cerchio per poi tornare indietro. Questo realmente avvenne, dimostrando così, con evidenza sperimentale, l'esistenza della rotazione della Terra attorno al proprio asse... e 'rispetto alle stelle fisse'. Ma questo moto è veramente assoluto, com'era sottinteso nello spirito dell'esperimento? Ernst Mach contestò tale conclusione, osservando che il risultato dell'esperimento può essere interpretato simmetricamente in chiave relativista. Per Foucault lo spazio delle stelle fisse è immobile e con esso il piano d'oscillazione del pendolo che è ad esso 'ancorato', mentre la Terra si muove. Il punto di vista proposto da Mach è perfettamente simmetrico: la Terra è immobile, mentre la sfera delle stelle fisse ruota attorno all'asse terrestre e con essa, per inerzia, il piano d'oscillazione del pendolo, producendo, come nel primo caso, il tracciamento di diametri diversi. Dunque, le interpretazioni di Foucault e di Mach sono del tutto equivalenti. Magnifica contestazione della pretesa esistenza di uno spazio assoluto e affermazione della completa relatività del moto! (Continua)

[1] A differenza di quella copernicana aveva un contenuto rivoluzionario: negava l'esistenza fisica delle sfere celesti concepite come corpi sferici solidi in cui si pensavano incastonati tutti gli astri (stelle e pianeti) affermando che "il cielo è fluido e libero, aperto in tutte le direzioni".

[2] Se si tiene conto dell'effettivo moto rotatorio, il grave cade in un punto leggermente deviato ad oriente, per effetto della forza di Coriolis, effetto già intuito da Galilei (*Dialogo sopra i due massimi sistemi del mondo*, Edizione Nazionale Opere, vol.VII, p.197).

[3] Cfr. Domenico Galati - *Galileo, primario matematico e filosofo*. Pagoda, Roma, 1991, pp. XXVI e 45.

[4] Cfr. Domenico Galati, op. citata, pp. XXVI e 44.

Tra fede e libertà

(Francesca Panfili) - Il concetto di libertà intrinseco nella natura umana è da sempre discusso per il suo essere problematico. Si è giunti a comprendere come chi si senta prigioniero della società sia in realtà prigioniero di se stesso; così il desiderio di liberazione da tutti è desiderio di una libertà interiore che è scioglimento delle proprie catene. La mancanza di certezze quale caratteristica peculiare della libertà fa paura e spezza il volo dell'eterna adolescenza che è in ciascuno di noi mentre l'unica sicurezza diviene allora la fede: la fiducia in se stessi non può prescindere dalla fiducia cieca in un'entità superiore che solamente governa le leggi del destino. E se Platone designa la via che conduce alla liberazione definitiva di un'anima che durante la sua permanenza in un corpo sia sfuggita alle passioni, Rousseau offre la strada concreta che conduce alla purezza dello spirito: con "Emilio" offre una chiave concreta per dispiegare la coscienza e rendere l'uomo veramente libero. Il principio antropocentrico intorno al quale ruota la sua "filosofia pedagogica" è conoscere se stesso attraverso gli altri, mentre il contrario è solo strumento dell'unico fine che è l'uomo. Il cui pensiero si eleva nobilmente verso Dio per tornare verso sé e rispondere alla domanda "chi sono io?" L'immagine che offre dell'"uomo integrale" è quella di chi innalza il proprio pensiero sul mondo delle passioni allontanandosi da esse per tornare a esse con la misura della moralità, che libera le passioni senza farle degenerare rendendo l'uomo schiavo di esse. "L'uomo concreto" deriva dalle proprie passioni concetti universali per poi immergersi nella propria sfera individuale in un movimento fluido che non può prescindere da un'alta coscienza di sé. Una consapevolezza che a sua volta non può prescindere dall'umiltà intesa nel senso socratico di "non sapere". E se ciò diviene una forma umile di sapienza, attraverso la consapevolezza di sé, Rousseau aggiunge una forma naturale di religione che va al di là di ogni ordine costituito. Contrasta con l'illuminismo, che pone la vera natura dell'uomo nella ragione, per riporla invece nel sentimento spontaneo, nell'istinto quale guida di essa.

La ragione è tuttavia inclusa nel concetto di religione naturale quale strumento per interrogare il lume interiore ovvero la coscienza o sentimento naturale. Essa è dunque intesa come equilibrio, armonia delle passioni e della spiritualità dell'anima, della sua attività e libertà. In tal senso Rousseau anticipa il concetto di libertà creatrice bergsoniana intesa come amore verso il mondo e integrazione con esso. Tuttavia, affinché ciò si realizzi, la fede richiede e poggia unicamente sul sentimento di infinita piccolezza e insignificanza di fronte a Dio. Madre Trinidad de La Santa Madre Iglesia, fondatrice de L'Opera della Chiesa, offre all'uomo un aiuto concreto per riscoprire e conoscere veramente Dio quale dispensatore di piccoli miracoli quotidiani. Ella insegna ad ascoltare nel silenzio la Voce divina che parla, sussurra i segreti di Dio. La cui onniscienza rimane un mistero: Egli scopre gradualmente il piano che ha dispensato per ciascuno di noi. Unitamente alla meditazione e all'ascolto delle voci del Silenzio, la preghiera diviene per Madre Trinidad una vera forma di amore, mentre il parlare di Dio è, di per sé, manifestazione di sapienza amorosa.

Kyashan, il ragazzo androide

(Claudio Alese) - All'apparenza questa serie mi sembrava in-



sensata, senza una trama che mi coinvolgesse più di tanto, anzi, la ritenevo noiosa, monotona. Attraverso una rilettura più attenta e meno critica ho cominciato ad apprezzare questo anime fino a diventare uno dei miei preferiti.

La trama dell'opera

Il dottor Azuma è lo scienziato più qualificato al mondo, il suo intelletto lo induce ad inventare macchine sempre più all'avanguardia. Per combattere l'inquinamento, costruisce quattro robot (Briking, Sagure, Akubon e Barashin) che avranno il compito di ripulire il pianeta dai rifiuti che lo stanno sommergendo. Durante un temporale, però, questi robot, colpiti da un fulmine impazziscono e da quel momento in poi avranno una vita autonoma all'insegna della lotta contro il genere umano visto da loro come una minaccia. Briking si mette a capo dell'esercito robot che ha costruito grazie all'aiuto dei suoi fedeli compagni a cui verranno affidati vari incarichi. La situazione precipita, le vittime si moltiplicano; il dr. Azuma si sente in colpa per quello che ha fatto ma non può far nulla per rimediare... ed ecco che subentra Tetsuya, figlio dello scienziato, che si propone a diventare un essere androide (ovvero per metà uomo e per metà macchina) capace di fronteggiare le armate robot. La madre di Tetsuya, invece, verrà trasformata nel cigno Swanee che Briking accudisce con affetto non sapendo però la sua vera identità (utilizzando questo aspetto, il cigno comunica i piani a suo figlio apparando nelle notti di luna piena). Kyashan (questo è il nuovo nome di Tetsuya) non sarà solo alla sfida che lo vede contrapposto all'esercito robot, al suo fianco ci saranno il fido cane-robot Flender e Luna, una sua amica di infanzia.

Osservazioni personali

Dicevo pocanzi che ho cominciato ad interessarmi a questo anime captando qualche significato che inizialmente non avevo compreso. Prendiamo in esempio Briking e i suoi sudditi, essi incarnano le fattezze di alcuni dittatori e ufficiali (Mussolini, Hitler, Goebbels, Mao Tse Tung...), le armate robot rappresentano gli eserciti... insomma, senza inutili giri di parole, l'autore con quest'opera fa un ammonimento ad ogni tipo di dittatura, alle atrocità delle guerre senza freni inibitori (pensiero che condivido pienamente anche se, naturalmente, siete liberi di pensarla come volete).

L'analisi dell'autore è molto accurata, i paesaggi, ad esempio, sono simili a quelli anni '30-'40, gli uomini tradiscono l'unico loro eroe disposto a salvarli (per soldi, per avere salva la vita), ovunque sono presenti microspie, il tutto ambientato in un clima teso e triste proprio come nella 2ª guerra mondiale. Il supereroe Kyashan molte volte è impotente mostrando così i suoi limiti; pur essendo forte vede morire tra le sue braccia molte persone (in questa serie si muore, non ci sono vie di mezzo né medicinali capaci di guarire in un attimo le persone). L'eroe aiuta tutti ovunque nel mondo, non più quindi un supereroe che protegge solo questo o quel paese (tipo Spider Man). Kyashan, il ragazzo androide risale al 1973; il suo creatore, Tatsuo Yoshida (1932-1977), ha fondato insieme ai suoi fratelli la casa produttrice Tatsunoko resa celebre da cartoni come Yattaman, Gigi la trottola, Calendarmen e, appunto, Kyashan. Questa serie è sostanzialmente diversa dalle altre degli stessi anni; innanzitutto questo anime inizia un filone lunghissimo (quello fantascientifico) che influenzerà molto le saghe successive e poi perché affronta nuove tematiche (inquinamento, le macchine che prendono il posto dell'uomo, le guerre...). Insomma, non ci sono parole per descrivere quest'opera, forse pietra miliare dell'animazione Made in Japan. Proprio per ribadire quel che vi ho detto in questo breve articolo, Kyashan ha avuto l'onore di diventare anche un live action (film con attori in carne ed ossa) e di passare dal cartone animato al film che tra l'altro ha avuto un discreto successo anche in Italia. Non dimentichiamo, poi, il remake eseguito nel 1993 e il lieto annuncio da parte della Tatsunoko in collaborazione con Madhouse (altra casa produttrice) di una nuova serie alla fine del 2008. Aspetto trepidante!

Prigionieri del silenzio

(Susanna Dolei) - I Prigionieri del Silenzio sono i nostri connazionali detenuti all'estero, quasi dimenticati e senza alcuna certezza. I Prigionieri del Silenzio sono quegli italiani che si battono ogni giorno in carceri straniere per far riconoscere i propri diritti. Tra questi ci sono, spesso, persone accusate ingiustamente. Si costituisce così L'Associazione "Prigionieri del Silenzio", a Bologna nel mese di febbraio del 2008 ed in attesa di iscrizione al registro delle O.N.L.U.S. L'iniziativa nasce dalle storie di Katia Anedda ed Erika Righi, personalmente coinvolte nel caso di due prigionieri ingiustamente detenuti nelle carceri straniere, Carlo Parlanti e Simone Righi. **Carlo Parlanti**: project manager informatico, arrestato il 5 luglio 2004 in Germania e da qui estradato negli Stati Uniti nel 2005. Attualmente è detenuto nella prigione di Avenal CA, con l'accusa di sequestro di persona, violenza sessuale e domestica nei confronti della sua ex convivente Rebecca McKay White. Parlanti affronta un processo di primo grado nel dicembre 2005 che lo condanna, nonostante la mancanza di elementi accusatori credibili, l'inattendibilità della presunta vittima e la presentazione al dibattito di evidenti prove della sua innocenza, (foto false, diari falsi etc.) a 9 anni di reclusione. Parlanti è affetto da una grave forma di sciatalgia, di piorrea e asma. Nel corso del suo stato detentivo ha contratto l'epatite C e gli è stato diagnosticato un sospetto cancro al polmone e per il quale non è ancora stato sottoposto ai necessari accertamenti. **Simone Righi**: arrestato il 7 ottobre 2007 a Cadiz Spagna, a seguito di una manifestazione organizzata da un'associazione animalista della zona per chiedere la chiusura anticipata del canile nel quale sono stati uccisi i suoi 3 cani. Durante la dimostrazione è stato fermato e brutalmente picchiato dalla Guardia Civil sulla base di una dichiarazione della guardia del corpo del sindaco come di seguito: "Ho pensato che il Righi stesse pensando di attentare al sindaco!". Simone è accusato di attentato alle autorità, resistenza a pubblico ufficiale, disordine pubblico rischia 6 anni di carcere, attualmente è stato liberato su cauzione. Altri italiani sono attualmente detenuti all'estero: tra di essi **Angelo Falcone** e **Simone Nobili** detenuti in India con l'accusa di narcotraffico, i quali rischiano 35 anni di reclusione ed **Angelo C.** arrestato in Spagna e liberato nel gennaio 2008. Gli italiani detenuti nelle carceri straniere sono circa 3000. Prigionieri del Silenzio è attualmente l'unica associazione non a scopo di lucro dedicata al tema dei detenuti italiani all'estero e soprattutto ai loro famigliari, che come Katia Anedda ed Erika Righi, si trovano ad affrontare grandi difficoltà legali, finanziarie e morali di fronte ad un stato sociale di completa disinformazione e difficile esposizione. No dimentichiamoci di loro e, soprattutto, le istituzioni italiane ed i partiti politici tutti si interessino concretamente e rapidamente ai loro casi, alcuni, ormai, disperati. Per maggiori informazioni: <http://www.prigionieridelsilenzio.it> <http://www.carloparlanti.it>

Ricette tipiche

(Sabrina di Barnaba) - Pane, acquacotta e pancotto

Er pane casereccio (G.G.Belli)

«Hai fatto er pane in casa eh pacchiarotta?

Parla, racchieta mia friccicarella:

perch'io t'allumo qui sta bagattella

de pattume all'usanza de pagnotta.

La pagnotta maneggiata viè più jotta,

dunque lasseme dà 'na mantella,

eppoi fàme assaggià la sciumachella,

c'hai niscosta li giù calla che scotta.

Io te do in cammio un maritozzo fino

de certa pasta scrocchiarella e tosta

che nun te la darebbe un cascherino.

Sto maritozzo a me caro me costa,

e te lo vojo dà senza un quadrino:

anzi de più ciabbuscherai la posta.»

Il pane è l'eroticismo. Il pane è la quotidianità. Il pane come salvezza dalla fame. Il pane. Protagonista assoluto della cucina romana. I romani non riescono a mangiare senza. Una trilogia in versi sulla cucina romana di Aldo Fabrizi inizia con *La Pastasciutta*, continua con *Nonna minestra* e termina con *Nonno pane* a testimonianza dell'importanza di questo companatico a volte avaro, specialmente nella campagna romana e durante i periodi di guerra.

Dalla pagnotta ai panini alla Giudia, dalla panzanella al pane rifatto in Pandorato fino all'acquacotta e al pancotto che proprio durante i periodi di guerra e carestia rappresentavano il pasto della 'pora gente' di campagna nei dintorni di Roma. Del resto Roma mostra un interesse particolarissimo nei confronti del pane e di tutti quegli elementi magici che contribuiscono a dargli vita, ovvero grano, farina e forni tale che perfino il contadino ne rimane stupefatto. Anche in questo caso il Belli si fa portavoce di questo mito riparatore attraverso uno dei suoi sonetti:

«Domani è l'Ascensione: ebbè, sta notte

Nostro Signore, per bontà divina

Se ne scegne dar cielo alla sordina,

mentre che l'universo o dorme, o fotte;

e va per tutte le maëse rotte,

dicenno ar grano: Alò, passa e cammina:

l'acqua diventi latte, eppoi farina,

pe diventà poi pasta, eppoi pagnotte.»

Anche qui ne sono testimonianza, ancora viva e visitabile, la Cappella seicentesca a San Bartolomeo all'Isola dedicata all'Arte dei Molinari, i cui Molini galleggiavano sul Tevere; ma anche la tomba che si può ammirare a Porta Maggiore verso l'esterno, in cui Roma lascia ai posteri il ricordo del fornaio Marco Virgilio Eurisace e della moglie Atistia. Una tradizione perpetuata tuttora dai Gentilini e dai Panzanella, ma anche dalla ricchezza di prodotti che la vista, ma anche il naso possono apprezzare entrando in qualsiasi forno di Roma e provincia. Oltre che alla panzanella e alla bruschetta, il pane risulta essere l'ingrediente principe di altre due preparazioni rustiche e poverissime di Roma e dell'Agro Pontino: acquacotta e pancotto.

L'acquacotta, sta all'origine della zuppa, come afferma il famoso detto popolare che li associa: «se non è zuppa è pan bagnato, ed è un piatto che 'Pane sprega e trippa abbotta'». Si prepara lasciando cuocere dell'acqua con erbe di campagna e bagnandovi del pane condito con olio a crudo.

Il classico mangiare dei 'bifolchi'. A Roma ci siamo fermati lì mentre altrove, nel Viterbese come nella Maremma toscana si possono assaporare ricette ben più elaborate (Acquacotta alla Viterbese o Acquacotta con le Erbarelle).

Se nell'acquacotta, l'acqua bollita con le erbe viene versata sopra al pane nelle scodelle, nel pancotto, come dice la parola stessa, è il pane ad essere cotto direttamente nell'acqua.

La ricetta classica la possiamo trovare ne *La cucina romana* di Ada Boni: «si mette in una pentola una quantità d'acqua proporzionata al numero delle zuppe; si aggiunge un po' di sale, un dito di olio e un paio di spicchi d'aglio mondati. Si rompe in piccoli pezzi il pane... si lascia bollire il tutto per qualche minuto. Il pancotto dovrà risultare denso e piuttosto elastico. Si scodella, aggiungendo in ogni piatto un altro pochino d'olio e un pizzico di persia, nonché, se piace, un pizzico di pepe...». Preparazione oggi non più apprezzata che serviva per smaltire il pane avanzato... qualora ce ne fosse.

Il Concilio Ecumenico Vaticano II (parte 5/7)



Papa Paolo VI

(Renato Vernini) - La Dei Verbum

La Costituzione **Dei Verbum** (*La Parola di Dio*, da qui *DV*), fu promulgata da Papa Paolo VI il 18 novembre del 1965 ed anche in questo caso il collegio dei vescovi non raggiunse l'unanimità. Tuttavia per quanto riguarda la *DV* il dissenso fu molto circoscritto e questa volta la votazione registrò tra i contrari solo sei porporati. Già questo elemento è indicativo del fatto che il documento sia stato vissuto dai padri conciliari con minore tensione rispetto agli altri. Il testo, inoltre, appare chiaramente in linea con quanto non solo era già nel patrimonio della Chiesa cattolica ma anche con quanto veniva comunemente vissuto nell'ambito delle realtà locali.

La *DV* si occupa della Rivelazione e del concetto di Parola di Dio. Il collegamento del testo conciliare alla tradizione della Chiesa cattolica è evidente già dal *Proemio* che chiarisce come la divina Rivelazione sia intesa in continuità con quanto già espresso in proposito dal Concilio Tridentino e quello Vaticano I. Questa affermazione iniziale è molto importante in quanto, soprattutto il Concilio Tridentino, segnò, proprio su questo punto, una netta frattura con le chiese che avevano accolto le istanze ereditate da Lutero sul tema della Parola di Dio e della sua interpretazione.

L'intento appare subito quello di indicare una continuità tra le Sacre Scritture e lo stesso Gesù Cristo (il Verbo di Dio), mentre il nodo centrale, proprio in considerazione di quanto affermato nei due Concili citati, consiste nella unità della Tradizione e della sacra Scrittura, in netta contrapposizione con il motto "*sola scriptura*" delle Chiese riformate. In breve, mentre le chiese figlie della riforma di Lutero considerano il principio della Parola di Dio, interpretata alla lettera e senza la mediazione della tradizione cattolica, come l'unico elemento di salvezza, la *DV*, in continuità con il magistero romano afferma:

La sacra Tradizione dunque e la sacra Scrittura sono strettamente congiunte e comunicanti tra loro. Poiché ambedue scaturiscono dalla stessa divina sorgente, esse formano in certo qual modo un tutto e tendono allo stesso fine. Infatti la sacra Scrittura è la parola di Dio in quanto consegnata per iscritto per ispirazione dello Spirito divino; quanto alla sacra Tradizione, essa trasmette integralmente la parola di Dio - affidata da Cristo Signore e dallo Spirito Santo agli apostoli - ai loro successori, affinché, illuminati dallo Spirito di verità, con la loro predicazione fedelmente la conservino, la esponano e la diffondano; ne risulta così che la Chiesa attinge la certezza su tutte le cose rivelate non dalla sola Scrittura e che di conseguenza l'una e l'altra devono essere accettate e venerate con pari sentimento di pietà e riverenza. (DV, 9. CFR. Cf. Concilio di Trento, IV Sessione, loc. cit.: Denz. 783 (1501).)

Se da una parte quindi, il Concilio ribadisce la sua convinzione che i libri della sacra Scrittura (secondo il canone romano) furono scritti per ispirazione dello Spirito Santo, e che si può affermare che il vero autore di questi libri sia Dio (cfr. n. 11) è lo stesso Concilio che afferma che

Dio scelse e si servì di uomini nel possesso delle loro facoltà e capacità, affinché, agendo egli in essi e per loro mezzo, scrivessero come veri autori, tutte e soltanto quelle cose che Egli voleva fossero scritte (n. 11).

È evidente che questa duplice paternità della sacra Scrittura genera un problema, infatti se affermiamo che Dio *ha parlato per mezzo di uomini alla maniera umana* (n. 12), dobbiamo anche affermare, come afferma la *DV*, che quindi per risalire al contenuto ultimo e vero delle Scritture sia necessario un lavoro di lettura, comprensione e soprattutto interpretazione del testo (n. 12). Questo lavoro prevede l'uso di competenze specifiche che tengano in conto i generi letterari (storici, profetici, poetici), ma anche dell'ambiente sociale, storico e culturale al quale vengono destinate i testi e dell'unità che lega con un filo tutte le Scritture (n. 12). È qui che entra in campo il ruolo dell'esegeta, che però non è un ruolo di competenza esclusivo, anzi, il suo compito è quello di analisi, raccolta dei dati sul campo, di istruttoria, in maniera che il suo lavoro preparatorio aiuti al discernimento da parte della Chiesa. Infatti:

Quanto, infatti, è stato qui detto sul modo di interpretare la Scrittura, è sottoposto in ultima istanza al giudizio della Chiesa, la quale adempie il divino mandato e ministero di conservare e interpretare la parola di Dio (n. 12).

Il Concilio, naturalmente, si sofferma anche sull'articolazione tra il Nuovo e l'Antico Testamento, riservando al primo i capitoli dal 17-20 ed al secondo (che però viene chiamato "Vecchio Testamento", quelli dal 14 al 16). In maniera piuttosto netta, forse non richiesta dal contesto, viene rivendicata una superiorità dei libri del Nuovo Testamento dei quali si conferma il valore storico e di testimonianza sulla vita e la dottrina del Verbo incarnato ed il loro valore anche a seguito della tradizione apostolica (nn. 18 e 19), cioè la trasmissione operata dalla gerarchia cristiana di generazione in generazione fino alla redazione del canone, che è l'elenco dei libri che per la Chiesa Cattolica possono essere considerati sacri.

Interessante e ancora controversa la ricostruzione operata dal Concilio della elaborazione dei Vangeli: gli autori sacri scelsero quanto ricevettero perché tramandato oralmente o in forma scritta dai testimoni oculari. Nel far questo redassero un riassunto, adattarono i racconti in funzione delle particolari situazioni delle Chiese alle quali i Vangeli erano destinati e soprattutto mantennero sempre la finalità della predicazione, pur conservando sempre la verità dei fatti che riguardavano il Gesù storico (n. 19). Essi infatti (gli autori dei Vangeli, ndr), attingendo sia ai propri ricordi sia alla testimonianza di coloro i quali «fin dal principio furono testimoni oculari e ministri della parola», scrissero con l'intenzione di farci conoscere la «verità» (cfr. Lc 1,2-4) degli insegnamenti che abbiamo ricevuto (n. 19).

Renato Vernini (renverni@tin.it)

La depressione post partum



(Leonardo Roberti e Raffaele Riccardis)

La nascita di un bambino è un'esperienza di intensa gioia per la neomamma che vede l'inizio della realizzazione di tutte quelle aspettative accumulate durante i mesi di gravidanza. Tuttavia, nei giorni immediatamente successivi al parto, la mamma può sentirsi triste ed irritabile senza alcun motivo particolare, incline al pianto ed inadeguata nei confronti dei nuovi ed impegnativi compiti che la attendono: si parla in questi casi di "baby blues", un lieve stato depressivo, temporaneo e senza nessuna conseguenza importante. È un fenomeno estremamente diffuso che non deve destare preoccupazioni; fino all'80% delle donne, infatti, presenta una certa instabilità emotiva durante le prime due settimane dopo il parto. Questo disturbo può durare da poche ore a qualche giorno e di

solito scompare entro la seconda settimana o comunque entro il primo mese. Tale condizione è attribuita alla stanchezza che segue la gravidanza e alle difficoltà psicologiche e pratiche che essa comporta, ed è in parte associata ai cambiamenti ormonali che accompagnano la prima fase dell'allattamento. Si tratta dunque di difficoltà transitorie che in genere non richiedono un intervento specifico.

Che cos'è la depressione post partum?

Ben più grave e duratura è invece la "depressione post partum" (dal latino "dopo il parto"), un disturbo mentale che compare entro i dodici mesi successivi al parto, più frequentemente tra le quattro e le sei settimane, e che si sviluppa gradualmente, persistendo anche per diversi mesi. In Italia coinvolge circa il 10% delle donne che hanno appena partorito, manifestandosi comunemente con i seguenti sintomi: tristezza e pianto inconsueto durante tutto l'arco della giornata, mancanza di energie e costante sensazione di affaticamento, improvvisi cambiamenti di umore, disinteresse per il bambino, paura di poter far male al bambino o a sé stessa, insonnia o sonnolenza eccessiva, inappetenza, perdita di piacere o interesse in qualsiasi attività quotidiana.

Quali sono le cause?

La medicina non ha ancora fornito delle spiegazioni scientifiche definitive riguardo alle cause di questo disturbo mentale. Anche se alcuni studi attribuiscono ai cambiamenti ormonali nella donna l'origine della depressione post partum, più in particolare, al calo del livello degli estrogeni e del progesterone, in realtà ci sono molti altri fattori che concorrono alla sua insorgenza, fattori per lo più di origine psicologica e sociale. Tra questi, bisogna innanzitutto dire che la nascita e l'accudimento del bambino rappresentano di per sé fattori di stress, cui può aggiungersi il fatto che la donna si trovi impreparata ad affrontare il dolore del parto o un lungo travaglio, come anche eventuali complicazioni al momento della nascita, precedenti esperienze di aborto intrauterino o una gravidanza non desiderata, tutti fattori che possono accrescere un vissuto di fallimento e inadeguatezza riguardo all'essere madre. Anche la mancanza di un supporto emotivo e la qualità della relazione di coppia possono influire sull'insorgenza della depressione post partum: anzi, in molti casi la condizione stessa di depressione esaspera dei problemi di coppia preesistenti, portando il partner ad allontanarsi definitivamente, lasciando così la neomamma sola con la sua disperazione. Tra le cause si possono annoverare anche relazioni conflittuali con la propria famiglia d'origine, una storia precedente di depressione, l'essere stata vittima in passato di abusi sessuali, o l'aver subito di recente un grave lutto in famiglia; tutte condizioni queste che non consentono alla donna di potersi sperimentare serenamente come madre e di poter dare al proprio figlio tutto l'amore di cui ha bisogno.

Come prevenirla?

È possibile prevenire o quantomeno attenuare le manifestazioni della depressione post partum agendo a livello psicologico e sociale, sia da parte della neomamma che di chi le sta intorno, sin dal periodo della gravidanza. Oltre ad una corretta dieta che eviti eccessi e l'assunzione di alcolici, è importante che la gestante, come anche la donna che ha da poco partorito, riesca a mantenere i contatti con gli amici ed i familiari, rafforzi il rapporto col proprio partner e soprattutto cerchi di mantenere un atteggiamento realistico nei confronti di sé stessa e del bambino, e la consapevolezza che affronterà una situazione con alti e bassi, ma che nell'arco di pochi giorni tornerà al normale equilibrio. Da parte dei familiari o del partner è importante offrire un aiuto nei lavori domestici, alleviare gli impegni della neomamma, e mostrare sempre disponibilità all'ascolto e al sostegno psicologico.

Come curarla?

Ci sono diverse possibilità di aiuto per una donna che soffre di depressione post partum. Il primo passo è quello di rivolgersi al medico di base, al ginecologo o al pediatra di fiducia, esperti che potranno indirizzare verso un intervento più specifico e adatto alle singole esigenze. Le cure in ambito medico generalmente possono consistere nell'assunzione di ansiolitici o antidepressivi che non provocano dipendenza, da prendere sempre sotto controllo medico e sospendendo l'eventuale allattamento. Oltre all'assunzione di farmaci, o al posto di questi, affinché l'intervento possa essere efficace a lungo termine, è consigliato un ciclo di incontri di consulenza psicologica individuale o di coppia, dove la neomamma può ricevere il sostegno psicologico necessario per superare il difficile momento, mentre la coppia può trovare uno spazio di riflessione adeguato per affrontare con competenza tutti i cambiamenti nella propria vita che la nascita di un figlio comporta. Anche la terapia di gruppo è molto utile, consentendo alle donne che stanno vivendo la stessa esperienza di uscire dal vissuto di solitudine, facendo sì che la neo-mamma non si senta l'unica a provare sensazioni e stati d'animo negativi, confrontando e condividendo vissuti emotivi, difficoltà, e timori, in un contesto protetto, in cui non si senta giudicata.

Dal motivo al tema: la critica tematica oggi

(Eugenia Rigano) - Organizzata a Ravenna dal Dipartimento di Storie e Metodi per la Conservazione dei Beni Culturali della locale sede dell'Alma Mater Studiorum di Bologna, in occasione della presentazione del Dizionario tematico della Utet, la tavola rotonda dedicata alla "Letteratura per temi" ha avuto il merito di richiamare l'attenzione sulla tematologia, che negli ultimi venti-trenta anni si è rivelata una delle forme vincenti della critica letteraria. Vittima di una diffidenza antica, quella crociana per ogni approccio positivista alle Scienze umane, la tematologia fino agli anni Novanta è stata guardata con sospetto da molte parti, trovando detrattori sia sul versante della critica marxista, ancorata agli schematismi del meccanicistico rapporto struttura-sovrastuttura, sia da parte degli strutturalisti che temevano inducesse a trascurare il lavoro sui testi, e quindi attivamente osteggiata da tanta "critica accademica autoreferenziale" come ha riferito Anselmi, Direttore del Dipartimento di Italianistica. Il quale ha voluto fornire invece una legittimazione anche sul piano didattico, come utile approccio (soprattutto nell'insegnamento superiore dove è più sentita l'esigenza di rinnovare gli strumenti) in quanto, se da un lato costringe a rivisitare il canone, scoprendo accanto ai classici anche autori meno considerati, dall'altro, di conseguenza, induce ad una revisione della geografia della letteratura, al fine di ricostruire nuove mappe della letteratura europea e mediterranea. Di fatto la ricerca tematica, per cui punti di partenza sono stati i lavori di Curtius, Spitzer e Auerbach, affronta l'immaginario, la memoria culturale nel suo complesso, e il lavoro sui testi non può prescindere dall'immaginario collettivo. Basti pensare ad esempio come si trasforma il tema del viaggio nell'aldilà, nell'inferno, dalla prospettiva medioevale all'oggi, diventando viaggio nell'inferno della metropoli o del lager. La tematologia esige dunque interdisciplinarietà e diviene così luogo d'incontro in una moderna "Repubblica delle Lettere" (per usare un'espressione muratoriana). Ma anche strumento fondamentale per seguire "trasversalità ineludibile e mescolanza delle radici" di un'Europa in cui riconoscere non soltanto la matrice classica e l'apporto giudaico-cristiano, ma anche le energie di Germani, Celti, Arabi di Spagna, come illustrato da Remo Ceserani (allievo di Fubini, maestro di Letterature comparate), coordinatore del Dizionario, nonché autore di un'opera *Il materiale e l'immaginario* per la scuola superiore, che ebbe all'epoca il merito di aprire la didattica scolastica alla dimensione tematica. Da parte di molti intervenuti si è tuttavia ammessa l'inutilità della querelle che, nel corso del lungo dibattito che ha investito la critica tematica, ha riguardato la definizione del suo oggetto di indagine, il tema appunto, e la distinzione tra 'tema' e 'motivo'. Per i folcloristi russi, andava riconosciuto nel 'motivo' un elemento di ordine intellettuale, nel 'tema' invece le singole incarnazioni del motivo, come più chiaramente espresso dai Tedeschi che distinguono tra *Gehalt* (motivo) e *Gestalt* (tema). Segre negli anni Ottanta arrivò ad una definizione quasi 'quantitativa' di 'tema', come elemento stereotipo che sottende tutto un testo o una parte di esso, mentre i motivi sarebbero elementi minori, meno estesi e più numerosi. Per Ceserani, Domenichelli e Fasano i due elementi sarebbero intercambiabili, non soggetti ad una definizione precisa. In mancanza dunque di un preciso criterio di individuazione del tema, il problema di costituire un dizionario tematico ha potuto essere superato solo grazie ad un forte pragmatismo, così che l'opera deve essere considerata non tanto un repertorio esaustivo, quanto piuttosto *work in progress*, sorta di ipertesto e chiave di accesso al panorama dei siti (che difettano per scarsa selezione critica), rete tematica che aiuti a leggere e dialogare con le voci. Si tratta cioè di un'opera ispirata ad un empirismo acuto, caratterizzata da estrema elasticità del confine tra tema centrale e motivo marginale, e che si dilata da mega-temi, come l'amore (entrato come tema dalla tarda antichità con Catullo e ripreso poi nel Medioevo con Chretien de Troyes) a singoli motivi materiali, che possono assurgere a posizione di primo piano (come l'asino di Apuleio, o le mosche di Alfieri). Ma va a comprendere anche temi-archetipi. Così Antonello, nella storia tematica della conoscenza, parte dai grandi miti gemelli di Prometeo e Faust, mentre Domenichelli costruisce una storia dell'occidentalismo che dall'Illuminismo arriva a Kipling e a Tolkien. Un 'prodotto artigianale' dunque, costruito secondo un'etica del fare piuttosto che sull'imperativo accademico del categorizzare. Prodotto che ha suscitato qualche "bonaria critica da vecchio strutturalista" da parte di Keir Douglas Elam, Direttore del Dipartimento di Lingue e Letterature straniere, che lamenta l'assenza di personaggi-tipi (come il miles gloriosus) e la dimensione un po' "italocentrica" del dizionario, peccato veniale del resto, avendo l'Italia funzionato da grande motore tematico verso le letterature di tutto il mondo e quella anglosassone in particolare, verso la quale il Rinascimento e la cultura umanistica italiana hanno agito da snodo della grande cultura classica.

Un disco al mese

Brian Eno Taking tiger mountain LP1974 Polydor



(Enrico Pietrangeli) - Uno di quei dischi scoperti a posteriori, nell'eco dei clamori suscitati dal punk alla fine degli anni settanta. Dopo l'esperienza con i Roxy music, Eno ha legato il suo nome non solo alla storia della musica contemporanea (collaborando con artisti come Bowie, Wyatt, Fripp etc.) ma anche alla ricerca artistica e multimediale. Ha prodotto importanti gruppi come i Talking Heads divenendo uno dei padri della new wave e, in questo disco, con qualche anno di anticipo, ci dà un bel saggio di quelli che sarebbero stati gli immediati tempi a venire. Da vero artista d'avanguardia, successivamente volterà pagina per dedicarsi per lo più ad elettronica e sonorizzazioni ma, nondimeno, avrà ancora brillanti e futuribili intuizioni. In vero, credo di non averlo mai né amato né odiato, non avendo legato alle sue note particolari emozioni ma, da bravo maestro, è divenuto un punto certo di riferimento per più vaste sensazioni che si dilatano nel cosmo

L'audiolibro fa gruppo

(Enrico Pietrangeli) - L'AEDA, Associazione Editori Audiolibri, è stata ufficialmente presentata lo scorso 23 aprile, Giornata internazionale del libro, a Roma, presso la Casa delle Letterature. Nata con l'obiettivo di far convergere energie per lo sviluppo del mercato anche in Italia, è una sorta di confederazione tra tre case editrici specializzate nel settore. Il Narratore è quella che vanta una tradizione pluriennale, con un catalogo esteso ed interessante sebbene privo di titoli più eclatanti, come Caos calmo della Emons, dove sono compartecipati i già più navigati tedeschi. Maurizio Falghera è l'ideatore e, tra le altre cose, va evidenziato lo spazio investito su emergenti in seno a questo progetto che nasce, addirittura, nel lontano 1997. Full Color Sound, indirizzata verso i racconti, è un altro giovane marchio che celebra notevoli parentele con gruppi nazionali, come l'Espresso, e locali, come Trambus. Lo scoglio da superare resta sempre quello dei pochi lettori della media nazionale, proporzionali alla tuttavia mancata espansione dell'audiolibro che, altrove, conta già diverse migliaia di titoli a catalogo rispetto ai nostri appena duecento disponibili. Alla facilità d'interazione legata a nuovi supporti, come CD, e formati, come MP3, si affianca ed evoca, in realtà, quanto di più insito e remoto nella letteratura della tradizione orale. Tra i moderni tentativi d'incidere, risalta quello di Dylan Thomas del '52. Gli anni Sessanta e il meno pratico vinile, hanno poi sancito una serie di più o meno fallimentari tentativi di commercializzazione della parola sul solco, a partire dal lancio di un'apposita velocità per il giradischi, quella dei 16 giri. Ma i tempi cambiano e mutano pure esigenze costumi, a partire dalla necessità di riappropriarsi della parola in un mondo sempre più preda d'immagine. AEDA si annuncia e, naturalmente, propone anche il suo programma, una serie d'incontri, dibattiti e reading a partire dalla Fiera del Libro a Torino.

50 volte: "Sì, lo voglio"

(Eloisa De Felice) - "More"...cos'è? Dall'italiano "Amore" o dall'inglese qualcosa di "più"? Se nutrite dubbi sul responso da dare o la domanda vi pare posta in modo ambiguo, la regola generale è sempre la stessa: per avere le migliori risposte bisogna chiedere agli esperti e, perciò, ci sentiamo di potervi suggerire: "andate da loro"... "sanno quel che dicono"! I due del caso sono Armando ed Anna Magliano e a definirli solo "esperti", con i tempi che corrono, ci riconosciamo anche un poco sciocchi: hanno "un'esperienza" di 50 anni...non sappiamo quanti altri possono asserire altrettanto! Domenica 8 giugno, esattamente come nel lontano 1958, nuovamente nella chiesa di S. Giuseppe di Grottaferatta, saranno proprio loro a rinnovare quel loro "More" ancora una volta, come se il tempo non fosse passato o meglio proprio perchè è passato e non ha intaccato nulla, anzi semmai rinnovato e reso niente altro che stupenda realtà la magia! A vederli punzecchiarsi ogni due per tre come due "piccioncini" non si direbbe per nulla che loro abbiano già condiviso, l'uno accanto all'altra, ben mezzo secolo, che abbiano visto insieme il "boom economico" italiano, la caduta del muro di Berlino, il famigerato "millennium bug", l'entrata in uso dell'Euro, ma anche e soprattutto che siano stati capaci di supportarsi e sopportarsi a vicenda per tutti questi giorni, tutte queste settimane, tutti questi mesi, insomma tutti questi anni! Non fate l'errore di dire, semplicemente, "beati loro", ma pensateci un altro attimo con maggiore impegno: credete veramente che quel loro "More" non possa essere di tutti o non possa essere pure vostro? In quale "squadra" vi porreste: tra chi ci crede e ci crederà per sempre o tra i disillusi? Tra chi non vede l'ora o tra chi c'ha già perso le speranze? È pur vero che la nostra società non offre molti e buoni appigli in merito: famiglie divise, avvocati divorzisti che spopolano e straguardano sulle spalle di chi soffre per la fine di una storia, figli contesi e famiglie allargate, ma cosa c'è di meglio che vedere loro e pensare: "sì, lo voglio" è possibile, cioè loro sono due persone come tutti gli altri, in carne ed ossa, benedetti da due figli e quattro nipoti, che amano il pranzo della domenica e viaggiare; chi li conosce sa bene che in loro non c'è nulla di strano, o di pazzesco nello stare insieme da così tanto tempo; anzi, forse, è proprio nella loro normalità, nella loro semplicità di vivere la quotidianità la loro forza. Attenzione, poi, alla "squadra" alla quale ritenete d'aver, sapientemente, deciso d'appartenere: a volte il destino può anche metterci lo zampino e perciò non credete di potervene stare tranquilli nella vostra per sempre...magari il salto della barricata, volenti o nolenti, sarete costretti a farlo pure voi...Non sembra, però, confutabile che solo chi vivrà vedrà, che non c'è nulla di sicuro nella nostra vita, a parte la morte e le tasse come, giustamente, dicono gli americani, ma altrettanto vere sono le parole: "un mattone per volta s'è fatta Roma" e i nostri Anna e Armando, dobbiamo ammetterlo, ne avranno messi di mattoni insieme in 50 anni: c'avranno costruito un castello, più che la semplice capanna di cui dice il detto dei due cuori! Che altro dire: Li ringraziamo, certo, d'essersi prestati alla nostra "hot question", li ricopriamo di riso e d'auguri per tutto quello che ancora vorranno e non dimentichiamolo: More, italiano o inglese che sia, è comunque bello!

L'esperienza e la professionalità al servizio della tua auto

Accordo A.N.I.A. Studio legale assistito

**Via Frascati 90
00040 Colonna
Tel. 06 9439074**

Eurolinguistica 2



(Eugenia Rigano)

Suggestivo il richiamo ai *Persiani* di Eschilo da parte del Prof. Arduini, a sottolineare come spesso le politiche linguistiche abbiano marcato differenze e confini. Così la prima tragedia giuntaci, come del resto anche l'*Iliade* e l'opera storica di Erodoto, si gioca in un'area in cui le culture si mescolano e delimitano, le "identità si profilano marcando un 'dentro' e un 'fuori'".

Da un punto di vista strettamente linguistico cioè, una zona diasistemica, un'area dove più sistemi linguistici si oppongono in una complessa dinamica per cui uno esercita pressione sull'altro inducendolo a riorganizzarsi, mentre anche il sistema più debole oppone una reazione. Con la vittoria greca sui Persiani dunque, con la quale i Greci segnano un distacco e un confine, avrebbe inizio la separazione dall'Oriente e l'identità europea. Breve ma incisivo l'intervento del Prof. Zannini, teso a dimostrare come anche l'arabo possa considerarsi parte del patrimonio linguistico europeo, non solo perché non sono rare oggi in Europa le comunità arabofone, ma anche perché, parlato per secoli in Spagna e in Sicilia, l'arabo ha seguito il "trend" di evoluzione dei volgari, assumendone anche le tematiche letterarie (come dimostra il parallelismo con il provenzale e la produzione trobadorica nella cosiddetta cultura mozaraba). In questo senso l'arabo rappresenterebbe dunque un osservatorio privilegiato per valutare le interazioni di diversi sistemi linguistici in contatto. Infatti la diglossia (tra lo standard dell'arabo scritto e il parlato dialettale) che lo contraddistingue non rende più problematico l'apprendimento per gli Europei, ma altrettanto difficile l'alfabetizzazione alle lingue europee per gli Arabi, che per questo ricorrono di frequente alle scuole coraniche cadendo spesso nella trappola del proselitismo fondamentalista.

Incentrato sulle figura di Teresa Cristina di Borbone, mediatrice culturale *ante litteram*, è invece l'intervento di Avella volto a valorizzare il peso del portoghese (con 235 milioni di parlanti, di cui 35 milioni di origine italiana in Brasile) nella comunità eurolinguistica. Divenuta imperatrice attraverso il matrimonio con don Pedro II, Teresa Cristina ha rappresentato il grande motore del flusso migratorio italiano verso il Brasile, rendendo sistemica una migrazione prima episodica. Né bisogna dimenticare il suo ruolo nel processo dell'indipendenza italiana, che prevede e in certo senso patrocinò, favorendo negli anni '20 e '30 dell'800 la colonia di esuli italiani, carbonari e mazziniani, che li progettavano le azioni da compiere in Italia.

Degli altri interessanti contributi ci limiteremo a ricordare quello di Anna Maria Curci e Carmen Dell'Ascenza, che delinea il cammino intrapreso in Italia per designare una nuova figura professionale di docente 'europeo'.

Raúl o Fidel la sostanza non cambia



Yoani Sanchez

(Gordiano Lupi) - Yoani Sanchez aveva fatto sperare in una ventata di democrazia e di libertà per Cuba, una giovane blogger che inventa *Generacion Y*, un sito in lingua spagnola seguito e commentato da tutto il mondo. *Tellus Folio* aveva riportato alcuni stralci tradotti dalla rivista, aprendo un dibattito sulla possibilità di un processo di democratizzazione del paese. Yoani Sanchez è stata intervistata in Italia dalle *Lene* perché il suo blog fa notizia, ha vinto in Spagna l'importante premio giornalistico "Ortega y Gasset", ma non potrà andare all'estero per ritirarlo. Lo ha comunicato lei stessa alla

stampa, dicendosi dispiaciuta per non aver ottenuto l'autorizzazione governativa per recarsi a Madrid.

La Sanchez non è una dissidente in senso stretto, ma è una persona che ragiona con il proprio cervello, osserva la realtà e critica le cose che non vanno. Tutto questo a Cuba non è gradito. Ne uccide più la penna che la spada, la storia è vecchia, come dice Leonardo Padura Fuentes ne *Il romanzo della mia vita: Nessuna poesia rovescerà mai un tiranno. Ma gli lascia un segno, a volte indelebile*. E questo i fratelli Castro lo sanno bene.

Yoani Sanchez ha dovuto chiamare la redazione del quotidiano *El Pais*, che le aveva assegnato il premio per la categoria "Miglior articolo in Internet", confermando l'impossibilità del viaggio.

Per chi volesse leggere la bella prosa di Yoani Sanchez consigliamo di visitare il blog: www.desdecuba.com/generaciony. Non troverete articoli pieni di livore contro il regime, ma considerazioni sulla vita quotidiana e analisi ponderate sulle cose da migliorare per il progresso di Cuba. In compenso al regime non è piaciuto per niente, al punto di vietare a Yoani ogni contatto con l'estero. Adesso mi spiego perché non ha risposto alle mail nelle quali chiedevo dei racconti da tradurre e pubblicare. Probabilmente non le ha mai lette. A Cuba la censura è molto forte e condiziona la vita dei cittadini che esprimono libere opinioni.

Raúl Castro prosegue con i cambiamenti di facciata, solo fumo negli occhi per aprire ai commerci con l'estero e far abolire sanzioni internazionali. I cubani non vogliono telefonini, elettrodomestici, alberghi per tutti, ma una moneta forte e stipendi veri, che permettano libertà effettiva. Inutile liberalizzare cose che la maggior parte della popolazione non può permettersi di acquistare. A Cuba manca soprattutto la libertà, intesa come possibilità di parlare, muoversi, aggregarsi, scrivere, avere accesso a trasmissioni televisive e stampa, aprire nuovi giornali e far sentire la propria opinione. A me non pare poco.

Visita il nostro sito web con il catalogo online
www.kucire.com

KuCiRe srl

Via delle Acacie, 113/113A - 00171 Roma (zona Palmiro Togliatti)

KuCiRe è sinonimo di qualità, design e alta tecnologia di macchine industriali e domestiche; affidabilità e servizio nell'attenzione dei suoi clienti.
KuCiRe, un testimonial dell'evoluzione nel costume italiano e non solo.

ARREDAMENTI CASILINO S.r.l.

Cucine e Camerette Mobili in ogni stile
SCONTI ECCEZIONALI
sulla Merce Esposta e da Listino

00040 Monte Compatri (Roma) tel. 06 94 76 154
Via Casilina Km 21,700 Fax 06 94 76 629

TIM s.r.l.
Termica
Idraulica
Metano

VENDITA
MATERIALE
PER IRRIGAZIONE
TERMO- IDRAULICO
CLIMATIZZATORI
CALDAIE A GAS
RADIATORI

Assistenza e manutenzione di caldaie a gas e gasolio

Via Leandro Ciuffa nn. 37 - Monte Compatri
Tel. Fax. 06 - 9485367

50 anni di esperienza al vostro servizio

Centro cucine
Gatto

Arredi su misura
MAZZALI

Centro riposo
Cucine in muratura
DORELAN

Progettazione d'interni con architetto in sede

MONTECOMPATRI via L. Ciuffa, 35 Tel. 06 9485 014 - 06 9485 509

La nascita dell'industria culturale a Roma



Gabriele d'Annunzio

(**Marco Onofrio**) - Per un primo inquadramento del fenomeno in questione occorre anzitutto "sintonizzarsi" sulle nuove funzioni polarizzatrici di Roma capitale. Lo sviluppo in chiave moderna della città è indotto *dafuori*: flussi all'ordi di editori, intellettuali, giornalisti, fotografi e, poi, cineoperatori andranno progressivamente a convergere su Roma, richiamati dalla nuova veste di ufficialità e, dunque, dagli scenari professionali ed economici che si aprono di conseguenza. A Roma "arriva gente da tutte le province, non solo per alimentare la macchina dello Stato, ma anche perché qui, ormai, è possibile far fortuna"¹. Nei caffè è facile incontrare "promettenti scrittori in compagnia di speculatori, artisti, truffatori, attori, ruffiani, giovani politici. Ci sono molti personaggi in cerca d'autore per le vie della città"².

Si crea un gioco dialettico fra innovazioni dinamiche apportate dai forestieri (in prevalenza settentrionali) e tradizioni statiche conservate dagli indigeni (i "romani de Roma"). È un incrocio e un confronto speculare di immagini, reciprocamente strane e stranianti: quella della Capitale per gli indigeni, quella dell'Urbe per i forestieri. Roma è chiamata ad occultare velocemente la sua tradizione papalina e a farsi moderna, dinamica, rappresentativa: capitale, appunto. I 40 anni che vanno dal 1870 al 1910 segnano a Roma la prima fase di costruzione di un'industria culturale, ovvero della comunicazione, dello spettacolo, del consumo dei linguaggi espressivi. Nasce la civiltà, romana e nazionale, della "riproducibilità tecnica". La massa è il volano dell'industria culturale - Roma, infatti, comincia ad assumere connotati di metropoli massificata. La rapida urbanizzazione determina una nuova dimensione "popolare", e dunque nuove esigenze di informazione, conoscenza, divulgazione, cui gli istituti culturali sono chiamati prontamente a rispondere.

Si determina un divario fra due modelli, opposti ma complementari, di cultura: quello "alto" (già codificato in Piemonte e in Toscana), di taglio umanistico e a carattere prevalentemente letterario, destinato ai ceti dirigenti trapiantati nella capitale; e quello "basso" (da poco inaugurato a Milano), d'impronta divulgativa e marcata popolare, "di consumo", destinato alle masse borghesi e proletarie. È l'accorpamento al "pubblico" di questi ultimi ceti ad incoraggiare i tentativi di introduzione del "modello milanese" a Roma, e a determinare lo sviluppo inusitato della stampa. I nuovi romani hanno fame di giornalismo: nascono con grande velocità, in successione, decine di fogli stampati (molti dei quali, invero, resistono un solo numero). La nuova centralità della stampa coincide con l'espansione dei generi di consumo (romanzi d'appendice, diari di viaggi e d'avventure, resoconti di Esposizioni, biografie, dizionari dello scibile, divulgazione scientifica, umorismo) e il predominio del pubblico urbano su quello intellettuale (da sempre ristretta cerchia). Alla nuova domanda culturale rispondono, guidate principalmente da criteri speculativi, da opportunità di profitto economico, le forme molteplici e fluide della nuova *offerta*: cresce l'"alluvione della carta stampata"³. Con il graduale passaggio a una situazione di mercato culturale, muta di conseguenza il ruolo degli intellettuali, progressivamente integrati nel sistema del consumo e dell'impresa capitalistica, chiamati a una nuova veste di tecnici interpreti e sollecitatori dell'opinione pubblica, nonché - spesso - di mediatori fra modelli "alti" e "bassi" di cultura e rappresentazione sociale. Ci si muove in una dimensione inedita, dai limiti più flessibili e fluttuanti. Caso esemplare: Gabriele d'Annunzio. L'*Immaginifico* si fa abile traduttore dei miti del lusso e della vita inimitabile, codificando l'evasione letteraria (e poi anche cinematografica) dei ceti cui certe esperienze restano precluse⁴. La sua "aura" da esteta e grande scrittore è ben lungi da ogni spontaneità od "innocenza"; viene bensì utilizzata per meglio imporre il prodotto sul mercato, per garantirne il successo. È d'Annunzio stesso a curare e coltivare il proprio personaggio, a travestirlo sotto le maschere di cento pseudonimi, di mille identità possibili, vero e proprio Fregoli dell'immaginario. La Roma "Bizantina", così, si configura come un importante laboratorio di "fermenti e linguaggi che non sono ancora di massa ma ne hanno il sentore nel gusto della mondanità, nella pratica pubblicitaria, nella frequentazione dello spettacolo. Territorio in cui il romanzo ottocentesco si fa novella, articolo giornalistico e *melo*"⁵. Due editori, in particolar modo, tentano di impiantare a Roma il "modello milanese" (stampo Treves o Sonzogno): Angelo Sommaruga, che proprio di Milano è originario, ed Edoardo Perino, piemontese. Sommaruga dà vita ad una produzione dichiaratamente e spregiudicatamente rivolta al "consumo", adottando per imporla tecniche di *réclame* (come opuscoli in decine di migliaia di copie). Peraltro, non riuscendo a sviluppare ex novo generi di massa, si specializza nella "sorpresa". Inaugura così filoni "scandalistici" (congeniali, del resto, al giornalismo letterario romano, vicino al mondo parlamentare e ai salotti aristocratici), pubblicando anche testi erotici che esibiscono copertine osé e lavorando di fino per creare a bella posta casi letterari: libri presentati come "chicche", bijoux, frammenti di lusso da consumare. Tra le principali iniziative del Sommaruga, l'ideazione della elegantissima rivista "Cronaca bizantina" (1881-85), dove appunto trova voce e corpo ed eco il languido e sontuoso estetismo della Roma decadente di quegli anni (in primis d'Annunzio).

Edoardo Perino, giunto a Roma povero ma ricco d'iniziativa, finisce ben presto per inondare la città con un profluvio di pubblicazioni a buon mercato.

Scrive Sassoli: "Quando arriva a Roma, Perino comincia a stampare tutto quello che c'è da stampare. Biglietti da visita e testi filosofici; romanzi d'amore e vite dei santi. Con genialità imprenditoriale pubblica a dispense testi d'ogni genere: clericali, anticlericali, rivoluzionari. Per lui scriveranno l'esordiente Grazia Deledda, De Amicis, Ruggero Bonghi, Giustino Ferri. Perino stampa anche Salvatore Di Giacomo, Enrico Panzacchi e, per tre soldi l'uno, i volumetti con le poesie di Gioacchino Belli"⁶.

Quanto a lui personalmente, "gli faceva non poco difetto l'istruzione - cosa che ammetteva, del resto, senza alcuna reticenza - ma, nonostante ciò, questo editore era riuscito a costruirsi una discreta fortuna personale approfittando del facile palato di quei lettori a un passo dall'analfabetismo, dei quali fiutava con sicurezza i gusti, grazie, forse, proprio alla sua confessata ignoranza"⁷.

Roma, nel frattempo, cambia velocemente. La città cresce, e viene "stravolta" da nuove dinamiche spazio-temporali. L'accelerazione imposta dalla modernizzazione, peraltro, riguarda solo la Roma diurna, mentre di notte permane indisturbato il *tempo antico*. La frontiera da conquistare è quella di Roma notturna: una città da animare e illuminare con l'elettricità. Gli sventramenti (come quello che cancella la stupenda villa Ludovisi) producono vuoti improvvisi e incolmabili nella memoria e nell'immaginario collettivi. I romani possono provare l'ebbrezza di "possedere" uno spazio urbano sempre più grande, vuoi con le prime linee tranviarie (che, come nota Alberto Abruzzese, consentono uno sguardo che è già cinematografico⁸), vuoi con l'estensione istantanea del corpo attraverso il servizio telefonico (introdotto nel 1881).

Esplode il potenziale ostensivo e persuasivo dell'immagine (più facilmente alla portata delle masse illetterate). L'"Illustrazione italiana" trionfa non a caso come settimanale più diffuso. Al punto che gli stessi intellettuali, talvolta, vengono chiamati in causa soltanto per corredare le illustrazioni, focalizzate in primo piano sullo scenario dell'efficacia comunicativa.

Insomma: sono ormai maturi i tempi per l'introduzione della *settima arte*, che raccoglie veicolo e rilancia, intensificandole, tutte le pregresse ma finora episodiche manifestazioni della nascente industria culturale. Si deve a Filoteo Alberini, grande pioniere del cinema italiano, il costituirsi embrionale di un sistema produzione-consumo di brevi film: sia come gestore del primo cinema di Roma, "Il Moderno" (aperto dallo stesso Alberini, nel 1904, a piazza Esedra: 20 centesimi l'ingresso), sia come imprenditore del primo stabilimento di manifattura cinematografica, l'"Alberini & Santoni", sito in via Appia Nuova. Una strada gloriosa e costellata di successi, che avrebbe portato poi alla Cines, ovvero ai primordi stessi di Cinecittà.

¹ D. Sassoli: *Roma fra politica, intrighi e gossip*, ne *I giornali di Roma*, supplemento a "La nuova stampa romana", mensile dell'Associazione stampa romana, a. 6, n. 5, ottobre 2003, p. 7.

² Ibidem.

³ Espressione utilizzata in uno dei tableaux descrittivi del catalogo *Roma, la Capitale - immagini di cento anni (1870-1970)*, a cura di A. Ravaglioli, vol. 1, edizione del Banco di Roma, Roma, 1970.

⁴ La mitizzazione sublime e kitsch della realtà ha come scopo di far "sognare" l'uomo comune. L'io anonimo di massa viene trasferito fra gli "dèi" come risarcimento per le frustrazioni quotidiane cui è sottoposto.

⁵ A. Abruzzese, *Archeologie dell'immaginario*, Liguori, Napoli, 1988, p. 49.

⁶ D. Sassoli, op. cit., p. 8.

⁷ M. Giordano, *La stampa illustrata*, Guanda, Torino, 1983, pp. 154-155.

⁸ A. Abruzzese, op. cit., p. 51.

Laboratori letterari a Tor Vergata

(**Matteo Buzzurro**) - Il più delle volte l'università italiana viene vista come un luogo povero di contenuti e ricco di perdita di tempo, grosse sono le responsabilità politiche bipartisan che negli anni hanno motivato questi ragionevoli arretramenti culturali. Il rischio di questa regressione è quello di non riuscire a vedere anche le cose positive che le università, in particolar modo quelle non scientifiche, riescono a fare. La dimostrazione più evidente è quello che sta avvenendo nella Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Roma "Tor Vergata" e in particolar modo la cattedra di italianistica. Nel breve tempo di un anno questa cattedra è riuscita, in modo ammirevole, a far confluire l'abilità studentesca con l'esuberanza giovanile finalizzata alla creazione di due laboratori, uno di creatività letteraria e uno di lettura. Il responsabile di questo progetto, il professor Fabio Pierangeli è riuscito con la sua passione per la letteratura a dar modo agli studenti di far valere gli immensi talenti da loro in possesso. Il primo laboratorio, non per importanza, è quello di creatività letteraria che si è evoluto in un gruppo di studenti molto attivi. Il loro gruppo, composto da soli studenti universitari, intitolato "Romantici Rottami" dalla canzone omonima di Francesco Guccini, ha riscosso nell'immediato un successo straordinario che nel giro di pochi mesi è riuscito non solo ad organizzare in modo molto redditizio un loro blog personale (<http://romanticcirottami.wordpress.com>) con tutte le recensioni di libri e conferenze ma anche a preparare in maniera del tutto perfetta un ciclo di incontri propeudeutici con scrittori di fama internazionale, come Dacia Maraini, e scrittori meno in voga, come Luca Bianchini (presentatore radiofonico di Radio due). La bravura di questi studenti è ancora in estrema attività e dopo le vacanze sono in preparazione altre conferenze con altrettanti scrittori famosi del calibro di Stefano Benni e Ascanio Celestini. Il secondo laboratorio, che ha avuto la collaborazione dell'attrice teatrale Adonella Monaco, si è incentrato sulla lettura e dizione di testi letterari di autori della narrativa contemporanea, come Eraldo Affinati e Erri De Luca, nonché l'esecuzione, quest'anno della celebre opera di Cesare Pavese "Dialoghi a Leucò". Le difficoltà dei ragazzi, che come ha affermato la stessa attrice, sono state tante e superate con pregio e mirevole bravura, anche se ha ribadito l'impossibilità di trasformare in poco tempo studenti in attori. L'esempio di questi ragazzi è stato molto edificante, dimostrando che con abnegazione e ampio senso del dovere si possono superare ostacoli che sembrano mastodontici, leggere in pubblico rappresenta una difficoltà che molti hanno ma addirittura leggere davanti ai narratori come avvenne l'anno scorso è ancora più difficile. Per concludere il docente Fabio Pierangeli si è ritenuto ampiamente soddisfatto dell'opera dei suoi "illuminati" studenti capaci divertendosi di mettere in gioco loro stessi superando le paure dell'inizio.

Bruno de Finetti e Luigi Moretti - 2



De Finetti e Moretti all'Istituto Superiore per la Direzione Aziendale nel 1959

(*Fulvia de Finetti*) - La seconda parte della relazione presentata da de Finetti, dedicata allo Schema dei Trasporti per l'E 42, spiega in dettaglio come i tre diversi mezzi di trasporto si rapportano fra loro, ciò che è anche indicato dalla planimetria, che riporta in rosso il tracciato della nastrovvia, con cerchietti per le stazioni, in blu quello della teleferica e in giallo quello dei filobus. La terza e ultima parte della relazione è dedicata ad una minuziosa illustrazione del primo mezzo proposto, che è anche il più innovativo: la *Nastrovia*.

Si tratta di due nastri trasportatori, a movimento continuo e uniforme, coprenti tutto il percorso e chiusi su se stessi a doppio anello, per l'uno e l'altro verso di rotazione. Nelle stazioni una serie di nastri scorrevoli, a velocità in graduale progressione da zero alla velocità della nastrovvia, consente l'accesso e l'abbandono della nastrovvia senza arresto di movimento. Secondo il suo ideatore, l'installazione per l'Esposizione Universale avrebbe dovuto costituire un banco di prova per un successivo utilizzo come normale mezzo di trasporto urbano, al posto della metropolitana, rispetto alla quale presentava notevoli vantaggi economici sia d'impianto per la ridotta sezione della galleria, sia d'esercizio per l'eliminazione totale del personale viaggiante e d'ogni dissipazione d'energia a seguito di frenate e fermate. Non so quale sia stata la sorte di quel progetto (forse giace tra gli altri per l'E 42), ma Bruno doveva credere abbastanza alla sua validità, se nel 1946 lo illustra dettagliatamente in una lettera ad un suo lontano cugino, di qualche anno più grande, l'architetto milanese Giuseppe de Finetti. Di lui si ricordano in particolare la *Casa della Meridiana*, i progetti di sviluppo urbano di Milano e la rivista *La città*, da lui fondata, nella quale rivolge particolare attenzione all'economicità delle costruzioni. Ponendo a raffronto il costo dell'area e il costo della costruzione rispetto all'altezza dell'edificio con il reddito ricavabile dagli affitti vuole definire l'optimum d'altezza dell'edificio mediante formule matematiche per le quali ricorre all'ausilio del "cugino matematico", proprio come farà qualche anno dopo anche l'architetto Moretti. Se per quest'ultimo, che già aveva al suo attivo importanti realizzazioni al Foro Italo, la sua partecipazione ai progetti per l'Esposizione Universale di Roma appariva naturale, non altrettanto si può dire per quella di Bruno de Finetti, matematico e non architetto, il quale, oltretutto, dal 1931 viveva e lavorava a Trieste. Un misterioso segno che i due erano destinati ad incontrarsi? Ma seguiamoli dall'inizio.

Bruno de Finetti nasce ad Innsbruck il 13 giugno 1906, Luigi Moretti nasce a Roma il 2 gennaio 1907, dunque appena sei mesi li dividevano. Entrambi enfant prodigieux negli studi, si laureano entrambi con il massimo dei voti, l'uno a Milano in matematica applicata e l'altro in architettura a Roma. Quando Bruno alla fine del 1927, appena laureato, viene a Roma, chiamato da Corrado Gini all'Istituto Centrale di Statistica, Luigi è ancora studente, ma si è già guadagnato il posto di assistente all'università. Mentre Moretti nel 1932 abbandona la carriera universitaria così precocemente iniziata, de Finetti ottiene la libera docenza in Analisi Matematica e, trasferitosi a Trieste, dal 1931 lavora alle Assicurazioni Generali, ma insegna anche nelle università di Trieste e Padova. La carriera dei due giovani riserba ad entrambi vari riconoscimenti, ma con la fine della guerra anche qualche traversia: Moretti, per le sue connivenze passate con il fascismo, viene arrestato e detenuto, anche se per un breve periodo, nel carcere di San Vittore; de Finetti viene "epurato", a causa di alcuni suoi scritti di economia. In carcere de Finetti rischierà di finirci molti anni dopo, nel novembre del 1977, a causa di un mandato di cattura spiccato dal giudice Alibrandi, per alcuni suoi articoli antimilitaristi apparsi sul giornale *Notizie Radicali*, di cui era direttore. Fortunatamente, sosterà solo qualche ora nell'anticamera del carcere *Regina Coeli*, in attesa del contrordine. L'episodio, che per un giorno lo farà balzare alla ribalta internazionale molto più dei premi, della laurea *honoris causa* in Economia e di altre onorificenze, lo diventerà moltissimo e sarà l'occasione per far riemergere tanti ricordi, ormai lontani, della sua vita. Ma le analogie non finiscono qui.

Moretti apre il suo primo studio in Via Panisperna, in quella stessa via dove de Finetti si reca al termine del lavoro all'Istituto Centrale di Statistica, per frequentare il Seminario Matematico che si svolge nella Sala dell'Istituto Fisico dove, all'epoca, lavorava Enrico Fermi con i suoi famosi "ragazzi": Edoardo Amaldi, Ettore Majorana, Bruno Pontecorvo, Franco Rasetti, Emilio Segrè. Via Panisperna, una via che potremmo quindi definire un vero attrattore di geni!

Un altro filo invisibile sembra legare l'architetto Moretti con il matematico de Finetti. La rivista di critica letteraria *Quadrievio*, nel 1937, pubblica l'articolo *Giotto architetto*, di Luigi Moretti, e l'articolo *Pirandello maestro di logica*, di Bruno de Finetti.

Moretti dopo la guerra opera per alcuni anni a Milano per poi tornare nella sua Roma, dove fonda prima la rivista *Spazio*, pubblicata fino al 1953, volta alla ricerca di un collegamento fra le diverse forme d'arte, dall'architettura alla scultura, alla pittura, al cinema e al teatro. La rivista era quasi totalmente da lui gestita e redatta, ed era essenzialmente l'espressione della sua attività di ricerca. Successivamente, Moretti apre la galleria denominata anch'essa *Spazio*, cui si affiancheranno altri luoghi espositivi che alimenteranno il dibattito sull'arte informale tra Roma e Torino. Il suo interesse verso l'arte si palesa inoltre dalla tendenza al collezionismo d'opere, soprattutto, del Seicento e dell'antichità.

Anche de Finetti, già da diversi anni professore di ruolo a Trieste, approda a Roma nel 1954, avendo vinto il concorso per la cattedra di Matematica Finanziaria e Attuariale alla facoltà d'Economia e Commercio lasciata vacante da Francesco Cantelli per raggiunti limiti d'età. (Continua)

La nuova tutela del Paesaggio

(*Giovanna Ardesi*) - È entrato in vigore il nuovo Codice dei beni culturali e del paesaggio. Le modifiche apportate al vecchio Codice Urbani (dlg. 42/2004) sono state approvate durante la recente fase preelettorale, con un atteggiamento bipartisan veramente costruttivo. Le nuove norme sono state introdotte per rafforzare la tutela sia dei beni culturali che del paesaggio. Vediamo in particolare la Terza parte del Codice che contempla la tutela del paesaggio. La sua definizione ribadisce quella stabilita dalla Corte Costituzionale (con sentenza n.367 del 14/11/2007): "il paesaggio è un valore primario e assoluto che deve essere tutelato dallo Stato in modo prevalente rispetto agli altri interessi pubblici in materia di governo e di valorizzazione del territorio". Una definizione, questa, che si adegua ai principi della Convenzione Europea ratificata nel 2004. Il professore Salvatore Settis della Scuola Superiore di Pisa e principale fautore dei cambiamenti del Codice dei beni culturali e del paesaggio (in qualità di consulente del precedente governo Prodi) ha detto che tutelare il patrimonio culturale ed il paesaggio vuol dire salvaguardare una coscienza identitaria che è fattore vitale di produttività e di attrazione. Per il professore di storia dell'arte la nostra Costituzione, prima al mondo, ha stabilito un principio fondamentale, che è quello di collegare organicamente tutela, cultura e ricerca. Infatti l'art. 9 recita: "La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica. Tutela il patrimonio storico e artistico della Nazione". E da auspicare che destra e sinistra s'impegnino ora a promuovere ricerca e formazione universitaria in materia di tutela del paesaggio. «Il nostro Paese - sostiene Settis - soffre di un drammatico problema: ha il più basso incremento demografico d'Europa ed insieme il più alto tasso di consumo del territorio. E questo perché l'alleanza della rendita fondiaria con la Politica - egli dice - ha generato colate di cemento, devastazione del paesaggio e mostruose periferie chiamate furbescamente "centralità"». Finalmente lo Stato dovrà proteggere anche gli alberi monumentali (al pari dei beni archeologici), in quanto "cose immobili che hanno cospicui caratteri di bellezza naturale o memoria storica". Tuttavia Salvatore Settis lancia un allarme: questa nuova versione del Codice resterà lettera morta se non si affronteranno tre nodi: 1) operare un reclutamento straordinario, basato esclusivamente sul merito, di personale addetto alla tutela dei beni culturali e del paesaggio (in quanto gli organici sono da decenni senza turnover); 2) risolvere il problema della finanza locale, che spinge i Comuni ad un continuo (e ormai selvaggio) consumo del territorio allo scopo di raggranellare introiti da oneri di urbanizzazione, situazione ora aggravata dall'abolizione dell'ICI sulla prima casa; 3) adeguare da subito le normative delle Regioni a quelle del Codice, in quanto l'elaborazione dei piani territoriali regionali che riguardano beni paesaggistici (vincolati in base alla legge Galasso o in base ad atti amministrativi di vincolo) dovranno vedere la partecipazione obbligatoria del Ministero dei beni culturali. In tal modo gli strumenti urbanistici e gli atti di autorizzazione alla realizzazione di interventi sul paesaggio dovranno essere necessariamente sottoposti alle regole certe e univoche fissate dai piani territoriali. L'effetto positivo sarà quello di eliminare il cospicuo contenzioso sulle autorizzazioni richieste, che si è verificato proprio a causa di tale mancanza di regole. Nel vecchio Codice Urbani del 2004 le autorizzazioni rilasciate dai Comuni erano sottoposte ad un semplice controllo di legittimità da parte delle Soprintendenze, ora invece le medesime dovranno emettere un parere vincolante preventivo sulla conformità dell'intervento ai piani paesaggistici ed ai vincoli, rafforzando così la tutela del paesaggio. Il parere delle Soprintendenze potrà essere soltanto obbligatorio (e non vincolante) solo se il Ministero avrà già positivamente vagliato l'avvenuto adeguamento degli strumenti urbanistici alle prescrizioni dei piani paesaggistici. I tempi si accorciano: le Soprintendenze avranno 45 giorni di tempo per emettere tale parere, scaduto tale termine potrà essere indetta una conferenza di servizi nell'ambito della quale il soprintendente avrà ancora 15 giorni per esprimere il proprio parere. In mancanza di questo, deciderà la Regione o il Comune delegato. Ma la delegabilità del potere di autorizzazione potrà essere esercitata solo dai Comuni che dispongono di adeguati uffici tecnici e possono assicurare la separazione tra gli uffici che valutano gli aspetti urbanistici e quelli che valutano gli aspetti paesaggistici. C'è da augurarsi, insomma, che siano assunti negli uffici comunali e regionali degli esperti, laureati in scienze forestali e in geologia, e che le assunzioni avvengano per concorso!

Più vivo che mai a cura di Giuseppe Chiusano

Da questo mese cambia l'impostazione di quest'angolo culturale; si tenterà di spiegare l'etimologia di alcune parole di uso comune.

Abbacchio : nel Lazio, è il figlio della pecora ancora lattante o appena svezzato: a) dal diminutivo di *ovis* (pecora) *ovacula* nel tempo divenuto *abecula*; b) da *ab* o *adbaculum* (presso un bastone), gli agnellini venivano legati ad un bastone perché non si facessero male fra loro o affinché mangiassero solo l'erbetta fresca e tenera attorno al palo; c) agnello destinato alla macellazione con l'uso del bacchio (*baculus* bastone).

Cupola : volta a base circolare, ellittica o poligona eretta su unico muro, archi o pilastri: da *cupa* (botte) poi col diminutivo *cupula* (tazza) poiché tale costruzione richiama, appunto, la forma di una botte o tazza rovesciata.

Bigoncio : vaso di legno, composto di doghe, senza coperchio e senza manici, per i vari usi della vendemmia: da *bis* (due volte) *congius* (congio, misura romana per i liquidi corrispondente a sei *sextarii* (tre litri ed un quarto), i primi bigonci contenevano circa sette litri.

Rivale : che appartiene o vive sul rivo *rivus* (ruscello); il significato nel tempo si è modificato perché, a causa dello sfruttamento delle acque, tra i "rivali" sorsero contese e litigi procurando modificazioni al significato della parola.

Salario : pagamento per una prestazione da *salarium* (da *sal* sale) poiché sia i magistrati che i soldati ricevevano come ricompensa grano, olio e particolarmente sale che era quasi prezioso. La ricompensa col tempo è stata in denaro ma il nome è rimasto.

Scusate le spalle

(Roberto Esposti) - Dal 5 al 15 giugno alle ore 21 presso il Teatro Il Cantiere a roma, in Via Gustavo Modena 92 (zona Trastevere) andrà in scena *Scusate le spalle* scritto e diretto da Luca Pizzurro.

Si tratta della ventesima produzione autofinanziata della compagnia Viaggi & Miraggi, che pur nascendo a Roma è attiva sin dal 2002 a Grottaferrata: la sede castellana ha svolto un importante ruolo di ricerca e sviluppo di giovani talenti teatrali, con buone prove nel campo d'elezione della compagnia, il teatro sociale. Questi temi associati alla sperimentazione sui linguaggi, inserendo testi inediti e con una continua ricerca drammaturgica si ritrovano anche in questa produzione che vede protagonisti molti ragazzi dei Castelli Romani. In particolare in *Scusate le spalle*:

«Il mondo del teatro raccontato da un uomo che dopo sedici anni di carriera vede vacillare quelle che sembravano fino a poco prima delle solide certezze. La presa di coscienza di un attore che si rende conto, ascoltando la confessione di una donna, una spettatrice, che oltre la carriera c'è anche la vita e che forse è arrivato il momento di rallentare e cominciare a popolare le proprie giornate di quegli affetti, e quelle quotidiane abitudini domestiche, che una vita spesa tra viaggi e teatri non gli hanno mai permesso di vivere. Quattordici attori per raccontare questa storia fatta di momenti brillanti estremamente comici, di grandi riflessioni e tanta, tanta emozione.»

Con Mattia Cianflone, Marie Hélène Criscione, Fabrizio Rossi, Danilo Celli, Giuliano Calandra, Martina Buoni, Martina Cori, Sara Martorano, Sara Ciarocchi, Alessia Di Fusco, Mario Savina, Gabriella Guidarelli, Amalia Coppola, Francesca Barbasso. Musiche originali di Giacomo Zumpano, coreografie di Romina Di Ruocco, progetto grafico di Lauraine Criscione. Maggiori informazioni su www.viaggimiraggi.com

Ai confini della storia

(Eugenia Rigano) - Ancora per la rassegna *I filmissimi* proposta dal Goethe-Institut nel mese di aprile varrà la pena di ricordare la curiosa favola noir costruita dal regista Andreas Kleinert nel 1995 sulla realtà di quelle regioni della Germania che la riunificazione ha relegato 'ai confini del tempo' (*Neben der Zeit* appunto) della storia, escludendoli dal suo flusso. A Nedlitz, cittadina del Brandeburgo, uno dei 'nuovi Laender', si vive in un'atmosfera limbrica, non più DDR e non ancora Germania. Nessun treno della nuova generazione dell'alta velocità ferma più qui, e la giovane capostazione Sophie sembra incarnare uno strano 'genius loci', custode del luogo e della vita che qui una volta si svolgeva e ora si va man mano spegnendo. La stessa atmosfera sospesa investe anche la vita familiare di Sophie e i suoi membri: il fratello Georg, legato con un morboso, infantile attaccamento alla madre, e quest'ultima, che di giorno si dà da fare aiutando una parrucchiera con sempre meno clienti, mentre le notti le trascorre cucendo freneticamente a macchina per soffocare l'angoscia del segreto che custodisce. Il marito, infatti, a causa della sua relazione con un soldato delle truppe russe di occupazione, si è tolto la vita impiccandosi. Ma ecco che, nel paesaggio fermo di questa attesa senza oggetto, dove nulla accade ma i presagi si addensano, si va disegnando la catastrofe nella forma più classica, degna della 'Nemesi' di una tragedia greca. A entrare in scena nella monotona vita e nei delicatissimi equilibri della famiglia di Sophie è infatti ancora un soldato russo, rimasto nascosto in una caserma abbandonata con l'obiettivo di restare definitivamente in Germania. Sergej, fingendosi ferito per attirare l'attenzione di Sophie, non fatica molto a conquistarla, fino al punto di indurla a presentarlo alla sua famiglia. Giovane, bello, rivestito (letteralmente) con i panni del padre della ragazza, ne occupa la stanza e ne 'eredita' le donne. Perché anche la madre inconsciamente

ne è presa, nel ricordo dell'altro, che Sergej senza saperlo reincarna. Ma il Fato in agguato disegna con precisione la risoluzione tragica della storia. Oscura sacerdotessa la madre, che, nell'attesa delle

nozze dei giovani, una sera di allegria ed ebbrezza, ne inscena l'abbiigliamento ed il rituale. Al momento della foto degli sposi, però, ecco Georg andare a posizionarsi tra i due, con un esplicito quanto scontato segnale di riaffermazione del proprio ruolo ed esistenza. Mentre poi i promessi ballano, Georg ubriaco trascina l'unica partner rimastagli, la madre, in una sorta di espressionistica danza macabra, dai gesti violenti e scomposti. Scena che in qualche modo ci ricorda l'esplosione dell'Edipo dolente e mortificato di Martin nella viscontiana *Caduta degli dei*. Quando infatti, conclusa la serata, tutti si ritirano nelle camere, Georg, insonne ed esaltato, si rende conto che la madre ha rag-

giunto quella di Sergej e assiste non visto al loro bacio. La violenza allusa e sottesa per tutto il film può ora esplodere e Georg uccide Sergej proprio nel letto del padre, il talamo violato dell'antica vittima, con la perfetta simmetria della tragedia greca. Si chiude così il cerchio della sconfitta di Georg e della 'salvazione' di Sophie che, spezzato il vincolo degli ambigui rapporti familiari e dell'immobilismo storico, potrà finalmente uscire dal mito e rientrare nella storia, trasferendosi a Berlino. Questo quanto la regia suggerisce, con soluzioni formali per la verità piuttosto rozze, saltando nessi e sfumature necessari alla lettura e alla verosimiglianza del prodotto, che finisce col non superare i limiti della ricerca, e della testimonianza di un momento storico segnato ancora dall'ambiguità e dalla difficoltà del farsi strada di una nuova coscienza unitaria in un paese fortemente segnato dall'incisione violenta operata sul suo territorio.



SPEDIM digital

...il centro stampa nei castelli romani

stampa offset fino al formato 74x104 cm
 fino a 5 colori + verniciature in linea su KBA Rapida 105
 particolari effetti con laccature lucido-opaco
 i vostri prodotti vengono realizzati nel rispetto dell'ambiente
 utilizzando inchiostri a base vegetale e vernici a base acqua
 con attrezzatura di ultima generazione e quindi senza sprechi
 stampa digitale con possibilità di stampare anche 1 sola copia
 allestimento interno con brossura, punto metallico, filo-refe
 spirature per calendari da tavolo e murali
 anche in piccole quantità.
 info t. 06.9486045 f. 06.9487625

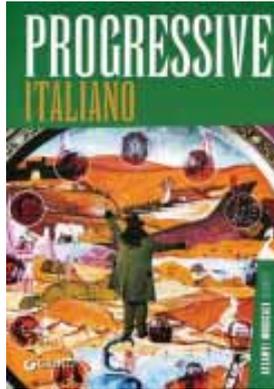
www.spedim.it

“Il Giro del mondo in 80 giorni”



(Luca Giuntini) - Jules Verne è ciò che si definirebbe un “figlio del suo tempo”. Nato a Nantes nel 1828 e morto a Parigi nel 1905, difficilmente avrebbe potuto scrivere romanzi di successo come “Il Giro del mondo in 80 giorni” (1873) se non avesse vissuto le straordinarie innovazioni tecnologiche che il diciannovesimo secolo ha saputo offrire. Senza l’invenzione della locomotiva (1830), l’applicazione del motore a vapore per muovere le pale dei battenti (1809), il completamento della prima linea ferroviaria transcontinentale in America (1869), il completamento della grande ferrovia peninsulare indiana (1870), l’apertura del canale di Suez (1869) e la brillante e curiosa stampa inglese (è il *Morning Chronicle* che nel romanzo lancia l’idea del giro intorno al mondo), il viaggio di Phileas Fogg intorno al globo non sarebbe neppure iniziato, e la scommessa di compiere il giro del mondo in soli ottanta giorni si sarebbe rivelata una pura pazzia. Eppure il metodico e razionale gentiluomo inglese sa bene che il viaggio che sta per compiere è possibile. Lo sa bene anche Jules Verne, ammiratore delle idee progressiste di Saint-Simon, conte francese che professava una fede indiscriminata nel progresso e nella scienza e che auspicava una società cosmopolita, gestita da scienziati e industriali, che avrebbe portato a un miglioramento generale delle condizioni di vita. Una curiosità: la mongolfiera, che col tempo è diventata un simbolo de “Il Giro del mondo in 80 giorni”, non viene neppure menzionata nel libro. Il suo ingresso nel mito del viaggio intorno al mondo si deve alla trasposizione cinematografica del 1956.

“Progressive italiano” di Alessandro Gasoli



(Enrico Pietrangeli) - Nulla di nuovo, forse, per i più, ovvero quanti, giovani e meno giovani, hanno già riposto le dovute attenzioni al genere, ma la stesura del testo (non esattamente un manuale ma piuttosto un compendio enciclopedico) è coerente al progetto della collana Atlanti con la sola pecca di non risultare pienamente oggettiva nel paradosso di un certo tecnicismo caratterizzante il corpo delle schede. Libro più propenso a mettere in luce il piano collezionistico piuttosto che a forgiare nuove leve di audiofilo nazional-progressivi. Di fatto, è un prodotto curato e a buon mercato, che offre un’ampia gamma d’immagini e informazioni in un’ottima veste grafica. Ragioni sufficienti per cedere alla tentazione di acquistarlo e consultarlo non senza provare una discreta dose di gratificazione. Introduzione lineare, con ampio sguardo verso riviste, festival, media, e che riesce nel suo scopo di aprire uno scorcio sul periodo. Si parte dagli Acqua Fragile, che i fan ricordano come i Genesis italiani, per chiudere con Il Volo prima de L’Uovo di Colombo. Elementi già sufficienti a percepire sia le dimensioni che i livelli di astrusa ricerca raggiunti dal fenomeno, spesso infarcito di riferimenti colti nel suo essere permeabile a logiche spontanee. Del resto, nell’esuberante laboratorio progressive, improvvisazioni jazz, contaminazioni classiche, ma anche matrici folk o componenti esotiche, sono patrimoni eterogenei da cui attingere continuamente. Un lustro insigne caratterizzerà il fenomeno rivoluzionando l’epopea beat attraverso psichedelia e scuola di Canterbury. Si denota, da parte degli autori, una certa propensione al suono più hard. Ampio spazio viene lasciato agli Area, or-

fani del dotato Stratos, con Tofani che condividerà un destino Hare Krishna insieme a Claudio Rocchi, originale protagonista della scena quanto un altro importante caso, ovvero l’Alan Sorrenti di Aria accompagnato da Jean Luc Ponty. Arbeit macht frei, per la cronaca, contiene una P38 sagomata “nella prima edizione”. Le tematiche religiose dei Latte e Miele, invece, approderanno al Teatro Pontificio nel ’73 e, sempre nello stesso anno, verranno boicottate nel tour della Grecia dei “colonnelli”. Fede, speranza, carità ispirano i J.E.T. e non sono affatto ignote ai New Trolls, colossi della riviera. Il Banco e il suo “salvadanaio” restano uno dei punti cardine di tutto il filone. Spazio è riservato anche a Battiato, quello aureo, prima de L’era del cinghiale bianco. Telaio Magnetico, tra gli altri, spicca come progetto d’avanguardia sperimentale che, in quegli anni, coinvolgerà anche gruppi come Dedalus e Opus Avanza. Biglietto per l’Inferno viene trattato alla stregua di un punto di riferimento, con loro c’è “il carismatico” Canali che, a sua volta, finirà anche lui nel tempio a cantare giri dei Santi Nomi. Satanismi d’epoca sono invece i possibili risvolti degli Jacula riesumati e celebrati dall’etichetta Black Widow. Notevoli e sottovalutati sono gli Ibis di Sun Supreme con tanto di suite e dedica al Guru Maharaji. Anche Le Orme, per identità e ruolo, sembrerebbero alquanto ridimensionate. Osannati gli Osanna, certamente tra le più originali ed interessanti formazioni del periodo. La P.F.M., naturalmente, è l’attrice mediterranea all’estero mentre Il Rovescio della Medaglia ricorre con l’aneddoto del “costosissimo impianto” sottratto. Da segnalare Carelli, “poeta-cantante” dei Pholax Dactylus con i suoi recitativi lisergico-jazz. Da evitare, magari, qualche assenza, come quella del Gruppo d’Alternativa, ipotesi esistenzialista senz’altro ragguardevole e da ricordare, se non fosse per altro, nei nefasti esiti delle sezioni vocali. Fuori anche quei rari esempi di controtendenza politica, inclusa l’impronta celtica della prima ora che va sotto il nome di Janus. A malapena citato compare un tardivo ed interessante caso in bilico tra i primissimi King Crimson e la già dilagante fusione, ovvero i Living Life di Betti già Circus 2000.

G.E.M.A.R.C. del Fratelli Baglioni

IMPIANTI TERMICI IDRAULICI - CONDIZIONAMENTO PISCINE

FUJITSU

TATA

Sistemi per il Comfort Abitativo

12 ANNI
TATA

TATA

Sistemi per il Comfort Abitativo

CLIMATIZZAZIONE



**CALDAIE HI-TECH
A CONDENSAZIONE
E PREMISCELATE**

*Eccezionale rendimento
ridotte dimensioni*



VIA DELLE PEDICATE, 112 - 00040 MONTE COMPATRI - Rm - Tel. 06/9487248

La Favola

Ristorante

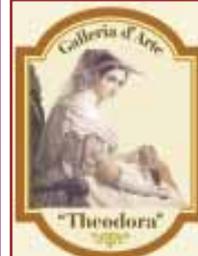


Pizzeria

**Piazza Garibaldi, 18
Montecompatri (RM)
Tel. 06.9485068
(locale climatizzato)**

12.000 copie bianco/nero e colore
in un bacino d’utenza di 500.000 abitanti.
2.800.000 navigatori nel sito
<www.controluce.it>

Per la tua pubblicità su questo giornale
telefona al numero 338.14.90.935



00044 Frascati (Rm)
Via Diaz 50
Tel. +39.06.9416802
Fax +39.06.94017506
www.galleriatheodora.com
galleriatheodora@libero.it

“Diario inverso” di Lucianna Argentino



(*Enrico Pietrangeli*) - Diario inverso è un viaggio a ritroso, nei labirinti dell'animo, per assecondare quei flussi che portano a metabolizzare una stagione del sentimento facendo ricorso al verso. Lucianna Argentino ha tutta la lucidità e la maturità poetica per conseguire i migliori risultati con omogeneità e stile, lascia ampio respiro tanto alla fruibilità dell'opera quanto alla cosmografia interiore e, soprattutto, non perde mai di vista acume e spessore. Solenne incalza il tempo, “compiuto è l'anno, invertita la rotta/ed è risacca che spagina il tempo”, salvifica urgenza di esserci e altrove, varcando il fram-

mentario caos sedimentato, lo smarrimento. L'“altrove dove le cose si spogliano/di vaghezza”, dove l'“abbraccio senza il calore delle braccia” altrui torna di riferimento. “Luce nepente” e poche altre, misurate ricercatezze linguistiche coronano un essenziale, elegante e suadente versificare per un “presente puro”, “mondato dell'attesa”, ma anche “sativo”. Ricorrono elementi religiosi, a partire da uno “sguardo cireneo”, “strenua difesa” sull'altro “sguardo”, quello “manicheo”. Anamnesi che, talvolta, non sono prive d'invettive per l'“ottuso sdegno” che “accelerava il disincanto” di una “luce giunta da una stella morta”, luce tramontata e che svela “il diniego, la resa”. Al di là di ogni più che naturale e congeniale negazione, affiorano, tuttavia, “due lepri bianche braccate dalla loro stessa paura”, le mani. “Coraggio perso è il suo guardarmi”. “Chi può dirmi chi sono/se lui non mi è più specchio?” sono emblematiche rivelazioni della dicotomia amorosa, perdita d'identità e orientamento. Mimesi nella stasi domenicale, i “gerani/stanno pazienti contro il luccichio dei vetri”. Resta un “lento ritirarsi delle cose/alla strenua avanzata degli anni” tra “mulinelli d'aria e foglie secche” per un “canto rinnegato” (“radice breve è quanto ci ha uniti”), ma anche la rivisitazione di una “chiaroveggenza possibile solo/nell'infanzia”, dove imbattersi in un poetico “sentiero fumoso”, chiave di una vita poi “adulta”. “L'aut-aut imposto al mio ventre in festa” richiama il sempre più ravvivato dibattito intorno all'aborto ma qui, come altrove, è in ogni caso il femminile, la madre terra, a discernere del seme. Evocativa e visionaria del reale quando “guaise il vento braccato dalla geometria/delle strade”, trasalendo per una blasfema panchina di periferia, l'autrice raccoglie “sfatta l'emozione mietuta fuori stagione”, percorre “binari in disuso dell'impallidito destino”. Si celebra il “commiato dell'anima” “dall'arco tesoro dell'avvenimento”, e non solo lo si accetta. Del resto, il rito funebre, è insito nella tradizione, congedo per altra esistenza nel patrimonio stratificatosi. “Rammendavo la distanza” è il tentativo ostinato e comunque mai vani opposto all'irreversibile, cosciente riflesso che “triste è pure non avere nulla da rimpiangere” malgrado non restino che “fisionomie/di cartone rosicchiato dai topi” a testimonianza dell'evento. Considerazioni di apertura al nuovo, sebbene sottaciute, trapelano in chiusura perché “manca la poesia/nel giorno sceso in cenere” ed è ormai forzata “la veglia stanca e irragionevole/al dio liquefatto nell'inchostro”. Nel complessivo quotidiano incedere di una volgarità strisciante, qui la voce della scrittura ancora distingue, media ed elabora l'imponderabile umano nel divenire della sua esperienza, discende nelle radici più profonde, ricerca una dimensione per quanto ci accomuna. Del resto, il sondare oltre nel “travaglio del tempo”, è condizione sincera ed irrinunciabile per i poeti nella contemporanea “sperimentazione di stati interiori”, indagine indispensabile e qualificante la poetica in accordo all'introduzione di Marco Guzzi intitolata “vedere altro”.

“Tempo di uccidere” di Ennio Flaiano



(*Maria Lanciotti*) - Ennio Flaiano nasce a Pescara nel 1910, ultimo di sette figli. A cinque anni viene mandato nelle Marche, a Camerino, presso una famiglia amica che si prende cura di lui per un paio d'anni, poi viene accolto in vari collegi finché, nel 1922, parte collegiale

per Roma, dove diventa un pessimo studente; arriva a stento alla facoltà di architettura, senza terminarla, preso dal servizio militare e dalle guerre alle quali viene chiamato a partecipare. Roma è la sua città, la gira di notte col poeta Cardarelli e Guglielmo Santangelo, “maestri di indignazione e di vita” come egli li definisce; conosce i primi scrittori, i primi artisti, i giovani che facevano la fame e le loro donne. Tutte esperienze che poi riverserà nelle sue opere. Esordisce nel giornalismo come critico cinematografico e teatrale. La sua attività di sceneggiatore inizia nel 1942 con *Pastor Angelicus* di Romolo Marcellini e continua parallelamente alla sua carriera di scrittore. Come narratore esordisce nel 1947 con il suo primo e unico romanzo *Tempo di uccidere*, vincitore del Premio Strega, che si ispira alla sua esperienza da sottotenente durante la Campagna d'Africa.

Mentre i suoi articoli di critica, cronaca e costume proseguono senza interruzione sulle pagine dei più quotati giornali, Flaiano lavora per il cinema come autore di soggetti e sceneggiature per registi come De Sica, Antonioni, Blasetti, Fellini.

Fra tanti titoli ricordiamo *Ladri di biciclette*, *Roma città libera* (1948), *Guardie e ladri* (1951), *La Romana* (1954), *Peccato che sia una canaglia* (1955), *Le notti di Cabiria* (1957), *La dolce vita* (1960).

Il sodalizio con Fellini, che inizia nel 1951 con *Luci del varietà* e si conclude con *Giulietta degli spiriti* (1965), sarà intenso e molto fruttuoso. Flaiano collabora in totale ad otto film di Fellini.

L'ironia, lo sguardo lucido e impietoso del Flaiano si riverserà con eccezionali risultati in tante pellicole del regista riminese, da *Lo sceicco bianco a I vitelloni*, da *La strada a Il Bidone*, fino a quel capolavoro assoluto che è *Otto e mezzo* (1963).

Oltre al suo unico romanzo, pubblica con Bompiani i due volumi di racconti e satira *Diario notturno* (1956) e *Una e una notte*

(1959), a cui seguono *Il gioco e il massacro* (1970, Premio Campiello). Per il teatro ha scritto *La Donna nell'armadio*, *Il caso Papaleo* e il tanto discusso *Un marziano a Roma* (1971).

Tempo di uccidere, benché vincitore del Premio Strega, viene accolto tiepidamente dalla critica. Un critico scrisse che aspettava lo scrittore alla seconda prova e lo sta ancora aspettando. Un altro critico scrisse che il libro era “troppo leggibile”, facendogli, senza volerlo, il più grosso complimento che si possa fare ad uno scrittore. Ma c'è da dire che stiamo parlando del periodo a cavallo fra la letteratura di versionistica ed ermetica e il neorealismo, mentre il romanzo di Flaiano è un apologo della “sua” Africa, una sorta di favola con morale. Narra la storia grottesca e bizzarra di un nostro ufficiale che non vorrebbe né uccidere né morire; una storia che si svolge in totale in 41 giorni, che passa a fotogrammi come una pellicola cinematografica, che arriva dritta come una cronaca e si porta nei luoghi della scena e dentro la situazione emotiva del protagonista. Sette capitoli di cui l'ultimo s'intitola *Punti oscuri*. Perché Flaiano non rinuncia in nessun caso ad indagare il potere della casualità e i movimenti dell'animo umano, pur nella consapevolezza di una sfida perduta in partenza: «Come tutte le storie di questo mondo, anche la tua sfugge ad una indagine. A meno che non si voglia ammettere che le “disgraziate circostanze” ti seguivano, perché facevano parte della tua persona».

Una serie di circostanze che vanno ad infilarsi una dentro l'altra in un sottile gioco a incastro, che ricorda le scatole cinesi: un camion dell'esercito che si rovescia, un brutto mal di denti, quattro giorni concessi per trovare un dentista, l'altipiano oltre il fiume dove si trovano i depositi, il bivvio nascosto da una carogna, la sosta al torrente, un incontro fatale, una bestia vagante nella notte, una pietra che devia il colpo, la paura. Insomma, una partita a dadi dove tutto è affidato al caso. Nulla è certo, sembra voler dire il protagonista della vicenda, se non l'incertezza. Con questo libro straordinario, che è stato tradotto in tutte le lingue del mondo, Ennio Flaiano dimostra come si scrive un romanzo. Una narrazione ampia, complessa e avventurosa, fondata su temi sociali e ideologici, sullo studio dei costumi, dei caratteri e dei sentimenti, resa con una mescolanza di stili e toni narrativi.

Dal libro - quasi una sceneggiatura - è stata tratta nel 1989, 17 anni dopo la scomparsa di Flaiano, una versione per il cinema diretta da Giuliano Montaldo.

Luigi Pirandello - 13 - Sei personaggi in cerca d'autore



(*Silvia Coletti*) - Mentre il primo atto di *Sei personaggi in cerca d'autore* si chiude con gli attori che, conversando fra loro, lasciano il teatro e poi rientrano sul palcoscenico per provare la scena dell'incontro tra il padre e la figliastra da Madame Pace, nel secondo atto il contrasto tra gli attori di professione e i “personaggi” si fa più acuto. È al terzo atto che è rappresentato l'arrivo di tutta la famiglia: la madre e i tre figlioli in casa del padre dopo il brutto episodio nello stanzino di Madame Pace. Il figlio è sdegnato e assente, ma il dramma

più profondo è quello della madre posta tra il figlio primogenito, quello legittimo, e gli altri tre, protesa alla ricerca di un impossibile accordo e ansiosa di ricongiungere ciò che era stato spezzato. All'aprirsi del sipario, che secondo Pirandello era stato calato per errore dal macchinista, si prepara la scena nel giardino della casa del padre e proprio in questo giardino si concluderà il dramma dei sei personaggi. La bambina si accosta alla grande vasca presente nel giardino per giocare con le anatre; la figliastra avvicinandosi a suo fratello (il giovinetto) per scuoterlo da quel suo atteggiamento di ebete, scopre che in tasca ha una pistola; il figlio

continua a voler sottrarsi alla rappresentazione; la madre si accosta ancora una volta a lui nel tentativo di farlo parlare, ma egli la respinge; il padre allora cerca di costringerlo con la forza, ma viene spinto violentemente dal giovinetto e cade a terra. È proprio a questo punto che accade la tragedia: la piccola lasciata incustodita muore affogata nella vasca sotto gli occhi del fratello; il giovane, rimane basito, inerte, si uccide sparandosi un colpo di rivoltella. L'ultima scena rimane intrisa di molta incertezza e mistero, secondo lo stile caratteristico dei drammi pirandelliani: si ha quasi l'impressione che a far annegare la bambina sia stato uno dei fratelli, poi mentre il giovinetto viene portato via, alcuni attori esclamano: “È morto poveretto!”, altri invece diranno: “È finzione, finzione!”. Ancora una volta risulta che la conclusione per i personaggi è verità, verità dell'arte: per chi invece è abituato a guardare gli eventi da fuori, è finzione.

Questo dramma è preceduto da una Prefazione di carattere autobiografico, in cui l'autore ci avverte di come quei sei personaggi siano nati dalla sua fantasia e di come egli li senta fortemente vivi dentro di sé, in quanto infonde in essi un particolare senso della vita, tanto forte da far decidere allo stesso Pirandello di mandarli sulla scena affinché vivano fino in fondo il loro dramma.

Quest'opera è l'elemento base del nuovo modo di fare teatro, in quanto modifica i modi, la tecnica scenica, introduce la finzione consapevole e pone due temi fondamentali attorno ai quali si costruisce il dramma: il tentativo di svelare la creazione artistica e il passaggio da personaggio a personaggio. (*continua*)

Turbamento

Ampi e caldi venti
varcano la soglia
entrano
turbano
questa fresca primavera
Porto in me
da sempre
una vastità
La sento
ma non la possiedo
Come se stessi ai margini
di una comprensione
mai avvenuta
Fui staccato dal tuo stelo
or m'espando
insieme al sogno
dal vento aiutato
La mia espandibilità
nella tua accoglienza
diviene
poi
limite
quasi fosse
assenza di libertà

Chi potrà accogliere
l'immenso ch'è in me
Armando Guidoni

Sogno

I tuoi seni impertinenti,
frutti proibiti
per la mia libido,
tento di mordere
per trattenerli a me,
ma scivolano via
dalla mia bocca ingorda,
bianchi, bagnati, turgidi
coi loro occhi rosei senza pudore.
Le ore li coprono
alla mia vista,
il tuo corpo è di nuovo celato
al mio piacere,
e il sogno rapisce la realtà
fino al nuovo risveglio.

Luca Nicotra

Come scordare, colomba

come scordare, colomba
il tubare tuo, somnesso
fra le fronde
se il cuore, albadorata
esplode fragoroso e ti sembra
di morire
morir non temi
ma vivere invano
le pene, luna pudica d'autunno
riaccendono nei cuori
ostinata voglia di lottare
e l'ardore disvela
l'attesa d'un animo fanciullo
non tacere l'amore, non tacere
potresti mai, principessa
spegnere le stelle in cielo?

Leo Nardo

Antico padre

Amavi l'ulivo contorto dai venti, l'amavi padre.
Furente di vita sgranavi la terra e di sera il rosario.
Padre mi manchi, l'ulivo mi manca, ucciso dalla saetta.
Denti anneriti spuntano dalla terra senz'ombra,
muore di sete il germoglio stento.
Mettevi l'abito buono e io le scarpe bianche, le fibbie d'oro.
Domenica di Palme. L'augurio di pace e il ramo d'ulivo benedetto.
Infranto il quadro della Sacra Famiglia, spento il sorriso dei bambini.
Mi manca l'olio verde sulla fetta di pane di frumento.
C'è ancora tanta vita, e vuole dare vita.
Padri chini chiedono alla terra sostegno, benevolenza al cielo.
Silenzio.

Acquietati i rumori malvagi degli scontri
tornano gli uccelli migratori.
Rabbrividiscono d'ali le braccia ventose dell'ulivo.

Maria Lanciotti (da Sangue di passero)

Allenta il remo, caro amico

Allenta il remo, caro amico. Non vedi?
La mano ha voglia di accarezzare l'acqua.
Porta al riposo il fluire dolce del tempo.
Mitiga l'accanito lottare con le correnti,
amico che mi sei caro, lasciati andare.

Maria Lanciotti

Ti stò scoprendo

Mi piace perdersi per i tuoi vicoli,
Barcellona incantatrice.
Mi aspettano ogni giorno
per mostrarsi intriganti alla mia curiosità.
In quel reticolo fatto di antiche pietre,
dove il tempo remoto sembra appena passato
il sole non riesce ad entrare
ma tu lo aspetti lungo le animate Ramble
per farti abbracciare appassionatamente,
quale inappagabile amante,
dal mattino alla sera.
I suoi raggi si distendono su di te
salendo dal mare, dove nasce,
fino alle colline che ti avvolgono le spalle
per regalarti al tramonto momenti magici
vestiti di luci color fuoco.

Stefania Gasparotto

Rumori

Came
che alla vita
mi presenti...
candore...
dolore...
passione...
silenzi
e rumori

Gian Luca Pieri

Vita

abbracciami vita
con le tue spine
forti
col tuo sapore
di placenta e sangue
col tuo odore di morte
fresco come l'alba
della vita
Serrami coi tuoi colori
teneri e violenti
con le tue note
struggenti
divino strumento
in mano al vento

Maria Lanciotti

Il Circo

Sotto luci e riflettori si riflettono i dolori
e si avverte solamente l'acre odore del sudore,
formidabili destrieri fanno posto ai giocolieri,
"ecco arrivano i pagliacci" che vestiti son di stracci.
Com'è amaro quel sorriso che dipinto hanno in viso!
Lo spettacolo è finito, è lontano quel "ruggito"
e nel cerchio senza vita è rimasto lì da solo,
col cappello in marzapane e il vestito a toppe strane,
tutto è buio tutto è spento or' si ode solo il vento,
ma che dite? vi sbagliate,
quello è solo il suo lamento!

LdN

Sarà

Sarà la solitudine del vento,
quando gelido ed impetuoso
soffia sgradito sulla mia terrazza.
Sarà il palpito dei freddi giorni d'inverno,
la magia dello sguardo che in un istante
va dai verdi colli al lucente mare. <y>
Sarà il brivido delle fronde stregate,
delle fredde ombre create
dalla bianca luna nella fredda notte stellata.
Sarà la nostalgia dei pomeriggi assoluti,
dei sogni ad occhi aperti
fra terre sconosciute.
Sarà la malinconia di calde isole incontaminate,
degli antichi e struggenti
tramonti rossi del sole.
Sarà la disperazione dell'essere
che invecchia e muore
e nessuno lo sa spiegare

Mauro Berti

L'Appuntamento

Sia d'Inverno che d'Estate,
al mattino mi trovate
in terrazza col Caffè:
Aspetto il Sole (quando c'è).
Sorge lento dietro dal monte
e mi bacia sulla fronte...
Poi finisce la magia
e al lavoro scappo via

Lello Gentilini

Parole di sabbia

Il mare rumoreggia,
Rotolando sulla spiaggia
Parole di sabbia
Che il vento cancella
Alla mia vista.

Luca Nicotra

Piccoli uomini**Piccole donne**

C-a-l-e-i-d-o-s-c-o-p-i-o
la mia mente che ricorda.
Le sue gangianze
si somigliano come
granelli di sabbia.
Il nostro amore
è acqua
che scorre
insieme a l'acqua
di tutti gli amanti.
Piccoli uomini e piccole donne
saltellano sulla piattaforma
instabile del mondo.
Piccoli demòni
si incontrano per sopraffarsi.
Goffe marionette
cercano pace e razionalità.
È irreal il riscatto
è irreal il rispetto
è irreal potersi fermare.

Simonetta Ruggeri

Alba

Sul far della sera
il mare è un'alba
rovesciata

Rossana D'Angelo

Passi

Pensieri ricamati di fresco
Affrettati giudizi osceni
L'eco del tuo lo rimbalza nella notte dei predatori
Annichilito
Un rumore di passi
L'Uomo Morto ti sta cercando
Eri nato sorridendo
Piangevi la tua felicità
Ora ridi tutta la tua disperazione

Alessandro Mannina

Quelli nati nel 18

e partì poi per soldato che non era laureato,
"fridd, vient e schiupptat" e fu subito arrestato!
ma non eran campi arati dove furono portati
eran di concentramento, fame, morte e isolamento,
quei bastardi dei tedeschi, trasformavan tutti in teschi.
E alla fine della guerra ritornò alla sua terra,
molto magro e scarno in viso ma non perse il suo sorriso,
gli durò poi molto poco, la sua vita solo un gioco,
quella macchia lì nel petto lo portò al Suo cospetto;
nove lustri son passati e chi li ha mai dimenticati!
"lui partì poi per soldato che non era laureato"

LdN

Ti renderò

La pelle calda e nera, diabolica figlia della notte vestirà il mio corpo lurido.
Tu schiavo del sesso vivrai dei miei scarti ed io tuo Dio ti renderò cane.

Massimiliano Baglioni

Colombia es tu nombre

Colombia es tu nombre
Colombia tu eres mi amor
te llevo en mi pecho como una cancion
a veces te canto canciones de amor
que salen espontaneas de mi corazon..
cuando en las mananas te saludo yo
siento que me arruyas con tu dulce voz
cuando en las noches me despido
no se que me pasa en mi corazon
es como si mi quisiera estar siempre dentro de ti
mi amada colombia.

Liliana Soledad Garcia

Colombia è il tuo nome

Colombia è il tuo nome
Colombia tu sei il mio amore
ti porto nel mio petto come una canzone
a volte ti canto canzoni d'amore
che escono spontanee dal mio cuore
quando la mattina io ti saluto
sento che mi coccoli con la tua dolce voce
quando la notte me ne vado
non so che mi succede nel mio cuore
è come se vorrei essere sempre dentro di te
mia amata colombia.

Liliana Soledad Garcia



NOTAIO *in sede*

MUTUI *Acquisto - Ristrutturazione - Liquidità*

FINANZIAMENTI *Cessioni del quinto - Prestiti Personali*

LEASING *Immobiliare - Strumentale*

Area Service s.r.l.

Professionisti al Tuo Servizio

Monte Compatri - Piazza Garibaldi n. 2

Tel. 069485913 Fax 069486208

office@areaservice.eu

Per la tua pubblicità su questo giornale telefona al numero 338.14.90.935
Controluce cerca agenti pubblicitari

GRUPPO



Via Casilina Km. 22,700
00040 MONTECOMPATRI
Laghetto (Roma)

BIANCHI

TAGLIO E PIEGATURA LAMIERE
TAGLIO LASER, AL PLASMA E OSSITAGLIO
CURVATURA PROFILATI
PUNZONATURE - GRONDAIE E ACCESSORI IN RAME
CARPENTERIA PESANTE - VENDITA RAME E POLICARBONATO
PALETTI E RETI RECINZIONE
VERNICIATURA - ZINCATURA ELETTROLITICA
SABBIATURA METALLI
VENDITA PRODOTTI SIDERURGICI
COPERTURE TERMICHE
FERRAMENTA - FERRO BATTUTO



Bianchi Elio srl

LAVORAZIONE LAMIERE - GRONDAIE IN RAME
Tel. 06.9476105

www.bianchielio.it



Metalmeccanica

CARPENTERIA IN FERRO
Tel. 06.9476198

www.metalmeccanicabianchi.it



Verniroma srl

VERNICIATURA - ZINCATURA - SABBIATURA
Tel. 06.9476665

www.verniroma.it



Sidercasilina2 srl

PRODOTTI SIDERURGICI - FERRAMENTA
Tel. 06.9476290

www.sidercasilina2.it